

"Intesa Sanpaolo S.p.A."

Sede Torino, piazza San Carlo n. 156

Capitale sociale euro 6.646.547.922,56

Registro delle imprese - ufficio di Torino

n. 00799960158

banca iscritta nell'albo di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 385/93 e capogruppo del gruppo bancario Intesa Sanpaolo iscritto nell'albo di cui all'articolo 64 del medesimo decreto legislativo.

* * * * *

Verbale dell'assemblea ordinaria degli azionisti tenutasi il 30 aprile 2010, in seconda convocazione.

* * * * *

Il trenta aprile duemiladieci,

in Torino, negli appositi locali del palazzo sito in piazza San Carlo, con ingresso dal numero civico 158, alle ore 11 circa, si è riunita in seconda convocazione l'assemblea ordinaria degli azionisti della Società, convocata con avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 37 del 27 marzo 2010 ed in pari data sul quotidiano Il Sole 24 Ore per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio

relativo al bilancio al 31 dicembre 2009 e di distribuzione del dividendo.

2. Determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Sorveglianza per gli esercizi 2010/2011/2012.

3. Nomina dei componenti del Consiglio di Sorveglianza per gli esercizi 2010/2011/2012 (sulla base di liste di candidati presentate dai Soci, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto).

4. Elezione del Presidente e dei Vice Presidenti del Consiglio di Sorveglianza per gli esercizi 2010/2011/2012 (ai sensi dell'art. 23.8 dello Statuto).

5. Determinazione del compenso dei componenti del Consiglio di Sorveglianza (ai sensi dell'art. 23.13 dello Statuto).

6. Politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione.

7. Piano di incentivazione di lungo termine basato su strumenti finanziari.

Assume la presidenza, a sensi di statuto, e regola lo svolgimento dell'assemblea il Presidente del Con-

siglio di Sorveglianza professor Giovanni BAZOLI il quale comunica anzitutto:

- che l'avviso di convocazione è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul quotidiano Il Sole 24 Ore, come dianzi detto, ai sensi dell'articolo 8.3 dello statuto sociale, nonché, sempre in data 27 marzo 2010, sui quotidiani La Stampa, Corriere della Sera, Wall Street Journal e Financial Times;

- che sono stati regolarmente espletati gli adempimenti informativi nei confronti del pubblico;

- che l'assemblea si svolge in seconda convocazione in quanto la prima è andata deserta, come risulta dal verbale notarile all'uopo redatto;

- che l'assemblea è regolarmente costituita;

- che in questo momento n. 302 presenti rappresentano in proprio o per delega n. 5.972.553.174 azioni ordinarie da nominali euro 0,52 cadauna pari al 50,404% del capitale sociale ordinario.

Sono pervenute comunicazioni per l'intervento in assemblea per n. 7.115.428.633 azioni pari al 60,049% del capitale sociale ordinario;

- che, al fine di aumentare la ricettività degli spazi assembleari, è stato appositamente attrezzato anche il salone adiacente ed è assicurata, mediante un collegamento audio/video, la parità di trattamento degli azionisti.

Il Presidente invita, con il consenso dell'assemblea, a fungere da segretario il notaio Ettore MORONE e dà atto:

- che, oltre ad esso Presidente, sono presenti i Consiglieri di Sorveglianza:

Rodolfo ZICH - Vice Presidente

Rosalba CASIRAGHI

Marco CIABATTONI

Giovanni COSTA

Franco DALLA SEGA

Gianluca FERRERO

Angelo FERRO

Pietro GARIBALDI

Giulio LUBATTI

Giuseppe MAZZARELLO

Eugenio PAVARANI

Gianluca PONZELLINI

Gianguido SACCHI MORSIANI

Ferdinando TARGETTI

Livio TORIO

Riccardo VARALDO;

- che sono inoltre presenti il Presidente del Consiglio di Gestione ingegner Enrico SALZA ed i Consiglieri di Gestione:

Orazio ROSSI - Vice Presidente

Corrado PASSERA - Consigliere Delegato e Direttore Generale

Aureliano BENEDETTI

Elio CATANIA

Giuseppe FONTANA

Gian Luigi GARRINO

Virgilio MARRONE

Emilio OTTOLENGHI

Marcello SALA;

- che hanno giustificato l'assenza:

Antoine BERNHEIM - Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza

Carlo BAREL DI SANT'ALBANO - Consigliere di Sorveglianza

Giovanni PERISSINOTTO - Consigliere di Gestione;

- che è inoltre presente il rappresentante comune degli azionisti di risparmio Paolo Domenico SFAMENI;

- che sono altresì presenti i Direttori Generali Marco MORELLI e Gaetano MICCICHE' nonché il Segretario del Consiglio di Gestione Piero LUONGO;

- di aver accertato, a mezzo di personale all'uopo incaricato, l'identità e la legittimazione dei presenti.

Quindi precisa che partecipano all'assemblea dirigenti e dipendenti della Società e del Gruppo nonché rappresentanti della società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A. e collaboratori e che assistono inoltre all'assemblea, sempre che non vi sia nulla in contrario, alcuni giornalisti ubicati in una sala loro riservata.

Quindi comunica l'elenco dei soggetti cui fanno capo le partecipazioni al capitale sociale sottoscritto rappresentato da azioni con diritto di voto in misura superiore al 2%, secondo le risultanze del libro soci integrate dalle comunicazioni ricevute e da altre informazioni a disposizione, precisando che al

presente verbale sarà allegato l'elenco dettagliato dei soggetti in cui si scompongono tali partecipazioni (allegato "A").

Dichiara poi che sono stati effettuati i riscontri per l'ammissione al voto sulla base delle comunicazioni di partecipazioni rilevanti ai sensi della normativa vigente.

Quindi il presidente comunica quanto segue:

"Vi preciso che in data 17 febbraio 2010 Crédit Agricole S.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. hanno sottoscritto un accordo con il quale Crédit Agricole S.A. ha assunto nei confronti di Intesa Sanpaolo S.p.A. impegni relativi alle azioni ordinarie detenute da Crédit Agricole S.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A..

Senza esprimere alcuna valutazione sulla natura "parasociale" o meno di quegli impegni che riguardano l'esercizio del diritto di voto da parte di Crédit Agricole S.A., per mero scrupolo di completezza informativa tali impegni, già resi pubblici dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in data 18 febbraio 2010, sono stati pubblicati anche nei termini e con le modalità previsti dall'articolo 122

del D. Lgs. 58/1998.

Tali impegni rilevano anche ai fini dell'assemblea odierna, per la nomina dei componenti del Consiglio di Sorveglianza. Infatti, in loro applicazione, è previsto che Crédit Agricole S.A. possa presentare, per il tramite di un *monitoring trustee*, una lista contenente l'indicazione di due candidati alla carica di Consigliere di Sorveglianza e che possa essere nominato solo il primo candidato della lista, se avrà ottenuto il necessario quoziente, mentre il secondo candidato di tale lista potrà sostituire il candidato eletto della medesima lista in caso di sua cessazione dalla carica ai sensi di statuto.

Alla data di sottoscrizione dell'accordo Crédit Agricole S.A. deteneva il 5,823% del capitale sociale ordinario di Intesa Sanpaolo S.p.A.; come vi ho comunicato in precedenza, attualmente la partecipazione detenuta direttamente e indirettamente da Crédit Agricole S.A. è pari al 5,163% del capitale sociale ordinario.

Vi preciso inoltre che in data 29 marzo 2010 è stato sottoscritto da parte di Compagnia di San Paolo e

Fondazione Cariplo un patto parasociale con il quale le stesse hanno concordato di definire in 19 il numero dei componenti il Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo S.p.A. e di votare con tutte le azioni da esse possedute la lista da loro congiuntamente presentata per l'elezione del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo S.p.A. per il triennio 2010/2012.

Compagnia di San Paolo e Fondazione Cariplo hanno inoltre concordato che tale patto scadrà automaticamente e diverrà quindi inefficace con l'elezione di tale Consiglio di Sorveglianza.

Come vi ho comunicato in precedenza, Compagnia di San Paolo e Fondazione Cariplo detengono rispettivamente il 9,888% e il 4,680% del capitale sociale ordinario, pari complessivamente al 14,568% del capitale sociale ordinario.

Vi preciso infine che in data 12 aprile 2010 è stato sottoscritto da parte di Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna un patto parasociale con il quale le stesse hanno

concordato di definire in 19 il numero dei componenti il Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo S.p.A. e di votare con tutte le azioni da esse possedute la lista da loro congiuntamente presentata per l'elezione del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo S.p.A. per il triennio 2010/2012.

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna hanno inoltre concordato che tale patto scadrà automaticamente e diverrà quindi inefficace con l'elezione di tale Consiglio di Sorveglianza.

Come vi ho comunicato in precedenza, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna detengono rispettivamente il 4,924%, il 3,378% e il 2,734% del capitale sociale ordinario, pari complessivamente all'11,036% del capitale sociale ordinario."

Segnala poi che con comunicazione del 29 marzo 2010 l'Associazione dei Piccoli Azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo AZIONE INTESA SANPAOLO ai sensi degli

articoli 132 e 136 del Regolamento Emittenti ha trasmesso l'elenco dei 528 associati che detengono complessivamente n. 346.000 azioni ordinarie, pari allo 0,0029% del capitale sociale rappresentato da azioni ordinarie, ed ha informato la Società dell'intendimento di promuovere una raccolta di deleghe.

Quindi informa che l'elenco nominativo dei partecipanti all'assemblea, in proprio o per delega, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni, sarà allegato al presente verbale (allegato "Z").

Il Presidente fa presente che le votazioni saranno effettuate mediante il terminale di voto "radiovoter" e a tal proposito invita a leggere la breve nota informativa che è stata distribuita (allegato "B").

Chiede poi a coloro che intendessero allontanarsi definitivamente di restituire il "radiovoter" agli incaricati all'ingresso.

Informa, altresì, che presso il tavolo di segreteria sono reperibili i moduli per eventuali interventi ed in tal senso prega chiunque voglia intervenire di

procedere, qualora non l'avesse ancora fatto, alla relativa prenotazione, specificando i dati identificativi.

Quindi dichiara aperti i lavori e passa allo svolgimento dell'ordine del giorno dando lettura dello stesso.

Evidenzia poi che nella documentazione distribuita si trovano:

- il fascicolo contenente il bilancio d'esercizio ed il bilancio consolidato al 31 dicembre 2009 con le relative relazioni del Consiglio di Gestione e della Società di Revisione,
- la Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari contenente tra l'altro l'informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione richiesta dalla Banca d'Italia,
- la Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'assemblea degli azionisti ai sensi dell'articolo 153 del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'articolo 25.1.3 lettera d) dello statuto,
- il fascicolo intitolato "Assemblea degli Azionisti 28 e 30 aprile 2010" contenente le ulteriori rela-

zioni del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza per quanto di rispettiva competenza,

- la documentazione relativa alla nomina del Consiglio di Sorveglianza.

Precisa che sono state inoltre distribuite alcune slide di presentazione dei Risultati 2009 che saranno a supporto della successiva esposizione (allegato "C").

Sul punto

1. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio al 31 dicembre 2009 e di distribuzione del dividendo,

il Presidente fa presente che il bilancio dell'esercizio 2009 è stato approvato in data 12 aprile 2010 dal Consiglio di Sorveglianza, ai sensi dell'articolo 25.1.1 dello statuto sociale, in conformità a quanto previsto dall'articolo 2409 terdecies del codice civile.

Precisa poi che, prima di aprire la discussione, si desidera fornire alcune considerazioni generali introduttive nonché una sintesi dei risultati dell'esercizio in esame.

Quindi il Presidente dà la parola al presidente del Consiglio di Gestione ingegner Enrico SALZA il quale dà lettura della lettera dei Presidenti che qui di seguito si trascrive:

"Signori Azionisti,

a partire dai mesi estivi si è avviata anche nel nostro Paese una fase di ripresa, dai contorni ancora incerti e fragili, che ha attenuato l'andamento negativo dell'economia che aveva caratterizzato l'ultima parte del 2008 e si era accentuato nel corso del 2009, dando origine ad una recessione senza precedenti negli ultimi 80 anni per intensità e durata.

In questo contesto, anche in presenza di una sensibile contrazione della domanda di finanziamenti e di un deterioramento del merito di credito delle imprese, le banche italiane non hanno fatto mancare il loro sostegno all'economia. Di fronte al significativo calo della produzione industriale, dei fatturati e delle esportazioni, il credito alle imprese ha sostanzialmente tenuto mentre quello alle famiglie ha continuato a crescere. E' stata evitata ogni forma di razionamento indiscriminato del credito, pur

prestando responsabilmente la massima attenzione alla selezione della clientela e rafforzando quelle professionalità interne che hanno permesso di contenere l'aumento delle posizioni in sofferenza.

Da segnalare anche le diverse iniziative che sono state avviate e messe in atto allo scopo di liberare risorse a vantaggio di famiglie e imprese. Particolare rilievo hanno avuto per il nostro Gruppo la sospensione dei piani di ammortamento dei mutui ipotecari e la moratoria sui debiti delle piccole e medie imprese, senza dimenticare una ricca serie di prodotti specifici predisposti per aiutare il tessuto economico a far fronte alla difficile congiuntura.

In un anno di grave recessione del sistema economico internazionale, Intesa Sanpaolo ha saputo confermarci fra i Gruppi bancari più solidi del mondo, mantenendo livelli di liquidità, di qualità dell'attivo e di leverage di vera eccellenza. La non facile decisione assunta lo scorso anno di non distribuire dividendi, pur in presenza di utili, si è rivelata lungimirante. Ha rappresentato infatti il cardine di un percorso che ci ha permesso un significativo raf-

forzamento patrimoniale, senza ricorrere ad aiuti di stato o ad aumenti di capitale.

Il ritorno al dividendo che viene proposto per l'esercizio 2009, senza dimenticare i risultati conseguiti nei due esercizi precedenti, dimostra che il primo triennio di vita del Gruppo, nonostante la grave crisi economica e finanziaria, ha nel suo complesso segnato una fase di crescita. I risultati raggiunti in tale periodo non avrebbero potuto essere conseguiti se il progetto che ha dato vita ad Intesa Sanpaolo non avesse rivelato tutta la sua validità industriale sotto molteplici profili: quelli della governance e della funzionalità del modello duale; quelli del presidio del business e dell'articolazione organizzativa del modello della Banca dei Territori e, infine, quello della rapidità con cui è stata completata l'integrazione operativa e dei sistemi informatici.

Si è poi confermata con piena convinzione la scelta originaria dell'attenzione al territorio e al rapporto con gli attori economici radicati e operanti nelle dimensioni locali.

Come è noto la Banca dei Territori, con le otto direzioni regionali e le venti banche locali, è il modello organizzativo attraverso il quale tutto il nostro Gruppo, nelle sue diverse articolazioni, ha inteso coniugare la vicinanza e la capacità di ascolto alle esigenze delle comunità territoriali, fatta propria dalle banche locali, con i servizi e le competenze di una grande banca di respiro internazionale.

Il Gruppo vuole così rispettare il principio cardine della centralità del cliente e quello tendenziale dell'impiego del risparmio nel territorio nel quale viene raccolto. Cresce in questo modo una sensibilità e un forte senso di responsabilità verso tutte le comunità in cui operiamo.

E' un modello di attività bancaria che potrà essere ulteriormente perfezionato per consentire al nostro Gruppo di proseguire nel suo percorso di crescita sostenibile e che ha già dimostrato la sua idoneità.

I risultati conseguiti in tutte le principali aree di business del Gruppo dimostrano che questo approccio si è rivelato il più idoneo a tradurre in risul-

tati concreti l'impegno di essere una banca attenta alle esigenze di famiglie, al sostegno della competitività delle imprese, alle necessità di infrastrutturazione del Paese e di efficientamento della pubblica amministrazione e ai bisogni del mondo del no profit.

Il 2010 sarà, dal punto di vista macroeconomico, un anno di transizione ancora delicato in cui gli effetti della crisi si faranno ancora sentire. E' atteso un ritorno alla crescita, sostenuto dall'andamento positivo della domanda estera, ma lo scenario della ripresa resta fragile: pesano le incertezze legate alla presenza di ampi margini di capacità produttiva non utilizzata, agli elevati livelli di disoccupazione, alla delicata situazione dei conti pubblici in molti Paesi industrializzati.

Signori Azionisti,

il bilancio 2009 si chiude con risultati che, rapportati all'attuale contesto macroeconomico, sono da valutare positivamente.

L'utile netto consolidato è stato pari a 2.805 milioni con una crescita del 9,9% rispetto all'anno

precedente; risultato che è frutto di politiche gestionali che hanno saputo generare una redditività continua e registrare, in confronto all'anno precedente, una tenuta dei ricavi, una crescita dei volumi medi per la raccolta e per i crediti, una riduzione dei costi operativi e un contenimento delle rettifiche sui crediti.

Nel quadro di una politica di dividendo sostenibile, il Consiglio di Gestione ha deliberato di proporre all'Assemblea ordinaria la distribuzione di un miliardo di euro di dividendi, con 8 centesimi di euro per azione ordinaria e 9,1 centesimi di euro per azione di risparmio.

Confidiamo che questa proposta sia apprezzata come segno dell'impegno profuso per garantire, in coerenza con il nostro passato, una positiva redditività insieme alla tenace volontà di fare di Intesa Sanpaolo un soggetto economico sempre più solido, autorevole e meritevole della fiducia di tutti gli stakeholders, in particolare di risparmiatori e clienti che restano al centro del nostro modo di fare banca.".

Segue un caloroso applauso da parte dell'Assemblea.
Quindi il Presidente ringrazia l'ingegner Enrico SALZA per la presentazione e dà la parola al Consigliere Delegato e Direttore Generale dottor Corrado PASSERA il quale presenta, anche mediante la proiezione di alcune delle slide distribuite, i risultati 2009 della Banca evidenziati nel bilancio approvato dal Consiglio di Sorveglianza.

Il Consigliere Delegato e Direttore Generale Corrado PASSERA, espone quindi quanto segue:

con il 2009 si completa il primo triennio di vita e di attività di Intesa Sanpaolo;

il 2009 è stato un anno impegnativo ma anche soddisfacente poiché Intesa Sanpaolo ha raggiunto gli obiettivi prefissati, ha superato una fase molto delicata di completamento della fusione ed è passata attraverso una crisi molto seria dei mercati globali contando solo sulle proprie forze e senza chiedere aiuti a nessuno;

i risultati che verranno illustrati sono frutto di una serie di scelte strategiche, organizzative e gestionali, non sempre in linea con quello che altre

banche hanno fatto negli ultimi anni, ma che hanno pagato portando Intesa Sanpaolo in una buona posizione e che hanno permesso di superare questa difficile congiuntura;

negli ultimi 12/18 mesi, che hanno segnato un periodo particolarmente difficile, Intesa Sanpaolo ha reagito bene, non si è mai fermata, non ha mai interrotto i progetti di medio periodo ed ha sempre continuato ad investire, essendo il management orientato ad una visione di medio-lungo periodo;

i risultati conseguiti sono stati possibili innanzi tutto grazie alle centomila persone che, in Italia e in altri 40 Paesi, quotidianamente si impegnano generosamente in Intesa Sanpaolo, alle quali va un grande ringraziamento ed un grande apprezzamento per il lavoro svolto; un particolare apprezzamento merita anche l'attività degli interlocutori sindacali di Intesa Sanpaolo, coi quali è stato possibile concludere, in questi 3 anni, oltre 500 accordi, affrontando e risolvendo situazioni in alcuni casi anche molto complesse;

un grande ringraziamento va espresso infine a tutti

i membri del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza per il supporto che hanno sempre dato al management e per il ruolo che hanno svolto, ove necessario, di integrazione o di correzione del lavoro svolto dal management;

una delle ragioni fondamentali che hanno consentito ad Intesa Sanpaolo di attraversare la crisi è da ricercarsi nella solidità che la Banca ha e che deriva anche dalla saggia decisione presa tre anni fa di unire due grandi banche, entrambe forti ed entrambe con una storia positiva, per creare un nuovo grande operatore quale è Intesa Sanpaolo;

la fondamentale scelta strategica, che ha consentito il conseguimento dei risultati raggiunti, è stata quella di voler continuare ad essere una banca dell'economia reale, una banca che si occupa di relazioni di lungo periodo; Intesa Sanpaolo ha preservato la sua identità di banca commerciale orientata all'economia reale, che crea ricchezza e occupazione, senza cedere alla tentazione di svolgere attività finanziarie in misura eccessiva;

un'altra scelta strategica, che ha contribuito al

conseguimento dei risultati raggiunti, è stata quella di perseguire il raggiungimento di una dimensione adeguata in termini di grandezza e di diversificazione delle attività, senza però spingersi oltre il limite;

le banche che hanno avuto le maggiori difficoltà durante la crisi sono quelle che sono cresciute troppo e che hanno voluto fare troppe cose in troppi paesi; Intesa Sanpaolo ha consapevolmente rinunciato ad alcune possibilità di espansione poiché il management crede che la grandezza di una banca sia un valore finché non causa una eccessiva complessità;

Intesa Sanpaolo si è sviluppata sia in Italia, dove ha circa il 70% delle proprie attività, sia all'estero, dove ha il restante 30% delle proprie attività, raggiungendo una combinazione che oggi consideriamo adeguata;

altre scelte fondamentali, che hanno contribuito al conseguimento dei risultati raggiunti, sono state prese e con coerenza realizzate in questi anni in campo organizzativo; sin dall'inizio Intesa Sanpaolo ha scelto quale modello organizzativo quello della

Banca dei Territori, che rappresenta un modello originale, unico, di non facile realizzazione, che si fonda su una forte valorizzazione delle banche e delle strutture locali, senza perdere la dimensione nazionale ed internazionale che rappresenta il valore aggiunto che Intesa Sanpaolo può offrire rispetto a banche che sono soltanto locali; quello della Banca dei Territori è un modello incentrato sulla rete delle filiali, ma che non fa perdere la possibilità di dare servizi e prodotti specializzati attraverso banche specializzate e divisioni dedicate; tutto ciò rende il sistema un po' più complesso e costoso di altri, ma Intesa Sanpaolo crede in questo modello organizzativo che non ha eguali e che ha bisogno di tempo per essere realizzato; Intesa Sanpaolo è la più grande rete di filiali operante in un unico Paese in Europa ed ha "inventato" il modello organizzativo della Banca dei Territori, facendo fin dall'inizio una scelta chiara;

Intesa Sanpaolo ha fatto, in campo gestionale, una scelta che si potrebbe definire di redditività sostenibile che si è concretata nel perseguimento di

risultati soddisfacenti per gli azionisti, fondati su profitti solidi derivanti dallo sviluppo dell'attività industriale della banca e sul contenimento dei costi, ma anche sul mantenimento di una forte liquidità, che ha permesso alla banca di attraversare la crisi senza traumi particolari soprattutto per la clientela;

il management di Intesa Sanpaolo ha sempre avuto grande attenzione alla conservazione di una solidità patrimoniale adeguata all'attività della Banca e di un basso profilo di rischio; la crisi ha dimostrato che, in un'ottica di medio-lungo periodo, l'ottimizzazione della gestione di realtà come Intesa Sanpaolo viene dalla giusta combinazione di redditività, liquidità, solidità e profilo di rischio che consente di soddisfare gli azionisti nel tempo;

il completamento della fusione e la creazione della Banca dei Territori richiedono ancora del lavoro; nella loro realizzazione, oltre a tante decisioni che si sono dimostrate corrette, si è anche incorsi in errori e si sono effettuate scelte che, col senno di poi, avrebbero potuto essere diverse, ma nel com-

plesso si può dire che, dopo il primo triennio di vita, Intesa Sanpaolo è una banca rispettata e ben posizionata nel suo settore;

la redditività sostenibile si basa sulla crescita dei ricavi e sulla riduzione strutturale dei costi in modo tale da raggiungere livelli di efficienza che diano competitività sul mercato, senza però dimenticare di conservare un basso profilo di rischio;

la redditività sostenibile non è perseguibile senza un adeguato livello di liquidità, il cui mantenimento ha un costo nell'immediato, ma dà una forza nel medio e nel lungo periodo che Intesa Sanpaolo oggi ha;

i dati sul leverage, ossia sul livello di indebitamento complessivo, mostrano che Intesa Sanpaolo è tra le banche più solide del sistema europeo; le banche, come anche le aziende, nei momenti di grave crisi hanno difficoltà se non possono contare su un adeguato livello di liquidità; avere un adeguato livello di liquidità per una banca significa innanzi tutto mantenere un equilibrio tra la raccolta e gli impieghi con la clientela; il management ha però ri-

tenuto che tale equilibrio non sia sufficiente ed ha predisposto tre ulteriori livelli di sicurezza per la Banca che consistono nel mantenimento di una posizione interbancaria netta ben bilanciata, nella costituzione di attivi stanziabili in caso di bisogno e nella gestione molto prudente del funding a medio termine;

per avere una posizione interbancaria netta ben bilanciata, che nei momenti di crisi fa la differenza, è necessario non essere indebitati sull'interbancario e non fare quelle operazioni di gonfiamento dei risultati che consistono nell'indebitarsi a breve termine per fare investimenti finanziari a medio-lungo termine assumendosi i relativi rischi; Intesa Sanpaolo ha deciso di non inflazionare i propri risultati, anche a costo di averli più bassi rispetto ad altri nel breve periodo, e vuole mantenere il profilo di banca commerciale a basso rischio;

la costituzione di attivi stanziabili in caso di bisogno consente di non dover mai interrompere l'attività anche nel caso in cui il mercato dei capitali si fermi; per assicurare tale obiettivo Intesa San-

paolo ha messo fieno in cascina per un ammontare pari alla importante cifra di 70 miliardi di euro;

nel corso del 2009 la provvista a medio-lungo termine è stata superiore allo stretto necessario, poiché si ritiene che la crescente pressione sui mercati della raccolta, sia da parte degli Stati sia da parte delle banche, renderà sempre più difficile raccogliere provvista a medio-lungo termine;

la solidità patrimoniale di Intesa Sanpaolo è dimostrata dal Core Tier 1 ratio e dal Tier 1 ratio, coefficienti che rappresentano il rapporto tra il capitale e le attività di bilancio ponderate per il rischio, che si attestano sui valori previsti senza considerare le operazioni già in corso di realizzazione ma non ancora contabilizzate alla fine del 2009; la Banca si è preparata anche alla possibilità che le nuove regole di Basilea 3 richiedano un ulteriore incremento;

guardando al leverage, ossia al rapporto tra il patrimonio tangibile e il totale dell'attivo della Banca, Intesa Sanpaolo si rivela essere la banca più solida tra i 15 principali operatori europei. Il

profilo di rischio è rimasto relativamente basso nonostante la crisi abbia comportato un inevitabile aumento del costo del cattivo credito nel corso del 2009, aumento che è stato però in linea con le attese; la Banca si era riproposta di non superare il livello di rettifiche su crediti raggiunto nel secondo trimestre del 2009, e così è stato; nel corso del 2009 sono stati effettuati accantonamenti sui crediti deteriorati (past due, incagli e sofferenze) per complessivi 3,7 miliardi di euro che rappresentano sì una cifra importante, ma che è in linea con le previsioni; il 2010 sarà sicuramente un altro anno complicato, con un costo del cattivo credito che ci si aspetta leggermente inferiore a quello del 2009;

si è arrivati, attraverso un lavoro di grande attenzione, ad avere una copertura delle posizioni in sofferenza superiore al 120%, tra accantonamenti fatti e garanzie;

la cosiddetta riserva generica, ossia la riserva sui crediti in bonis, che solitamente nei periodi di crisi viene ridotta, è stata mantenuta costante a

quasi 2,5 miliardi di euro ed è anzi leggermente aumentata la copertura;

l'unico Paese dell'Est Europa dove Intesa Sanpaolo opera che viene considerato veramente rischioso è l'Ucraina che però rappresenta solo lo 0,1% del portafoglio crediti della Banca;

nel corso del 2009, malgrado le grandi difficoltà in cui versava tutta l'economia, i volumi medi totali di impiego ossia di finanziamento all'economia sono leggermente cresciuti e sono naturalmente cresciuti di molto i volumi medi di raccolta che può essere suddivisa in depositi, raccolta diretta e raccolta indiretta, sia gestita sia amministrata;

il conto economico mostra come Intesa Sanpaolo sia riuscita, nonostante un fortissimo calo dell'economia, a mantenere i ricavi a quota 17,5 miliardi di euro ossia a livelli di poco inferiori al 2008; tale risultato è soddisfacente se si considera quanto sia calata l'economia in termini di esportazioni, produzione, fatturato e investimenti dell'economia reale; si è continuata l'opera di riduzione strutturale dei costi operativi così da mantenere un livello di cost

income, ossia di rapporto tra costi e ricavi, adeguato e competitivo, con un conseguente leggero aumento del risultato della gestione operativa;

il costo del cattivo credito e gli accantonamenti del 2009 sono stati molto più importanti di quelli del 2008 ma, non avendo più avuto le svalutazioni del 2008, si è registrata una crescita sia del risultato prima delle imposte sia del risultato netto;

la discesa dei tassi di interesse cui si è assistito nell'ultimo periodo è una fortuna per gli operatori bancari che fanno soprattutto attività finanziarie, mentre per gli operatori che, come Intesa Sanpaolo, basano la loro attività soprattutto su depositi ed impieghi l'effetto è opposto;

la Banca ha in conseguenza registrato un inevitabile calo dell'apporto degli interessi netti nonostante una sostanziale tenuta dei volumi; per il solo andamento dei tassi di mercato la Banca ha ridotto di quasi 2,5 miliardi di euro i suoi ricavi; una parte di questa perdita di ricavi, pari a circa 1,4 miliardi di euro, è stata recuperata attraverso operazioni di copertura dai rischi derivanti dal calo dei

tassi, in precedenza effettuate, per cui si è limitata la riduzione dei ricavi automaticamente derivante dal calo dei tassi a circa 1 miliardo di euro; se a tale ultima cifra si aggiungono gli accantonamenti specifici di 3,7 miliardi di euro sui non performing loans, si comprende quanto sia stato difficile l'esercizio 2009;

l'andamento della raccolta del risparmio gestito e delle commissioni, sia da risparmio gestito sia da prodotti assicurativi, è stato negativo nel 2009 rispetto al 2008 e ciò è da ricondursi alla recessione vissuta dall'economia ma l'andamento degli ultimi trimestri dà chiari segni di miglioramento;

i clienti di Intesa Sanpaolo sono passati attraverso un periodo di grande disordine sui mercati finanziari con un portafoglio nel suo complesso molto prudente e si delinea uno spazio importante per orientare le scelte, quando sarà il momento, verso componenti più legate ai mercati anche azionari;

l'attività di negoziazione, dopo la difficile situazione registrata nel 2008, ha avuto un risultato positivo in tutti i trimestri del 2009 per complessivi

1,1 miliardi di euro; è importante sottolineare che questo risultato è stato conseguito quasi interamente con attività di negoziazione legata all'attività con i clienti;

dall'analisi dei dati emerge che i ricavi che derivano dall'attività finanziaria fatta dalla Banca per proprio conto non superano l'1% dei ricavi totali, per cui il miglioramento dei risultati non viene - come qualcuno ha detto - dall'attività finanziaria ma dalla crescita dell'attività "industriale" della Banca; è una precisa volontà del management quella di mantenere a livello molto basso l'apporto derivante dall'attività finanziaria fatta dalla Banca per proprio conto;

i costi sono sotto controllo e l'aumento delle rettifiche sui crediti è una conseguenza della crisi inevitabile per una banca come Intesa Sanpaolo che si occupa di economia reale;

i crediti deteriorati, pari a circa 20 miliardi di euro, comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati, i crediti scaduti ossia situazioni molto diverse fra di loro che richiedono in-

terventi altrettanto eterogenei; bisogna sottolineare però che l'ammontare delle sofferenze, cioè dei crediti proprio in difficoltà, rapportato al totale dei crediti netti della banca, pur rappresentando una cifra significativa a cui si deve prestare la massima attenzione, è sotto controllo ed in linea con quanto pianificato;

Intesa Sanpaolo ha mantenuto la copertura delle sofferenze comprensiva delle garanzie al di sopra del 120% ed ha ulteriormente aumentato le riserve a garanzia dei rischi, ancora non conosciuti, cioè sul portafoglio dei crediti attualmente in bonis;

i risultati illustrati consentono di ritornare a proporre all'assemblea la distribuzione di dividendi, che il management considera doverosa da parte della Banca, salvo casi di assoluta eccezionalità; nel 2009 non si è proceduto alla distribuzione di dividendi alle azioni ordinarie poiché la difficile congiuntura non permetteva di avere chiarezza sugli sviluppi futuri e quindi era molto importante assicurare alla Banca il massimo delle risorse disponibili; passata tale difficile congiuntura si può ri-

prendere la distribuzione dei dividendi;

Intesa Sanpaolo ha cercato, nel corso di questi anni e sicuramente nel 2009, di dare il proprio apporto allo sviluppo in tutte le occasioni possibili; dovunque ci fossero operazioni di ristrutturazione importanti e progetti anche complicati, ma chiaramente sostenibili ed orientati alla crescita, la Banca non si è tirata indietro; Intesa Sanpaolo ha sempre fatto responsabilmente la propria parte laddove si cercavano delle soluzioni di sistema per affrontare le difficoltà che il Paese incontrava durante la crisi, come - ad esempio - nel caso della moratoria, della creazione del Fondo per le piccole e medie imprese, del microcredito e dell'housing sociale;

è importante sottolineare che vi sono aspetti nell'operare di una grande banca come Intesa Sanpaolo che non sono quantificabili e riportabili in bilancio ma che fanno parte dell'identità di un'azienda come ad esempio l'impegno nel settore della sostenibilità ambientale; Intesa Sanpaolo ha in questi ultimi mesi ricevuto riconoscimenti per l'impegno profuso in tale settore, sia per il modo in cui la Ban-

ca viene gestita sia per le proposte che in tal senso vengono fatte ai clienti, che riempiono di orgoglio il management;

il 2010 sarà un anno ancora molto complicato, anche se migliore rispetto al 2009, nel quale proseguiranno gli effetti negativi delle quattro tenaglie che hanno stretto la Banca negli ultimi due anni ossia la recessione, i margini di interesse al minimo storico, il costo del credito al massimo storico e una fiscalità particolarmente penalizzante per le banche ed in particolare per le banche che fanno credito e quindi si assumono i rischi ad esso connessi;

nel corso del 2010 potrebbe aggiungersi una quinta tenaglia rappresentata dalla normativa in tema di coefficienti di capitale e di liquidità che è allo studio e che potrebbe mettere ulteriormente sotto stress i risultati delle banche: è auspicabile che il legislatore, pur adottando misure forti in tema di salvaguardia della liquidità delle banche, abbia la saggezza di non introdurre vincoli ulteriori sul patrimonio che possono avere effetti negativi sull'attività del credito;

si può sottolineare che Intesa Sanpaolo è tra le pochissime banche in Europa che rispetta già i parametri previsti dalla normativa cosiddetta Basilea 3 in tema di liquidità delle banche cosicché, se anche tale normativa dovesse entrare in vigore, non vi sarebbero conseguenze negative;

Intesa Sanpaolo, nonostante tutte queste difficoltà, continuerà ad operare efficacemente e si propone di raggiungere nel 2010 un risultato superiore in termini di utile netto rispetto a quello raggiunto nel 2009;

il nuovo piano triennale è un esercizio molto impegnativo che verrà definitivamente messo a punto con il nuovo Consiglio di Gestione e con il nuovo Consiglio di Sorveglianza e, una volta divenuto definitivo, verrà pubblicizzato;

lo scenario economico e lo scenario normativo sono attualmente ancora così incerti che nessuna grande banca al mondo ha ancora preso un impegno a 2 o 3 anni; nel corso dei prossimi mesi il nuovo Consiglio di Gestione e il nuovo Consiglio di Sorveglianza decideranno quando definire gli obiettivi del piano

triennale e comunicarli al mercato;

le scelte di fondo consistenti nella volontà di essere una banca legata all'economia reale, di costruire la Banca dei Territori e di perseguire una redditività sostenibile saranno sicuramente confermate ed a queste potranno aggiungersi altri obiettivi desunti dalle lezioni che la crisi ha impartito a tutti;

l'odierna assemblea è l'occasione per ringraziare ancora una volta tutte le persone che lavorano in Intesa Sanpaolo. Tutto il top management sente fortemente la responsabilità di gestire una banca così importante come Intesa Sanpaolo.

Segue un caloroso applauso da parte dell'assemblea.

Il Presidente ringrazia il dottor PASSERA per la presentazione che è propedeutica all'esame del tema che è all'oggetto della discussione e della delibera dell'odierna assemblea, cioè la destinazione degli utili.

Si associa, anche a nome del Presidente del Consiglio di Gestione ingegner SALZA, ai ringraziamenti rivolti a tutti i collaboratori esprimendo in parti-

colare un ringraziamento tutto speciale al dottor Francesco MICHELI, già Direttore Generale della Banca, ed un saluto ed un augurio di buon lavoro ai due nuovi Direttori Generali, dottor Marco MORELLI, Direttore Generale vicario responsabile della Banca dei Territori, e dottor Gaetano MICCICHE', responsabile del Corporate.

Ricorda poi quanto la Banca d'Italia ha raccomandato ed espone quanto riportato al punto 3 della parte seconda della Relazione del Consiglio di Sorveglianza (allegato "D") e che qui di seguito si trascrive:

"La Banca d'Italia, con nota del 12 marzo 2010, ha sensibilizzato il sistema bancario a un rigoroso e trasparente processo di valutazione delle poste di bilancio e alla destinazione in massima parte degli utili potenzialmente distribuibili al rafforzamento del patrimonio. La proposta all'Assemblea formulata dal Consiglio di Gestione in materia di distribuzione dell'utile 2009 è stata oggetto di valutazione da parte del Consiglio di Sorveglianza anche in tale ottica.

Al riguardo, i coefficienti patrimoniali e le proie-

zioni del triennio 2010-2012 sottostanti la procedura di impairment test evidenziano la capacità di Intesa Sanpaolo di contemperare un'accorta politica di distribuzione dei dividendi con il rafforzamento patrimoniale auspicato da Banca d'Italia, tenendo conto anche degli effetti conseguenti alla decisione dell'Assemblea del 30 aprile 2009, di non assegnare alcun dividendo alle azioni ordinarie sugli utili conseguiti dalla Banca nel 2008, e delle iniziative di capital management programmate o attivabili.

Alla luce di quanto sopra, il Consiglio di Sorveglianza non ha obiezioni in merito alla proposta all'Assemblea, formulata dal Consiglio di Gestione, in ordine alla destinazione dell'utile dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009."

Il Presidente dà poi la parola all'ingegner Enrico SALZA per la lettura della proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio riportata a pagina 5 del fascicolo intitolato "Assemblea degli Azionisti 28 e 30 aprile 2010" distribuito ai presenti precisando che, non essendosi verificata l'ipotesi di emissione di nuove azioni in esecuzione di un piano di stock

option a favore di Dirigenti dell'ex Gruppo Sanpaolo Imi (ipotesi richiamata in nota nella anzidetta proposta riportata a pagina 5 del fascicolo), i termini di destinazione dell'utile di esercizio restano definitivamente fissati in quelli risultanti dalla tabella di pagina 5 e di cui l'ingegner SALZA darà lettura.

Quindi l'ingegner SALZA dà lettura di tale proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio contenuta nella Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 1 dell'ordine del giorno (allegato "E") e che qui di seguito si trascrive:

"Signori Azionisti,

a norma dell'art. 2364 bis del codice civile e degli art. 7.3 e 28.3 dello Statuto della Società, sottoponiamo alla Vostra approvazione la proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio 1° gennaio - 31 dicembre 2009 e, quindi, di distribuzione del dividendo alle azioni attualmente in circolazione per l'importo unitario di euro 0,091 alle azioni di risparmio n.c. e di euro 0,08 alle azioni ordinarie in circolazione e di ripartire di conseguenza l'utile

netto di euro 1.843.432.100,51 nel seguente modo:

(euro)

Utile di esercizio 1.843.432.100,51

Assegnazione alle n. 932.490.561

azioni di risparmio di un dividendo

unitario di euro 0,091 (determinato

in conformità all'art. 28 dello statuto

sociale), per complessivi 84.856.641,05

Assegnazione alle n. 11.849.332.367

azioni ordinarie di un dividendo

unitario di euro 0,080 per

complessivi 947.946.589,36

e così per un totale monte

dividendi di 1.032.803.230,41

Assegnazione al Fondo di bene-

ficenza ed opere di carattere

sociale e culturale 10.000.000,00

Assegnazione del residuo utile

alla Riserva straordinaria 800.628.870,10

La destinazione dell'utile proposta consente di re-

tribuire l'Azionariato in misura coerente con la

redditività sostenibile e con il rafforzamento della

struttura patrimoniale del Gruppo (nel caso di approvazione della proposta, il Core Tier 1 si collocerebbe oltre il 7%, il Tier 1 all'8,4% ed il ratio complessivo all'11,8%), in linea con le indicazioni degli Organismi internazionali e dell'Organo di Vigilanza.

Vi proponiamo che il dividendo sia posto in pagamento, con l'osservanza delle disposizioni di legge, a decorrere dal giorno 27 maggio 2010, con stacco della cedola il giorno 24 maggio 2010.

Ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005, una quota degli utili dell'esercizio corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), deve essere iscritta in una riserva indisponibile. Tale importo, al 31 dicembre 2009, risultava pari a euro 48.646.747,94.

Se la proposta di ripartizione dell'utile otterrà la vostra approvazione, il patrimonio netto di Intesa Sanpaolo S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

(milioni di euro)

Patrimonio netto	Capitale e riserve
	dopo la destinazione dell'utile
Capitale	
- ordinario	6.162
- di risparmio	485
Totale capitale	6.647
Sovrapprezzi di emissione	33.271
Riserve	5.839
Riserve da valutazione	986
Azioni proprie in portafoglio	-
Totale riserve	40.096
TOTALE	46.743"

Quindi il Presidente ricorda a coloro che vogliono prendere la parola di prenotarsi presso i tavoli di segreteria specificando se intervengono in proprio o per delega e precisando il nominativo ed il numero di azioni.

Tenuto conto dell'elevato numero di interventi e dei numerosi punti all'ordine del giorno dichiara che è indispensabile, nel rispetto dell'assemblea, che coloro che intervengono si attengano agli argomenti e

svolgano il proprio intervento in un lasso di tempo limitato che indica in 5 minuti e la cui scadenza sarà evidenziata con un segnale acustico mezzo minuto prima.

Per quanto riguarda le repliche fa precisa che saranno concessi 2 minuti, con un preavviso acustico dopo un minuto e mezzo.

A tale riguardo, ricorda di avere partecipato giorni addietro ad un'assemblea di un'importante società, registrante la presenza di 1.500 soci. Il tempo per gli interventi era stato indicato dal Presidente in 3 minuti soltanto; ciò nonostante tutti hanno sentito l'opportunità e la convenienza a rispettarlo per assicurare un ordinato e proficuo svolgimento dell'assemblea.

Dichiara aperta la discussione sul primo punto all'ordine del giorno pregando il segretario di chiamare di volta in volta coloro che si sono prenotati. Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Franco BORLENGHI

esordisce salutando il Presidente, i Consiglieri e gli azionisti;

si presenta come un piccolo socio fedele all'Azienda e interessato partecipante ai lavori assembleari;

nota che il Paese sta ancora scontando gli effetti di una lunga crisi finanziaria venuta da lontano, che ha colpito tutti i settori produttivi del Paese portando turbolenze sui mercati finanziari, recessione generalizzata, calo dei consumi e aumento della disoccupazione e della povertà;

rileva che Intesa Sanpaolo ha superato l'anno nero delle banche con un utile netto di 2,805 miliardi di euro, un più 9,9% rispetto allo scorso anno, ed è tornata alla cedola, per cui agli azionisti sarà erogato un miliardo di euro con un dividendo di 0,08 euro per azione;

è convinto che il dividendo per i soci debba essere, ed è sicuro che sarà, la regola per il futuro, come sembra abbia deciso la Società, e rileva che, dopo il sacrificio chiesto l'anno scorso, quest'anno arriverà finalmente una boccata d'ossigeno;

osserva che la crisi è stata guadata senza patemi e, quindi, l'utile rappresenta il frutto di una sostanziale tenuta dei proventi operativi;

spera che il 2009 rappresenti il fondo della crisi, nonostante nel Paese vi siano molte piccole e medie imprese che soffrono per la mancanza di credito e, conseguentemente, non riescono a far fronte ai propri ordinativi e spera che si faccia qualcosa in tal senso;

fa notare che ci sono 150 mila famiglie in Italia che hanno chiesto la moratoria, in quanto non sono più nelle condizioni di pagare alle banche i mutui contratti per l'acquisto della prima casa, e che ci sono imprenditori che si tolgono la vita perché non sono più nelle condizioni di far fronte ai propri impegni finanziari;

osserva che non si è usciti dalla crisi ma se ne sta uscendo lentamente con un tasso di crescita molto limitato rispetto agli altri paesi dell'Eurogruppo;

crede che la Banca sia stata forse l'unica in Europa ad attraversare questa crisi senza aumentare il capitale ma in compenso ha venduto asset non strategici;

ricorda che sarà il nuovo Consiglio, che verrà eletto oggi, a presentare il nuovo piano industriale

della Banca che, si augura, sia forte, chiaro e pieno di sviluppo;

riferisce che diversi analisti concordano nel riconoscere alla Banca un basso profilo di rischio, frutto di decisioni sagge e corrette che hanno determinato la creazione di una banca commerciale solida e redditizia;

domanda se l'Istituto abbia ancora la necessità di rafforzare la sua presenza a livello domestico o intenda crescere per via esterna;

chiede se sia possibile in futuro avvicinare il luogo delle assemblee da Torino a Milano presso il Centro Congressi per favorire anche gli azionisti anziani che difficilmente possono raggiungere Torino;

ringrazia per le risposte e preannuncia che voterà a favore e chiede di inviargli copia del verbale assembleare.

L'azionista Filippo BONFIGLIETTI

esordisce salutando l'assemblea e si presenta come cliente del Sanpaolo da 50 anni, dirigente in due multinazionali per 20 anni e per 7-8 anni consulente

in uno spinoff di McKinsey senza competenze bancarie;

chiede qual è la posizione della Banca in rapporto al debito pubblico;

ritiene che si è bersagliati da informazioni contrastanti che si alternano da un giorno all'altro ed è molto difficile riuscire a capire a chi dare fiducia in una situazione di questo genere;

dichiara di essere un azionista poco più che simbolico, che però ha investito tutto quello che possiede, al di fuori degli immobili, in obbligazioni della Banca e che potrebbe spostare i propri investimenti da una parte all'altra a seconda di quanto riuscirà a capire;

fa sapere che in passato aveva avuto forti delusioni dal SANPAOLO e che era già venuto alcuni anni fa in assemblea per questa ragione;

ritiene che vi siano problemi di rating e chiede se sia stato letto l'articolo di Massimo GAGGI sul "Corriere" di oggi che critica le agenzie di rating in quanto sono impazzite complicando soltanto la vita di tutti;

precisa di essere interessato a sapere cosa fare, se realizzare tutto quello che possiede, e dove scappare; pensa che se la Banca non risponde a tali interrogativi gli azionisti non possono sicuramente farlo;

crede, per quanto lo riguarda, di ricevere troppa carta, troppe informazioni, forse dovute a norme di legge, una quantità di documenti che non legge, che non esamina e che non comprende, tra cui la sintesi allegata agli estratti conto e i fogli relativi ad Eurizon Capital, fa sapere che anche altre banche agiscono nello stesso modo e domanda a cosa serva una comunicazione di tale fatta;

precisa di essersi recato nei giorni scorsi nella filiale di cui è cliente per chiedere un documento da cui semplicemente sapere, avendo fatto investimenti su SANPAOLO per anni, quanto capitale avesse alla fine di ogni anno e quanto gli avesse reso questo capitale annualmente; evidenzia che si tratta di un documento elementare, mentre per lui è impossibile fare questo calcolo, e rende noto che tale documento non gli è stato fornito;

afferma di essere stato titolare di un libretto di risparmio per il quale trimestralmente riceveva un estratto conto assolutamente inutile;

fa sapere di aver recentemente investito tutto quanto di sua proprietà in obbligazioni SANPAOLO e di aver sottoscritto una dichiarazione secondo cui era a conoscenza della situazione di conflitto di interessi e conseguentemente ha iniziato a preoccuparsi; chiede come sia possibile ricevere informazioni e come si possa capire cosa fare.

L'azionista Franco RAVIOLA

premette che, dal momento che è l'organizzazione a reggere la Banca, intende rivelare alcune macroincongruenze da lui riscontrate;

osserva che oggi gli azionisti sono chiamati ad approvare la destinazione dell'utile e la distribuzione del dividendo per l'esercizio 2009 e ringrazia chi, intascando premi per alcuni milioni di euro, propone di distribuire un dividendo di 8 centesimi di euro per azione ordinaria e 9,1 centesimi di euro per azione di risparmio considerando che il dividendo avrebbe potuto essere maggiore visto che non si è

ricorsi ai Tremonti bond;

nell'ottica del progresso evolutivo della finanza verso una lontana riparametrazione del credito a favore dei privati e dei piccoli imprenditori, alla luce delle complicazioni contabili di Basilea 2 e 3, saluta il rinnovamento squisitamente evolutivo apparso all'orizzonte (a est);

sottolinea che dove una luce si è accesa sul futuro della finanza italiana una nouvelle vague ha impugnato il timone del Leone con due volti nuovi "che indicheranno la via maestra della politica pigliatutto che risana e restaura, un alone che in precedenza, grazie al buon 2008, si era lievemente appannato";

si riferisce, a proposito di appannamento, agli architetti ristrutturatori delle agenzie della Banca ed a coloro che scrivono le lettere, firmate dal dottor PASSERA, relative alla fusione delle Agenzie;

fa notare che nella ristrutturazione dell'agenzia di San Maurizio Canavese i forzieri sono stati posti agli antipodi delle casse (se serve del contante il cassiere deve attraversare allo scoperto tutto il salone) e le casse sono state poste alle spalle di

due enormi vetrate angolari (meno di dieci giorni dopo la ristrutturazione un fuoristrada di rapinatori spaccava l'angolo vetrato come già avvenuto in altre agenzie del Canavese);

critica la riorganizzazione sul territorio delle filiali, in particolare quella di via Santa Teresa n. 9 a Torino; narra di un susseguirsi di comunicazioni da fine gennaio 2010 ad aprile 2010 relative all'operatività della medesima filiale trasferita in via XX Settembre n. 37; segnala come sarebbe stato molto più semplice scrivere una lettera sola, ma chiara, domandandosi se qualcuno legga ciò che viene spedito ai clienti;

racconta di una lettera di fine marzo 2009 con la stampiglia "il direttore generale" (ma senza firma e senza data) che offriva la possibilità di rinegoziare il mutuo in essere a condizione di aver aderito al Nuovo Pacchetto Condizioni e al Fondo di Solidarietà ex D.M. 158/2000 e 226/2006 alla data del 1° luglio 2008; riferisce che, a seguito di numerosi contatti, il 27 aprile scorso ha scoperto che lettere del genere sono state spedite per errore anche a

persone, ex dipendenti, che non hanno diritto ad usufruire di tale negoziazione; esiste persino un elenco di chi non doveva riceverle;

consegna al dottor PASSERA la lettera alla quale ha fatto riferimento.

L'azionista Pietro BECHERE

dice di non capire recenti inchieste statistiche che indicano gli italiani come il più infelice tra i popoli europei; a suo dire gli italiani hanno invece il sole, il mare, le montagne per sciare, il Totocalcio, l'Enalotto, il Gratta e Vinci, la Lotteria di Capodanno, il Festival di Sanremo, centinaia di canali televisivi, la cassa integrazione ordinaria e straordinaria, le vacanze più lunghe e una serie di altre ragioni per essere felici;

ricorda di essere rimasto stupito nell'aver sentito nell'assemblea dello scorso anno che la crisi dei derivati e subprime è arrivata dall'estero quasi d'improvviso e che di conseguenza non si sarebbe distribuito dividendo per mettere fieno in cascina;

osserva che quest'anno agli azionisti viene data l'elemosina (8 centesimi di euro) a fronte della re-

tribuzione di 1 milione e 350 mila euro dell'ingegner SALZA e del professor BAZOLI e di 3 milioni e 400 mila euro del dottor PASSERA;

riferisce che le perdite di capitalizzazione in Borsa delle banche dei paesi più ricchi (di fonte OCSE) nel 2007/2008, espresse in miliardi di dollari, sono state:

Stati Uniti nel 2007 -338,8; nel 2008 -423,7; totale biennio -762,5

Gran Bretagna nel 2007 -101,5; nel 2008 -307,1; totale biennio -408,6

Francia nel 2007 -31,4; nel 2008 -157; totale biennio -188,4

Germania nel 2007 -3,7; nel 2008 -83,8; totale biennio -87,5

Italia nel 2007 +73,3; nel 2008 meno 175,9; totale biennio -102,6

Eurozona nel 2007 +79,2; nel 2008 -938; totale biennio -858,8;

si dice sicurissimo che tutto ciò sia frutto della finanza tossica osservando che Germania e Italia sono gli stati che ne sono usciti meglio mentre Stati

Uniti, con -338,8, e Gran Bretagna, con -101,5, già nel 2007 erano i peggiori; fa notare che la crisi è arrivata dagli Stati Uniti;

ritiene che le banche di tutto il mondo sapessero ma purtroppo abbiano scelto il silenzio, la viltà e l'opportunismo e ciò perché il "risiko" bancario incrocia la politica, le lobbies e il nepotismo;

è del parere che le ultime ad essere prese in considerazione siano la cultura e la meritocrazia e che in Intesa Sanpaolo, come in tutte le altre banche, regni la partitocrazia;

pensa che troppi banchieri abbiano fatto e facciano i finanziari gestendo in modo dissennato i soldi della loro clientela, in maniera dilettantesca, furbesca e poco trasparente;

asserisce che i partiti hanno sempre creato un danno incalcolabile per la professionalità, produttività e redditività perché spesso si privilegiano portaborse, cialtroni, falliti negli studi, che molte aziende non si sognerebbero mai di assumere;

fa notare che nell'inchiesta romana battezzata AMPHORA risultano indagati 50 imprenditori e che tra

i furbetti indagati di San Marino sono stati ascoltati dalla Procura di Roma alti vertici delle principali banche italiane: INTESA SANPAOLO, MONTE DEI PASCHI, UNICREDIT e altri istituti minori e ricorda che, come riportato da molti quotidiani e diversi settimanali, tutti sono finiti sotto inchiesta perché è stata sottratta al fisco italiano e di conseguenza anche agli italiani la cifra di 1 miliardo di euro, cioè 1.936 miliardi di lire;

fa presente che l'ESPRESSO dell'11 marzo scorso a pagina 55 riportava la foto del Presidente del Consiglio di Gestione Enrico SALZA domandandosi se lo stesso sappia qualcosa e se sia stato interrogato;

riferisce che Intesa Sanpaolo e MONTE DEI PASCHI, interpellati in merito, hanno risposto con un "no comment", mentre UNICREDIT ha confermato la circostanza precisando che i colloqui non hanno coinvolto l'Amministratore Delegato PROFUMO e gradirebbe informazioni al riguardo;

dice di aver sempre avuto grande stima del SANPAOLO, ma poca per alcuni personaggi, e di continuare ad avere stima per Intesa Sanpaolo, per la serietà ed

il rigore del suo profilo, serietà e rigore che si sintetizzano nel connotato più ambito, quello dell'affidabilità;

si dice perplesso e disorientato dalla notizia relativa alla condanna emessa la scorsa settimana dalla Corte dei Conti che impone ad Intesa Sanpaolo di pagare, in via sussidiaria, 2,6 milioni di euro per avere in un lontano passato disinvoltamente finanziato un'impresa nautica di Oristano senza aver fatto i dovuti controlli sui requisiti per poter accedere al finanziamento, ancorché lo stesso fosse stato approvato dal competente Ministero; si domanda se ciò debba essere considerato un increscioso incidente di percorso e debba essere visto come un atto frutto di momentanea leggerezza e superficialità;

si augura che sia così perché non vorrebbe che ai suoi occhi e a quelli di chi è rimasto fedele al Sanpaolo prima e ad Intesa Sanpaolo poi si appannasse quell'immagine di affidabilità;

si riferisce alla cessione di ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo a STATE STREET di Banca Depositaria in seguito alla quale i dipendenti di quest'ultima ve-

dranno risolto il loro contratto e domanda se ciò non sia in evidente contraddizione con la dichiarazione di disponibilità a comprare ed a crescere; ritiene che per crescere sia necessario svecchiare, rompere con gli esponenti politici e cambiare drasticamente con azioni concrete, con l'attenzione a non deludere ulteriormente clienti, imprese, azionisti e risparmiatori.

L'azionista Salvatore CARDILLO

lamenta che l'avviso acustico stia stressando gli azionisti limitando il tempo per gli interventi.

Il Presidente

precisa all'azionista CARDILLO che potrà intervenire in seguito e che il presidente dell'assemblea ha il dovere di tutelare i diritti di tutti i soci.

L'azionista Attilio Giuseppe BABONI

fa sapere di aver partecipato ad un'assemblea di una multinazionale fondata nel '74, in cui erano presenti 900 persone, in cui gli azionisti potevano intervenire per 20-25 minuti, in seguito ad una relazione del presidente in lingua francese durata due ore; rileva che tale presidente ha dato spazio a 40 azio-

nisti per 7 ore di assemblea e fa sapere che ha ricevuto il suo plauso e che ha intenzione di scrivere una lettera al nuovo presidente;

lamenta che la Società ha fatto l'elemosina agli azionisti, non avendo nei fatti dato nulla;

si duole per il ritardo dell'assemblea, facendo riferimento alla Popolare di Sondrio, una banca seria, che il 30 di marzo approva il bilancio e il 14 di aprile paga il dividendo;

è interessato a sapere se vi siano i soldi per pagare i dividendi a maggio;

segnala che la banca è notevolmente indebitata;

chiede, circa l'affermazione secondo cui la Banca non ha fatto aumenti di capitale, cosa siano i due miliardi di euro di prestiti internazionali fatti una settimana fa per gli investitori istituzionali;

fa presente che vi sono 308 mila azionisti e domanda se la Società voglia emettere un prestito obbligazionario indirizzato esclusivamente agli azionisti a un tasso netto del 4%;

osserva che la Banca è indebitata sui mercati internazionali per 230 milioni di euro ed è interessato a

conoscere quanto paghi la stessa di interesse annuo per questi prestiti internazionali;

ricorda che l'anno scorso gli amministratori hanno ricevuto un lauto compenso e rende noto che un amministratore delegato di una grande multinazionale tedesca ha dato in beneficenza 1 milione di euro dei suoi compensi, venendo applaudito per ciò;

osserva che la Società ha effettuato 5.072 licenziamenti e ha pagato cifre considerevoli perchè MODIANO e MICHELI se ne andassero;

fa osservare che l'utile è stato realizzato grazie a cessioni e recuperi IMI/SIR non ricorrenti per 2.591 milioni di euro;

ritiene che la Società sia stata favorita dalla bocciatura a Londra della riforma dell'articolo 36 e dall'approvazione di un sistema di ricapitalizzazione della parte finanziaria;

nota che ci sono crediti deteriorati, sofferenze incagliate e ristrutturata e domanda se per questi debiti esista un fondo di svalutazione e se la Società faccia l'impairment test per i futuri recuperi di tali crediti;

ritiene che il capitale sociale di 6.647 miliardi di euro sia insufficiente;

esorta il Presidente a rispettare i diritti degli azionisti a norma delle disposizioni comunitarie, già recepite dal governo italiano, e pensa che lo stesso non potrà più limitare il tempo di intervento degli azionisti a cinque minuti in quanto la legge della Comunità Europea afferma che l'azionista ha diritto alla parola; tale normativa dovrà essere recepita anche nello statuto della Società, che dovrà essere modificato tenuto anche conto del fatto che chi detiene le azioni per un anno potrà ottenere un dividendo maggiorato;

è interessato a sapere che cosa si intenda fare circa Banca FIDEURAM e a quanto ammonta il guadagno della Società conseguente alla vendita dei depositi agli americani;

afferma che né chi rappresenta né lui stesso sono soddisfatti ed invita a ridurre i compensi degli amministratori;

cita un articolo de Il Sole 24 Ore in data 17 febbraio 2010 nel quale il Presidente ha tra l'altro

criticato il capitalismo e ritiene che tale posizione non sia coerente e che sia inopportuno che lo stesso Presidente formuli delle critiche nei confronti di altre correnti di pensiero;

rileva che quest'anno la Società produrrà utili con la quotazione di FIDEURAM;

afferma di essere insoddisfatto prendendo ad esempio la Popolare di Sondrio e il Credito Valtellinese che hanno sempre dato il dividendo, hanno sempre amministrato bene e hanno fatto aumenti di capitale;

esorta il Presidente a sollecitare le Fondazioni a finanziare la Banca per evitare che questa sia costantemente indebitata;

fa notare che Intesa Sanpaolo ha oltre 300.000 azionisti, ha una forza pazzesca e non ha bisogno di ricorrere a prestiti internazionali molto costosi e suggerisce di rivolgersi agli azionisti offrendo dei tassi leggermente inferiori a quelli offerti agli investitori istituzionali;

chiede quanto la Banca dovrà pagare a titolo di interessi nei prossimi 20/30 anni.

Il signor Giorgio FARAGGIANA per delega dell'azioni-

sta Marina PATRUCCO

precisa di essere già intervenuto all'assemblea dell'anno scorso in merito al problema della costruzione del grattacielo di Torino;

ritiene, come torinese, sia necessario ripensare a questo progetto, e ricorda che l'anno scorso aveva richiesto di quantificare i costi complessivi, compresi i trasferimenti degli uffici, indicati nella cifra di circa 500 milioni;

ribadisce sia necessario meditare nuovamente su questo progetto anche alla luce delle verifiche emerse negli ultimi tempi sulla sostenibilità dell'edificio ed è del parere che siano state sottovalutate molte spese come i costi di gestione e di manutenzione, a suo avviso per niente secondari;

porta ad esempio, per la città di Torino, lo stadio Delle Alpi, che è stato demolito proprio per gli altissimi costi di manutenzione e di gestione che erano più di 10 milioni di euro l'anno;

nota che il grattacielo è una costruzione di alta tecnologia con una struttura e infrastrutture ad alto costo e con alti costi di manutenzione;

è del parere che siano stati sottovalutati anche i costi energetici perché un grattacielo è "energivoro" spiegando che tale progetto è fondato sulla geotermia e vi sono grandi serbatoi e pozzi di prelievo e di rilascio dell'acqua con volumi di enormi dimensioni;

è dell'avviso che la simulazione che è stata fatta è insufficiente e poco corretta, e ciò lo dimostra il fatto che siano previste delle torri di evaporazione che dovranno servire per il raffrescamento estivo, ritenendo che l'energia rinnovabile che si pensa di utilizzare non sia assolutamente sufficiente;

nota che anche i costi di manutenzione per l'ampio edificio sono stati sottovalutati e che, in considerazione della sua ampiezza, tutte le spese aumentano, come quelle per gli ascensori, per la pulizia delle facciate, per la gestione degli impianti solari e per i circuiti di raffreddamento e di raffrescamento, per la sicurezza e, in ultimo, per la tipologia volumetrica;

precisa che più una costruzione è alta e più ha ingombri interni per gli spostamenti verticali, più di

un terzo del volume è occupato dalle scale e dagli ascensori a differenza degli edifici con altezze normali dove l'ingombro per gli spostamenti verticali è dell'ordine del 10%;

invita il Presidente a ripensare a questo progetto sia per i costi di gestione e manutenzione sia per la struttura che oggi, dopo un anno dall'inizio dei lavori di scavo, è ferma;

è dell'idea che questa sosta debba essere utilizzata per ripensare non solo se ridimensionare la struttura ma anche addirittura se costruirla;

ritiene che sarebbe meglio non costruire ma che, se proprio lo si vuole fare, bisognerebbe almeno scegliere una struttura accettabile, dal punto di vista dell'altezza, per la città di Torino che è una città particolare con una sua storia e con un suo "skyline" che ha un arco alpino visibile da tutte le vie e da tutte le case.

L'azionista Carlo MANCUSO

nota la mancanza, a suo avviso, al punto 1 dell'ordine del giorno dell'approvazione del bilancio sottolineando che prima di distribuire l'utile e il di-

videndo bisognerebbe approvare il bilancio;

fa presente che l'articolo 2433 del codice civile prevede che sia l'assemblea ad approvare il bilancio e nota che nelle altre assemblee al punto 1 dell'ordine del giorno ci sono sempre l'approvazione del bilancio e le delibere inerenti e conseguenti;

ricorda che il Presidente ha precisato che il Consiglio di Sorveglianza nella sua ultima riunione ha approvato il bilancio ma dissente perché a suo avviso è compito dell'assemblea approvarlo;

vuole sapere se sono state fatte osservazioni da parte della Consob sul bilancio e i suoi allegati;

vorrebbe conoscere il costo complessivo delle consulenze, ordinarie e straordinarie, strategiche e non, e i costi complessivi della pubblicità televisiva e cartacea;

vuole inoltre sapere se vi sono rischi, in portafoglio, per quanto riguarda i derivati e i bond portoghesi, spagnoli e greci;

chiede qualche notizia in più su Paribas;

precisa di essere un piccolo risparmiatore, cliente della Società da qualche decennio, di aver votato a

favore l'anno scorso, anche se non è stato pagato il dividendo, e che quest'anno si aspettava qualcosa di più notando che ci sia poca differenza tra il dividendo per le azioni ordinarie e quello per le azioni di risparmio; è dell'avviso che il Governatore DRAGHI dovrebbe abrogare la norma sulla distribuzione del dividendo limitandosi a raccomandare oculatezza nella distribuzione;

concorda con le ultime dichiarazioni dell'ingegner SALZA di avere la massima attenzione con la clientela ed è dell'avviso che la Banca dovrebbe privilegiare il piccolo risparmiatore;

sottolinea di parlare a Torino, dove insegnò nell'anteguerra l'economista EINAUDI, e rammenta che lo stesso diceva che il risparmiatore è colui che rinuncia, che fa un sacrificio e pensa che oggi tale sacrificio sia quasi un atto eroico;

elenca tutte le commissioni applicate ai piccoli risparmiatori: commissione di ingresso, di uscita, di mantenimento e le spese fisse che aumentano del 50% in un anno;

fa presente di aver fatto un reclamo all'ABI, dalla

quale non ha avuto ancora risposta, per sapere quanto le banche guadagnino speculando sulla valuta del pagamento dei dividendi e sottolinea che anche Intesa Sanpaolo dà lo stacco del dividendo il 24 maggio e la disponibilità solo il 27 maggio, nonostante la cassa sia la stessa;

ricorda che nell'assemblea dell'anno scorso il dottor PASSERA disse che sarebbe stato fatto il possibile e ammette che per quanto riguarda gli interessi dei titoli di stato e il dividendo delle azioni di Intesa Sanpaolo è stato rispettato il terzo giorno di valuta, ma per quanto riguarda i titoli di altre società non è stato così portando ad esempio il dividendo di EDISON con stacco della cedola il 12 del mese e disponibilità il 15 del mese ma con valuta al giorno successivo;

auspica che la Società, che è la prima banca italiana ed europea, possa decidere non solo per i propri dividendi ma anche per tutti quelli incassati dalle proprie filiali.

L'azionista Federica FERRANTE

dà lettura del testo da lei predisposto chiedendone

l'allegazione al verbale unitamente ai documenti in esso citati (allegato "F").

Il signor Carmelo CASCIANO, presidente e legale rappresentante dell'Associazione dei Piccoli Azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo Azione Intesa Sanpaolo, per delega degli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "Z"),

precisa che l'associazione predetta è presente in assemblea per farsi portatrice delle istanze e delle legittime aspettative dei piccoli azionisti in un passaggio che è cruciale per la vita della Società; desidera esprimere e motivare le dichiarazioni di voto sui punti all'ordine del giorno, ribadendo che da sempre l'associazione sostiene che l'attuale struttura di governance non offre spazio alla rappresentatività e alla tutela degli interessi delle minoranze;

in relazione al primo punto all'ordine del giorno, rileva con preoccupazione, e chiede quindi di essere rassicurato in merito, una netta riduzione, pari al 28,4%, dell'utile netto normalizzato del 2009 rispetto a quello del 2008, sottolineando che solo

grazie alle partite non ricorrenti si è consentito di segnare un incremento positivo del 9,9% rispetto all'esercizio precedente;

nota un incremento del 44% delle rettifiche sui crediti, che ha portato STANDARD & POOR'S ad abbassare il rating di Intesa Sanpaolo e J.P. MORGAN a confermare la Banca come uno dei peggiori performer bancari dal 1° gennaio 2010;

riferendosi ad una recente sentenza del Consiglio di Stato di condanna della Banca a seguito di una cattiva erogazione del credito, si interroga se la politica di contenimento dei costi del personale non abbia ridotto anche l'esperienza o se ciò è stato frutto di una stressata politica dei ricavi;

precisa di esprimere voto contrario alla proposta di destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio 31 dicembre 2009 e di distribuzione del dividendo non perché l'associazione non sia favorevole alla sua distribuzione ma perché, a suo avviso, in questo quadro il dividendo rappresenta una cambiale da onorare nei confronti dei grandi azionisti, tra i quali le Fondazioni, nonché un sostegno dell'immagi-

ne della Banca che sarebbe stata penalizzata, con evidenti conseguenze sul corso del titolo azionario, se per il secondo anno consecutivo non si fosse distribuito il dividendo;

dichiara che per i piccoli azionisti, notoriamente portatori di un numero modesto di azioni, l'entità del dividendo oggi proposto, che ammonta a 80 euro ogni mille azioni, è del tutto insoddisfacente, tenendo conto soprattutto del fatto che gli stessi in questi anni sono stati penalizzati da un forte ribasso delle quotazioni;

si domanda quale sarà il futuro della Banca, soprattutto in vista di una possibile entrata in vigore di Basilea 3 o di possibili tassazioni nei confronti delle banche di cui ultimamente si discute e che evidentemente non potranno non avere effetti negativi sui futuri dividendi, nonostante le previsioni ottimistiche del Consigliere Delegato che già in precedenza hanno dimostrato di essere poi smentite dai fatti;

vuole ricordare le ulteriori cessioni di assets realizzate nell'esercizio in corso, a suo avviso non

strategiche ma portatrici di significative plusvalenze, come la cessione di Banca Depositaria o la possibile cessione a Crédit Agricole, per esprimere forti perplessità sulla tenuta della quotazione del titolo di Intesa Sanpaolo che dal 2007 ad oggi ha perso oltre il 50%, ritenendo ciò una ulteriore beffa per i piccoli azionisti che si aggiunge ai modesti dividendi incassati;

dichiara che avrebbe preferito si fosse investito nel rafforzamento patrimoniale, come indicato dalla Banca d'Italia, o nel miglioramento della soddisfazione della clientela precisando che quanto più la clientela è soddisfatta tanto più aumenta l'utile gestionale e migliora il rendimento del titolo azionario.

L'azionista Umberto OTTAVIANI

si presenta precisando di essere un ex funzionario di Intesa Sanpaolo "rottamato" nell'ottobre del 2008 ma di partecipare per parlare di una situazione, a suo avviso incresciosa, che riguarda alcuni dipendenti dell'associazione AGOAL che rappresenta; precisa che AGOAL è stata l'associazione che per

circa 50 anni ha brillantemente gestito, ai tempi di CARIPLO, due strutture: un villaggio marino di Follonica, che in questi anni ha ospitato oltre 1.500 bambini l'anno, e la struttura di Alassio che è stata acquistata da CARIPLO e poi successivamente passata a Banca Intesa la quale, nel 2004, l'ha venduta a una società terza per 17,2 milioni di euro;

porta in evidenza il valore di cinque palazzine ad Alassio sul mare e di un villaggio marino a Follonica con una struttura di circa 4.000 metri quadri precisando che, dopo la vendita di Banca Intesa ad una società terza, l'associazione è stata costretta a ricomprarla, pagandola così due volte, utilizzando un mutuo dato da Banca Intesa di 17 milioni di euro ad un tasso dell'1,50%, facendo notare che per una associazione è impensabile provvedere al pagamento di un tale mutuo;

riferisce che oggi la Banca ha revocato il contributo dato all'associazione in tutti questi anni per la gestione e il pagamento del mutuo, le erogazioni di varia natura, il distacco del personale e i permessi sindacali;

dice di non volersi dilungare ulteriormente e dà lettura di una lettera che il 24 marzo 2010 l'associazione ha scritto al dottor BAZOLI, Presidente del Consiglio di Sorveglianza, al dottor Enrico SALZA, Presidente del Consiglio di Gestione, al dottor Corrado PASSERA, Consigliere Delegato e CEO, e al dottor Marco VERNIERI, Direttore del personale, e che qui di seguito si trascrive:

"Formulo la presente in nome e nell'interesse dell'Associazione AGOAL, con sede in Milano in via dell'Unione 1, in virtù del mandato conferitomi con delibera del Consiglio Direttivo del 3 marzo 2010.

Le recenti comunicazioni trasmesse da Banca Intesa Sanpaolo S.p.A. del 28.07.2009, 28.12.2009 e 22.02.2010 (in particolare, la prima, con la quale codesta Banca contestava "la decisione assunta" dall'assemblea del 14.12.2009 di consentire ad un socio terzo di arrivare a detenere una quota di capitale fino al 48% di A.I.V. s.r.l.), aventi ad oggetto in fondatamente una forma di "disimpegno" dal continuare a mettere a disposizione risorse ed agevolazioni nei confronti di AGOAL, culminanti con la cessazione

dei distacchi del personale assegnato all'associazione e da ultimo la revoca di permessi retribuiti al personale dipendente per il disimpegno di compiti e attività istituzionali per e/o presso AGOAL, appaiono foriere di responsabilità extracontrattuale per violazione di principi di corretta gestione imprenditoriale nonché dei principi di buona fede nell'esecuzione dell'articolata relazione che è alla base dei rapporti tra Banca Intesa Sanpaolo S.p.A. (ex gestione Cariplo) e l'associazione AGOAL.

Muove invero, in tale direzione, da un canto, l'indempimento al verbale di accordo del 22.11.1993 avente ad oggetto i rapporti tra (l'originaria dante causa) CARIPLO S.p.A. e l'associazione AGOAL, in virtù del quale la finalità dell'iniziativa associativa e solidaristica veniva attuata attraverso la "reciproca collaborazione" finalizzata ad agevolare la relazione morale e finanziaria di AGOAL anche attraverso la nomina del segretario e di un consigliere, in esecuzione di una precisa indicazione statutaria di AGOAL eseguita puntualmente da codesta Banca.

D'altro canto lo stesso Istituto di credito ha osservato nel tempo un comportamento in linea con gli obblighi assunti nella qualità rappresentata attraverso la condivisione degli obiettivi solidaristici attraverso la concessione del mutuo a tasso fisso pari all'1,5%, il riconoscimento di contributi finanziari erogati annualmente nei precedenti esercizi, il "supporto operativo" logistico di risorse, attrezzature e personale; mentre successivamente quanto immotivatamente non ha concesso alcun contributo finanziario all'associazione AGOAL, a differenza di quanto invece elargito ad altri Circoli Ricreativi, ha disposto il richiamato distacco del personale contribuendo a una sorte di asfissia finanziaria di AGOAL surrettiziamente, evidente, nei fatti rappresentati.

Ritenuto che la descritta situazione sia foriera di danni patrimoniali e non patrimoniali per AGOAL, considerato che le comunicazioni di quest'ultima avvenute ad oggetto la descritta situazione e gli inviti più volte diretti a reperire soluzioni negoziali non hanno sortito alcun effetto, vi significo la

proposizione di azione giudiziaria per il riconoscimento e la quantificazione dei danni subiti laddove entro il termine gg. 15 dal ricevimento della presente non sia dato fattivo e concreto riscontro per la soluzione delle problematiche nelle quali - in ragione del succedersi degli eventi illegittimi e discriminatori posti in essere - versa l'Associazione AGOAL e, indirettamente la propria controllata A.I.V. srl.

Distinti saluti

Avv. Antonio Bianchi";

fa presente che i dipendenti associati alla AGOAL sono 16.000 e chiede al Presidente e al Consigliere Delegato che si possa arrivare ad un incontro per risolvere la situazione evitando così di affossare completamente AGOAL;

chiede inoltre che vengano ripristinati i contributi all'associazione AGOAL così come quelli dati al Circolo Sanpaolo;

conclude precisando che la Banca Popolare di Sondrio ha erogato lo 0,33% dell'utile.

L'azionista Franco TINELLI

saluta con soddisfazione la ripresa della distribuzione del dividendo dopo l'azzeramento dell'anno scorso ma sottolinea che, per valutare tale proposta di distribuzione di circa il 56% dell'utile della capogruppo con la restante parte patrimonializzata, occorre capire se le rettifiche di valore sui crediti deteriorati effettuate dalla Banca siano sufficientemente prudenziali;

desidera portare all'attenzione dell'assemblea un altro tema importante: quello della governance della Banca;

riferisce di aver letto su alcuni quotidiani le dichiarazioni del Presidente professor BAZOLI, in merito all'assemblea della Banca UBI, che definiva la governance duale un'esperienza positiva precisando di non condividere tale valutazione perché pensa che il sistema dualistico espropri gli azionisti di due diritti fondamentali: il diritto di voto sull'approvazione del bilancio d'esercizio e il diritto di voto sull'elezione del Consiglio di Gestione;

si sofferma su questi punti evidenziando che per l'approvazione del bilancio d'esercizio la delibera

spetta al Consiglio di Sorveglianza e non all'assemblea dei soci, che può solo commentare il bilancio ma non votarlo, e la scelta del Consiglio di Gestione non spetta ai soci ma al Consiglio di Sorveglianza;

ammette che i Consiglieri di Sorveglianza sono scelti dall'assemblea, ma che non hanno vincoli né di mandato né di voto scegliendo in piena autonomia i Consiglieri di Gestione, il Presidente e il Consigliere Delegato;

ritiene questo sistema opaco mentre la richiesta degli azionisti è quella di avere la massima trasparenza;

crede di interpretare la volontà di molti altri azionisti nell'affermare che gli azionisti vogliono eleggere non solo gli organi di garanzia e di controllo ma anche e soprattutto chi avrà il compito di gestire la Società;

precisa che gli azionisti vogliono decidere in prima persona se chi ha gestito la Banca nel triennio precedente vada, in base ai risultati conseguiti, confermato o sostituito e, in caso di sostituzione,

scegliere con chi sostituirlo;

è dell'idea che occorra modificare lo statuto della Società restituendo agli azionisti i diritti di cui sono stati espropriati;

ritiene che 30 Consiglieri, di cui 19 di sorveglianza e 11 di gestione, siano troppi ed evidenzia che, come esposto in bilancio, tali consiglieri hanno emolumenti complessivi superiori ai 10 milioni di euro.

L'azionista Francesco D'AMODIO

rivolge un cordiale saluto all'assemblea;

precisa che l'anno passato, durante l'assemblea, aveva preso la parola per esternare tutta la sua delusione e l'amarezza per la mancata distribuzione del dividendo e che non fu l'unico ad argomentare su tale tema;

ricorda che a tale proposito il Consigliere Delegato dottor PASSERA gli rispose che c'era la necessità di "mettere fieno in cascina" e che quindi per il 2009 non ci sarebbe stato alcun dividendo ma che si sarebbe impegnato per la distribuzione a partire dall'anno 2010; riconosce che la promessa è stata man-

tenuta e rispettata, in un contesto molto difficile per la crisi finanziaria ancora in atto, e rende onore e giusto merito a tutto il management del Gruppo;

evidenza, richiamando a conferma i risultati di bilancio 2009, che grazie alla prudenza e ad una oculata gestione il Gruppo Intesa Sanpaolo, senza avvalersi dell'aiuto governativo dei cosiddetti Tremonti bond e senza ricorrere ad alcun aumento di capitale, come hanno fatto i principali gruppi bancari, è riuscito da solo e con le proprie forze a raggiungere un soddisfacente traguardo, cioè quello della presentazione di un buon bilancio che ha permesso di ritornare alla distribuzione del dividendo e fa i complimenti a chi li merita;

ricorda che nel gennaio scorso, in un'intervista, il dottor PASSERA dichiarò che non ci poteva essere sviluppo senza occupazione; concorda con queste parole e sottolinea che anche in materia di occupazione la Banca è stata molto attiva, ha contribuito ad un massiccio ricambio generazionale, a fronte di un esodo programmato di circa 6.000 unità, e che negli

ultimi anni sono state fatte 2.000 assunzioni di giovani, come hanno riportato i giornali;

è dell'idea che i nuovi assunti si siano subito dimostrati motivati, volenterosi, disponibili e svegli, avendolo constatato personalmente, e pensa che gli stessi si stiano velocemente inserendo nel tessuto operativo, apportando nuova linfa di freschezza, di motivazione e di professionalità;

osserva, con convinzione e soddisfazione, che queste qualità caratterizzano da sempre gli operatori di Intesa Sanpaolo, a tutti i livelli, e che è sufficiente entrare in qualsiasi filiale del Gruppo per rendersene conto: il cliente viene accolto con cortesia ed attenzione alle sue esigenze da personale preparato e qualificato;

si rammarica che in questo processo di ricambio del personale non vengano prese nella dovuta considerazione le aspirazioni di occupazione dei figli degli azionisti; auspica una maggiore attenzione a questo problema e che, a parità di referenze e requisiti, vengano privilegiati i figli degli azionisti che aspirano a lavorare nella Banca;

rivolge un ringraziamento per la puntualità e la solerzia solita con cui gli è pervenuto il materiale assembleare ed esprime il suo compiacimento per l'organizzazione del servizio di accoglienza;

termina rivolgendo un augurio di buon lavoro al nuovo Direttore Generale dottor Marco MORELLI, a cui fa un applauso di benvenuto, e al vertice per un proseguimento nell'ottimo e proficuo lavoro finora svolto.

L'azionista Nicolangelo MILETTO

precisa che due anni fa, durante l'assemblea, si fece portavoce di molti torinesi risparmiatori correntisti del Sanpaolo che sollecitavano il gruppo dirigente della nuova Banca a riflettere sulla scelta di costruire il grattacielo a Torino, convinti che non fosse un investimento profittevole;

si permette di rimodulare tale invito presentando alcuni numeri relativi ai consumi energetici e ai costi di gestione che sono stati raccolti durante i due anni;

sottolinea, come è già stato ricordato in precedenza, che costruire il grattacielo costerà circa 400

milioni di euro e precisa che altri edifici analoghi, come ad esempio il grattacielo della Regione, avranno costi di costruzione di circa 240-250 milioni;

pensa che il costo al metro quadro del grattacielo INTESA, di circa 8.000 euro, sia un valore fuori mercato;

dichiara che da informazioni reperite da internet risulta che i costi di progettazione dei grattacieli di solito sono meno del 10% del costo di fabbricazione vera e propria, mentre per quello di Intesa Sanpaolo sono stati spesi 60 milioni di euro;

dice risultargli che i costi di gestione dei grattacieli sono dello stesso ordine di grandezza dei costi di realizzazione;

chiede che gli sia data una valutazione di quale sarà la distribuzione dei costi per completare il grattacielo e per la sua gestione negli anni a venire in quanto saranno costi da inserire in bilancio;

ritiene che sulla sostenibilità ambientale siano state fatte molte presentazioni e interviste degli organi di stampa ma che non siano mai stati dati dei

numeri;

precisa che in Italia, come nel resto dell'Europa, gli edifici dovranno avere una certificazione energetica: vi è una scala che parte dalla nicchia della casa passiva che consuma meno di 15 kilowatt all'ora al metro quadro annuo e arriva fino agli edifici che consumano più di 160 kilowatt all'ora a metro quadro annuo;

sottolinea che i grattacieli cosiddetti ecosostenibili consumano, di solito, 350 kilowatt all'ora al metro quadro annuo e che questi costi aumentano in modo esponenziale quando l'altezza dell'edificio supera i 35 piani;

precisa, per quanto concerne il grattacielo Intesa Sanpaolo, che i pochi dati che sono stati presentati sono relativi a una presentazione ufficiale al convegno dell'ISBE in Australia nel 2008 dove si evince che i costi stimati, a quella data, erano nell'ordine di 390 kilowatt all'ora per metro quadro annuo, molto superiori ai 160 della classe ultima più alta della classificazione energetica europea; nota come in un documento del giugno 2009 tali valori siano

ancora aumentati;

sottolinea come i progettisti da sempre dichiarano che avrebbero adottato soluzioni tecnologiche evolute e fonti energetiche rinnovabili;

precisa che tra le fonti energetiche rinnovate è inclusa l'acqua di falda per la geotermia e sottolinea che in realtà non è così perché per la costruzione del grattacielo i pozzi di prelievo e quelli di scarico interferiscono con i pozzi dell'edificio della Provincia di Torino il quale ha già un sistema di geotermia e quindi dovrà spostare i propri pozzi; fa presente che la rinnovabilità di una soluzione simile è ipotetica;

chiede gli siano indicati quali sono i fabbisogni energetici del grattacielo, sia in condizioni medie che di punta, perché in base ai dati tecnici esaminati gli sembra che le soluzioni tecnologiche avanzate, inclusa la "doppia pelle" ventilata che è una delle soluzioni architettoniche, non siano sufficienti a coprire i bisogni nei momenti di punta;

è dell'idea che, dai conti da lui fatti, per la conduzione in esercizio in condizioni normali del grat-

tacielo si dovrebbe spendere circa un milione e mezzo di euro per la sola energia elettrica;

si dichiara dubbioso sulla profittabilità dell'investimento della costruzione del grattacielo che definisce "torrone di vetro cemento";

chiede gli vengano chiariti quali saranno i costi di gestione e di manutenzione e quali saranno le relative voci di costo che entreranno in bilancio sulla base delle quali il Consiglio deciderà se distribuire o meno il dividendo;

evidenzia che il dividendo di quest'anno è circa il doppio dell'importo della costruzione del grattacielo.

Il signor Roberto GNAVI per delega dell'azionista Marisa Angela CAMPANINI

dichiara che parlerà anch'egli del grattacielo e per questo motivo spera di non deludere i presenti;

crede che buona parte dei presenti sia soprattutto interessata alle sorti della Banca da un punto di vista economico;

teme che il suo discorso potrà apparire a qualcuno soltanto una petizione sentimentale di una minoranza

ma chiede che venga considerato come qualcosa che concretamente si può monetizzare e che può avere una grossa incidenza sulle sorti economiche della Banca, cioè sulla sua immagine;

è dell'idea che l'immagine della Banca, in rapporto alla costruzione del grattacielo viene considerata vincente soprattutto dall'ingegner SALZA che ne è stato il promotore negli ultimi quattro anni;

invita tutto il vertice e gli azionisti a considerare la cosa da un altro punto di vista, pensando al futuro;

sottolinea che una coincidenza di prospettive tra i vertici politici della città e della Banca ha fatto sì che ci fosse, nei confronti del progetto, un'attenzione benevola da parte dei media;

ammette che ci sia stato un po' di dissenso sul grattacielo e informa che sono stati fatti anche dei sondaggi e una petizione di iniziativa popolare per limitare l'altezza degli edifici in città, accolta in Comune, con l'eccezione che non dovesse riguardare i due progetti in corso, di edifici molto alti, cioè il grattacielo Intesa Sanpaolo e quello della

Regione;

è dell'avviso che in futuro la situazione possa cambiare: man mano che il grattacielo crescerà si noterà che le simulazioni fotografiche che erano state prodotte non sono così inesatte e che effettivamente la città ci perde e la Banca, che ha proposto e imposto questa iniziativa, si è resa responsabile di una modifica svantaggiosa dell'immagine cittadina;

è dell'avviso che non sia necessario tornare indietro perché è evidente che c'è già stato un grosso investimento pensando però che si debba rimodellare la costruzione in modo da renderla più consona all'immagine della città;

pensa che sullo scavo di 150 metri che è già stato fatto lungo corso Inghilterra si potrebbe costruire qualcosa di meno impattante sul panorama della città, meno vistoso e meno prestigioso, anche se non avrebbe i connotati monumentali del grattacielo;

è dell'idea che la cosa migliore sarebbe ridurre anche la cubatura così da avere una maggiore armonia nell'aspetto;

ipotizza che la nuova amministrazione della città

tra un anno potrebbe pensarla in modo meno "trionfalistico" di come ha pensato finora;
crede che rimodellare il progetto sia nell'interesse economico della Banca e non risponda semplicemente alle aspirazioni di alcuni;
è dell'idea che la maggioranza dei cittadini si esprimerebbe a favore di questo ridimensionamento qualora avesse adeguate informazioni sulle conseguenze che il grattacielo avrà sul panorama della città, sia per quanto riguarda l'arco delle montagne sia per il suo tessuto storico, tenendo in considerazione che il grattacielo sarà visibilissimo.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

esordisce dichiarando che l'indirizzo del suo sito internet è www.marcobava.tk, che non intende suicidarsi e che eventuali incidenti potrebbero non essere casuali come, a suo dire, è successo al suo amico Edoardo AGNELLI e rinvia alla lettura del libro "80 metri di mistero" e del suo sito;
esprime l'opinione che le promesse fatte con la fusione non siano state mantenute e che il Consigliere Delegato dovrebbe dimettersi;

cita, quali prove delle sue affermazioni, i dati che emergono dalle slide contenute nel fascicolo distribuito all'assemblea, in parte proiettate, riferendosi in particolare a quella a pagina 15 intitolata "basso profilo di rischio" da cui risulta che la copertura incagli e ristrutturati in Europa sono solo il 19%, a quella a pagina 19 intitolata "attività finanziarie della clientela in crescita" da cui risulta che gli impieghi a clientela scendono del 5,2% e che anche l'RWA scende del 5,6% e a quelle alle pagine 22 e 23 da cui risulta che il Retail Italia scende dell'1,7%, Imprese Italia scende del 2,2%, Corporate Italia sale dello 0,5%;

richiama il calo annuale degli interessi netti di circa un miliardo di euro e i risultati per area di business e in particolare per Banca dei Territori che fa da sola il doppio di quello che è il totale del Gruppo per quanto riguarda l'EVA, come risulta dalla slide a pagina 37 del fascicolo;

evidenzia che, se si osserva la slide a pagina 39 del fascicolo, i risultati scendono;

afferma che o si sono sbagliate le previsioni o il

patrimonio del Sanpaolo non è bastato a fare in modo che si salvasse Banca Intesa;

vorrebbe sapere se è vero che il 20% delle sofferenze del Gruppo ZUNINO sono a carico di Intesa Sanpaolo e a quanto ammontano, ad oggi, le minusvalenze su TELECOM e ALITALIA, due delle operazioni finanziarie che sono sempre state presentate come operazioni positive per il Gruppo;

chiede informazioni sulla class action intentata, prima in Italia, contro la Società, sul perché si è giocato con i clienti con la commissione di massimo scoperto e sulla causa RIZZOLI;

domanda quanto è stato elargito al consocio Crédit Agricole con la vendita e il riacquisto di NEXTRA, con i 600 sportelli che gli sono stati svenduti e con gli altri 200 che gli saranno svenduti;

vorrebbe conoscere a quanto ammontano i finanziamenti al Comune di Torino, che è compiacente nei confronti di una Fondazione che pare avere perso lucidità di scelte, e qual è la situazione dei derivati che rappresentano una mina vagante che non è mai stata sufficientemente evidenziata;

crede che in futuro bisognerebbe investire di più nella Banca dei Territori e cercare di dare più tranquillità ai dipendenti poiché, oltre a svuotare la patrimonializzazione del Sanpaolo, è stata svuotata di importanza la sede di Torino; domanda quante sono, ad oggi, le direzioni presenti a Torino, se sono terminati i licenziamenti o se si pensa di farne altri, in quanto tempo e su quali strutture; ha la sensazione che il Sanpaolo abbia sicuramente salvato patrimonialmente Banca Intesa e si domanda chi oggi possa salvare Intesa Sanpaolo; crede che manchi lucidità da parte dei maggiori soci su scelte importanti e chiede che venga rinviata l'assemblea ai sensi dell'articolo 2374 codice civile per tutti i punti all'ordine del giorno affinché la Compagnia di San Paolo, che ad oggi appare confusa, in particolare abbia la possibilità di chiarirsi le idee sul futuro della Banca e sul ruolo che vorrà avere sul territorio piemontese e torinese; è dell'opinione che una pausa di riflessione possa servire a tutti gli enti interessati per fare il punto sulla situazione e mettersi d'accordo prima

sulle persone da nominare, evitando di indicare nominativi sui giornali e poi di doverli ritirare;

ritiene che qualcosa non abbia funzionato e che ciò derivi dalla fusione; pensa che sia giunto il momento di cambiare sia il Consiglio di Sorveglianza sia il Consiglio di Gestione, poiché non hanno mantenuto le promesse ed hanno impoverito il territorio;

crede che, dopo le recenti elezioni regionali, si debba dare la possibilità al Piemonte di indicare le strategie corrette per il suo territorio e che la voce del nuovo Governatore Regionale debba essere ascoltata con molta più attenzione di quello che finora è avvenuto poichè in assemblea si decide il futuro del territorio piemontese che non significa solo FIAT, ma tante piccole imprese che esportano e cercano di sopravvivere e tante famiglie;

ritiene che oggi si facciano delle scelte rapportate esclusivamente al territorio milanese e che quello piemontese non abbia più un punto di riferimento;

ricorda che gli elettori piemontesi hanno eletto un nuovo Governatore e che quindi hanno il diritto di essere rappresentati correttamente, attraverso la

Regione Piemonte, nella Fondazione e nel Consiglio di Sorveglianza;

conclude chiedendo che l'assemblea venga rinviata, che la Fondazione voti tale proposta, che il Presidente la metta in votazione e che, se non lo vuole fare, se ne assuma tutte le responsabilità.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

esordisce affermando che la Banca, oltre a compiere le attività tradizionali come raccogliere capitali e investirli, deve essere legata anche alla politica del territorio;

si riallaccia a quanto affermato dall'azionista BAVA che rivendicava la possibilità per il nuovo Governatore della Regione Piemonte di dire la sua nelle politiche della Banca e manifesta la sua contrarietà a interventi politici nell'attività di gestione della Banca;

osserva che l'intreccio tra finanza e politica e fra potere e denaro esiste da sempre ma auspica che la politica lasci spazio ai tecnici; afferma che si sta assistendo alla lotta per la presidenza del Consiglio di Gestione ed invita a scegliere persone capa-

ci;

si meraviglia che il Presidente del Consiglio di Gestione in carica debba essere sostituito e non capisce la necessità di questa sostituzione, poiché lo stesso ha lavorato bene e con passione;

capisce che la politica del dottor SALZA possa non essere convincente per certe organizzazioni, ma si domanda perché debba essere mandato via se è un tecnico che ha gestito bene la Banca; si associa al pieno sostegno al dottor SALZA che gli pare essere stato espresso sia dal Presidente sia dal Consigliere Delegato e si chiede se a comandare siano gli azionisti che pagano o i politici che prendono;

si duole che gli azionisti debbano accontentarsi di un dividendo di 8 centesimi di euro per azione che giudica offensivi ed afferma che i suoi soldi rappresentati da circa 30 mila azioni non rendono adeguatamente, che di politica non ne vuole sapere e che vuole rendimento poiché l'Azienda deve portare utili e non fare beneficenza;

ritiene che Intesa Sanpaolo sostenga, nelle elezioni del nuovo presidente dell'ABI, l'amministratore del

Monte dei Paschi MUSSARI, mentre le banche cooperative sostengono il dottor FAISSOLA;

invita a far presente al candidato sostenuto che ci sono dei problemi annosi che riguardano la Banca, come per esempio quello della cessione della cospicua partecipazione detenuta nella Banca d'Italia, che per legge avrebbe già dovuto avvenire;

afferma che, per risolvere questo determinante problema, bisognerebbe sollecitare la Banca d'Italia a dare il corrispettivo delle partecipazioni a quelle banche che hanno necessità di potenziare la propria patrimonializzazione per non correre rischi e continuare la propria attività;

invita quindi le banche del Gruppo a farsi liquidare dalla Banca d'Italia le proprie partecipazioni nel capitale della stessa per reperire liquidità;

ammette che ciascun azionista che interviene crede di essere portatore di novità e di scienza ma che ciò purtroppo non è vero ritenendo che possa essere utile dare dei consigli saggi a delle persone avvedute;

si rifà alla tabella che raffigura il portafoglio

crediti diversificato ed invita a prestare attenzione a quella componente costituita dalle costruzioni residenziali e dai mutui residenziali, facendo in proposito riferimento alla fallimentare politica americana;

esprime la propria preoccupazione circa il fatto che tutte le costruzioni che ci sono lungo le coste dell'Adriatico e del Tirreno rimangano invendute e disabitate, dati gli elevati costi di acquisto, e che ciò possa generare delle conseguenze pericolose per il sistema bancario che dovrà cercare di recuperare dei crediti irrecuperabili;

fa presente che in Italia esiste un sistema di partecipazioni incrociate, che attualmente i valori di borsa delle azioni sono inferiori del 60%-70% rispetto al passato e che solitamente si dice che non ci si può fare niente; osserva che Borsa Italiana è socia del London Stock Exchange e si domanda che interesse abbia l'azionista dell'organizzazione che gestisce le quotazioni a tenere i titoli al di sotto dei valori reali, con delle valutazioni fallimentari delle partecipazioni; cita quale esempio il titolo

GEMINA valutato in sede di aumento di capitale 1,3 euro e la cui quotazione ora è 0,62/0,63 euro; ritiene che la Consob dovrebbe intervenire ed invita a prestare attenzione alle quotazioni dei titoli in cui la Banca ha investito.

L'azionista Salvatore CARDILLO

esordisce dicendo di essere avvocato e presidente di un'associazione di consumatori ed afferma di aver presentato ai sensi degli articoli 2408 e 2409 terdecies codice civile una denuncia a ciascuno dei componenti del collegio sindacale in relazione al tema della Cassa IBI;

racconta che nel 2007, in sole 24 ore, la Cassa IBI, una cassa di previdenza pervenuta prima a CARIPLO e poi a Intesa Sanpaolo, ha perso oltre metà del suo patrimonio e che nel 2006 la Banca aveva cercato di chiudere tale cassa proponendo ai sindacati di fare confluire tutti i dipendenti nel fondo generale della Banca;

narra che i dipendenti di questa cassa avevano tutta una serie di garanzie concesse negli anni tra le quali una importantissima relativa al valore del lo-

ro investimento in base alla quale la Banca, se si fossero verificate delle perdite nella gestione dei soldi della cassa, avrebbe garantito il patrimonio che era già stato accantonato; nel 2007 la Banca, assumendo che ci fossero state perdite per oltre 40 milioni, avrebbe versato 50 milioni a tale cassa, ma dalla verifica del bilancio 2007 non vi è alcuna traccia di questi 50 milioni, ma solo di 26 milioni; informa di aver chiesto notizie di questa differenza ed anche notizie circa il trasferimento di oltre 21 milioni a 7 conti della Banca che non si sa a chi siano intestati, tra cui il conto numero 81932820142 sul quale è stato trasferito 1 milione di euro e il conto numero 82461460140 sul quale sono stati trasferiti 10 milioni di euro; domanda a chi siano stati trasferiti questi 21 milioni, rilevando che la domanda era già stata fatta dalla COVIP, che lui da allora fa la domanda in assemblea e che non si è mai riusciti a sapere di chi sono questi conti su cui sono stati versati 21 milioni;

osserva che l'assemblea è chiamata a discutere sulla distribuzione dell'utile e non sull'approvazione del

bilancio, come qualcuno ha erroneamente detto;
propone che la somma di circa un miliardo, anziché essere impiegata per distribuire il dividendo, venga investita dalla Banca nell'acquisto di azioni proprie sostenendo che, quando la situazione migliorerà, la Banca avrà un bel margine di guadagno sulle proprie azioni con un beneficio sull'andamento del titolo che permetterà di guadagnare molto di più dei miseri 8 centesimi di dividendo;

ricorda che da molti anni non vi sono patti parasociali e celiando invita ad avvertire il Presidente se si vedono due azionisti che concordano tra loro come votare poiché, non avendo preannunciato il patto, il loro accordo non sarebbe valido e sarebbe suscettibile di gravi sanzioni;

chiede che venga messa ai voti ai sensi dell'articolo 2393 del codice civile l'azione di responsabilità nei confronti del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza;

afferma che le banche sono importantissime in tutto il mondo, essendo il motore dell'economia, e che i francesi non hanno mai consentito a stranieri di as-

sumere una partecipazione, anche piccola, nelle loro strutture finanziarie; ricorda che tra il 2004 e il 2007 la Banca ha avuto come amministratore per conto di Crédit Agricole René CARRON il quale nel 2006, nella sua qualità di presidente del consiglio di amministrazione di SUEZ, si oppose alla proposta dell'ENEL di acquisire con SUEZ la belga ELECTRABEL; narra che in quell'occasione il francese LE PEN annunciò la fusione tra GAZ DE FRANCE e SUEZ motivandola con la rilevanza strategica del settore energetico;

informa di aver scritto 28 pagine, che si trovano allegate ad un verbale dell'epoca, per spiegare che la vendita di NEXTRA era una vendita folle che avrebbe danneggiato la Banca e che era incongrua;

invita il Consiglio di Sorveglianza a riflettere sulla necessità che le vendite all'azionista Crédit Agricole vengano portate in assemblea in quanto questo, a suo avviso, prescriverebbe il codice essendo nei due anni dall'iscrizione della società nel registro delle imprese e volendo fare affari con un socio;

afferma che tutte le volte che si sono vendute delle partecipazioni Crédit Agricole si è proposta come acquirente;

ritiene che Crédit Agricole abbia usato la Banca per rafforzare la propria presenza in Italia e segnala che esiste, in Europa, una competizione molto delicata tra sistemi e tra Stati;

chiede al Consigliere Delegato dottor PASSERA, che è stato amministratore di Crédit Agricole dal maggio 2002 al gennaio 2007, chi ha introdotto Crédit Agricole all'interno di FIAT, permettendogli di prenderne il meglio ossia la parte finanziaria, e riferisce che, nel periodo in cui il dottor PASSERA sedeva nel consiglio di Crédit Agricole, INTESA ha venduto una serie di notevoli partecipazioni al Crédit Agricole stesso e che FIAT non guadagna con la produzione di automobili bensì con la loro vendita ossia con una attività finanziaria nella quale Crédit Agricole è entrato con una partecipazione del 50%;

asserisce che, mentre FIAT vendeva a Crédit Agricole, la società che controlla la FIAT acquisiva una partecipazione in Sanpaolo, cosicché oggi alcuni am-

ministratori della società degli AGNELLI siedono nel consiglio di Intesa Sanpaolo e sottolinea questa triangolazione;

richiama le statistiche nazionali ed internazionali dalle quali emerge che l'economia italiana non va molto bene e che l'Italia fa passi enormi sulla strada della corruzione, che rappresenta un grosso problema anche a livello europeo; afferma che il sistema di controllo italiano, così come quello greco, non funziona e non ha mai funzionato poiché è oggetto di un'incredibile attività di lobbying, della quale egli sta cercando di costruire una mappa, e si domanda se è possibile che Intesa Sanpaolo, che è la prima o la seconda banca italiana, sia estranea e assolutamente immune da questi fenomeni;

segnala che nella relazione del Consiglio di Sorveglianza si dice che nel 2009 ci sono state 33 segnalazioni di asserite anomalie o irregolarità relative all'operatività caratteristica della Banca e che gli accertamenti svolti in proposito, anche per il tramite delle strutture aziendali competenti, non hanno fatto emergere omissioni o irregolarità rilevanti;

afferma che le irregolarità o ci sono o non ci sono e che il compito del Consiglio di Sorveglianza non è giudicare se le irregolarità sono rilevanti o meno, ma dire se se ne sono riscontrate;

osserva che nel bilancio sono stati stanziati 1,2 miliardi per il contenzioso legale e, chiedendosi se è possibile che tutti gli altri abbiano sempre torto e Intesa Sanpaolo abbia sempre ragione, lamenta che il Consiglio di Sorveglianza non spenda una parola su questo tema;

chiede l'allegazione di copia della denuncia da lui fatta al Consiglio di Sorveglianza (allegato "G") ed invita a mettere ai voti le sue proposte circa la distribuzione degli utili e l'azione di responsabilità.

L'azionista Umberto Carlo ZOLA

afferma di voler affrontare una questione già introdotta da un precedente socio, nonché da lui stesso rilevata un paio d'anni prima, ma che vuole ribadire;

osserva che è noto che il primo azionista di Banca d'Italia, l'organismo che dovrebbe controllare l'o-

perato delle banche, è Banca Intesa, il secondo azionista è UNICREDIT e così via; si tratta di quasi tutte banche e questa situazione è contraria alle disposizioni di legge, in quanto le banche avrebbero dovuto vendere le proprie quote, ma non l'hanno fatto negli ultimi due anni nonostante le affermazioni fatte dal Presidente SALZA all'ultima assemblea di Banca d'Italia in cui esponeva un'innovativa proposta per riuscire a vendere le quote;

fa presente che dal bilancio si evince che la Società ha in carico il 42,5% di Banca d'Italia, quasi la maggioranza assoluta, per 532 milioni di euro mentre due anni fa la quota ammontava al 40,2% per un valore di 552 milioni di euro, per cui la Società ha perso 20 milioni di euro nonostante l'aumento del 2,3% della sua partecipazione;

vuole sapere a cosa si riferiscono i 532 milioni di euro, se sono reali, se esistono veramente o sono solamente scritti e se vi sia qualcuno disposto a pagare alla Società tale cifra a fronte della vendita di questa partecipazione;

fa riferimento al fatto che nell'attuale bilancio,

facendo alcuni calcoli, si evince che ogni azione di Banca d'Italia vale circa 4.000 euro mentre UNICREDIT afferma che tale valore è di 900 euro;

rileva che, siccome UNICREDIT è il secondo azionista mentre la Società è il primo, la differenza in termini di milioni di euro è notevole;

rende noto che la scorsa settimana a Roma ha chiesto al dottor PROFUMO come fosse possibile che Intesa Sanpaolo affermasse che il valore è pari a 4.000 euro, mentre per UNICREDIT è di 900 euro; afferma di essere preoccupato in quanto il dottor PROFUMO gli ha risposto dicendo che non ci si deve preoccupare tanto di UNICREDIT quanto di chi valuta eccessivamente questa partecipazione;

nota che nell'avviso di convocazione si riporta che tutta la documentazione relativa all'assemblea odierna è stata depositata in Borsa Italiana, ma dalla stampata di stamattina dallo stesso effettuata si evince che all'interno del sito di Borsa Italiana, nella parte relativa alla scheda della Società, non c'è traccia né del bilancio, né delle liste;

è interessato a sapere se la Società non abbia prov-

veduto all'invio, e in questo caso l'assemblea di oggi non sarebbe validamente costituita, oppure se Borsa Italiana bistratti la Banca non pubblicando ciò che viene inviato;

crede che qualcuno abbia comunque sbagliato, perché ciò che deve essere pubblicato su Borsa Italiana deve esserci ed, invece, ancora stamattina non lo si trovava;

fa presente che, da pochi giorni, ha scoperto che Intesa Sanpaolo è la banca più esposta per quanto riguarda i titoli governativi greci in quanto nessuna altra banca in Italia ne ha un miliardo in portafoglio;

ricorda che, a partire dal 2000, circolava la voce secondo cui i bilanci greci erano truccati e da 4 o 5 anni lo si sa con certezza;

ritiene che sia interessante leggere l'intervista del Consigliere Delegato della Società del 22 febbraio in cui affermava che non era possibile sapere quanto sarebbe potuta costare la crisi greca, non riferendosi solo a Intesa SanPaolo, ma all'Italia in generale;

ricorda quanto affermato dallo stesso Consigliere Delegato secondo cui in Italia manca la cultura finanziaria;

chiede al dottor PASSERA di spiegare perché la Società è la banca con più titoli governativi greci in portafoglio mentre gli risulta che le altre maggiori banche ne abbiano in quantità non significativa e sottolinea che il rischio di default per la Grecia è attestato intorno al 48,6%, per cui c'è quasi una probabilità su due che la Grecia fallisca ed, in tal caso, i titoli diventerebbero spazzatura;

fa notare che anche il fatto che la Grecia si distingua in questo momento come il secondo paese al mondo a livello di rischio finanziario dopo il Venezuela sia singolare;

chiede perché la Società ha tutti questi titoli greci in portafoglio, a quando risalgono gli ultimi acquisti, visto che si conosce da tempo la situazione ellenica, quanti siano stati gli acquisti nel 2008 e se nel 2009 ve ne sono stati; se la Società abbia acquistato anche qualche titolo del Venezuela.

Il signor Davide SERRA per delega dell'azionista

ALGEBRIS GLOBAL FINANCIALS MASTER FUND

dichiara che il fondo dallo stesso rappresentato possiede circa 33 milioni di azioni ordinarie e un numero equivalente di azioni di risparmio ed è azionista da circa tre anni mentre il fondo CHILDREN'S INVESTMENT lo è da più di sei;

ringrazia la Società in quanto, negli ultimi cinque anni, il dividendo medio pagato è stato all'incirca di 1,10 euro, con un ritorno medio del 24%, mentre la media europea è stata inferiore al 12% e le due principali partecipate italiane, UNICREDIT e GENERALI, hanno pagato il 14% e il 10%;

ritiene più che corretta la distribuzione del dividendo, nonostante rappresenti il 50% dell'utile netto, cosa che, in alcuni casi, potrebbe essere considerata aggressiva;

precisa che la distribuzione è più che in linea con il fatto che, sulla base dei criteri di Basilea 3, Intesa Sanpaolo sia l'unico gruppo in Europa e nel G10 a raggiungere totalmente i requisiti di liquidità, ovvero il famoso Net Funding Ratio; fa presente che tale dato è molto importante in quanto permette

alla Banca di pagare il dividendo non solo oggi, ma anche nei prossimi anni, senza dover incorrere in problemi di liquidità;

si chiede come sia possibile che in assemblea sia presente meno del 10% del capitale istituzionale estero, professionalmente gestito per conto di risparmiatori, famiglie e fondi pensione;

crede che il motivo dipenda dalla natura di alcuni interventi in nessun modo congrui con il tema in agenda;

crede che possano esserci frustrazioni, ma che ci siano uffici competenti a cui si può scrivere tutto l'anno, senza la necessità di recarsi in assemblea per fare uno "show";

lamenta il fatto che le domande non pertinenti frustrano gli investitori istituzionali e ne consegue che oggi è rappresentato solamente il 50% del capitale ordinario, quindi un azionista su due;

la restante parte non partecipa, in quanto alcune domande sono una farsa e gli investitori professionali non possono permettersi di perdere una giornata di lavoro;

crede che chiunque lavori comprenda ciò e chiede che il prossimo anno vengano proposte solo domande inerenti;

chiede di tenere la Banca a livello molto conservativo dal punto di vista liquidità e afferma che questa è l'unica banca che non abbia aumentato il numero di azioni nel G10, per cui se la ripresa riparte sicuramente il suo valore aumenterà;

desidera conoscere di quanto aumenterebbe l'utile della Società se l'EURIBOR arrivasse al 2-3% nei prossimi tre o quattro anni;

fa notare che risparmiatori e clienti considerano la Società una banca solida;

si attende che nei prossimi anni i tassi si normalizzeranno, siccome sono stati pari a 0 per soli 6 mesi in 100 anni e vorrebbe sapere le conseguenze per ogni punto di aumento percentuale;

afferma di voler rivolgere una domanda relativa alla forza patrimoniale di Intesa Sanpaolo rispetto al Paese Italia, che rappresenta oggi un dato importante in quanto possono verificarsi crisi finanziarie; ritiene che la crisi sia, infatti, passata dal li-

vello delle società a quello statale, in quanto gli Stati sono intervenuti emettendo titoli;

pensa che vi sia un'anomalia, avendo solitamente il Governo una forza maggiore rispetto a qualsiasi società singola, in quanto interviene ad ausilio della società in difficoltà;

nota che il contratto di assicurazione relativo ai debiti Intesa Sanpaolo, il cosiddetto "CDS", abbia sempre avuto un costo inferiore rispetto al Paese Italia e da ciò si desume che gli investitori a livello mondiale ritengono Intesa Sanpaolo molto più solida del Paese, rappresentando tale fatto un'anomalia;

è interessato a sapere se questo dia un vantaggio o uno svantaggio per il pagamento del dividendo quest'anno e in futuro.

L'azionista Germano CASSINELLI

ringrazia il Consiglio di Sorveglianza uscente e dà il benvenuto al dottor MORELLI augurandogli un buon lavoro;

ritiene che quest'ultimo venga inserito in uno schema di governance che replica quello adottato in se-

guito alla fusione tra Sanpaolo e Banca Intesa e auspica che si tratti di una scelta definitiva e duratura;

condivide quanto proposto in assemblea circa la distribuzione del dividendo;

prega il Presidente di dotarsi di una sorta di autoregolamentazione per quanto riguarda l'ordine del giorno, in quanto comportamenti analoghi a quelli tenuti oggi da alcuni determinano una disaffezione verso l'assemblea e, conseguentemente, provocheranno un decremento del numero di coloro che interverranno e prenderanno la parola in assemblea;

ritiene che occorra dare una regola in quanto sono inaccettabili alcuni comportamenti e alcune esternazioni;

fa osservare che le riserve relative alle sofferenze non vengono tassate se non oltre un certo limite, mentre interviene una tassazione piena qualora superino questo limite;

fa presente che una nuova tassazione per la costituzione di un fondo europeo, finalizzato ad intervenire nel caso di probabili crisi future e a coprire i

costi di eventuali salvataggi, determinerebbe un impatto piuttosto notevole sugli utili futuri;

è interessato a sapere come sia posizionata attualmente la Banca avendo notato che, in tale contesto, un dato che gli risulta poco chiaro è la copertura più che totale delle sofferenze, pari al 124%;

domanda se questo dato sia un peccato di ottimismo oppure rappresenti la "cruda realtà" futura;

afferma che i "fuochi pirotecnici" di queste ultime settimane, quali numerosi articoli di stampa, anticipazioni azzardate, interviste forse inopportune, lacerazioni interne e un evidente mai motivato accanimento, lo hanno molto colpito e ritiene che questo comportamento non sia tipico del costume di Banca Intesa né delle Fondazioni; crede che qualcuno se ne debba assumere la responsabilità in quanto le dichiarazioni, fatte per essere protagonisti sulla stampa, sono molto inopportune.

L'azionista Marco ALLOISIO

si presenta come un piccolo azionista;

afferma di aver sentito parlare in assemblea il dottor PASSERA di risultati, crescita, solidità, del

fatto che si è affrontato bene la crisi e che la Società è una banca rispettata; fa presente di aver visto in questi due anni, dall'unione fra Intesa e Sanpaolo, un crollo del 50% del valore delle azioni, la mancata distribuzione dei dividendi lo scorso anno e la loro riduzione di un quarto quest'anno;

precisa che anche nel mondo azionario francese dei beni stabili vi è stata una riduzione del 50% del valore, però nota che i relativi dividendi sono pari al doppio;

pensa che una solida banca dovrebbe potenzialmente distribuire almeno lo stesso dividendo di una semplice azione di beni immobiliari francese e chiede il motivo per cui vi sia questa differenza;

evidenzia che se egli stesso, come piccolo azionista, ha notato questo, teme che altri piccoli azionisti possano decidere di investire i loro risparmi non più in Intesa Sanpaolo ma altrove;

lamenta che si eccede con i debiti e che gli Stati non riescono più a pagare i propri e rischiano il fallimento;

teme che non si sia molto lontani da ciò, visto

l'attuale debito pubblico italiano.

L'azionista Mario LA PILLO

ricorda quando detto lo scorso anno sul fatto che la Banca sia grande e sulla necessità che gli azionisti siano attivi; auspica, dato che l'assemblea si tiene a Torino, che venga organizzata una videoconferenza per ogni regione in modo che tutti i piccoli azionisti possano partecipare; lamenta che già oggi, comunque, chi è nel salone adiacente, non possa guardare in faccia gli amministratori.

Il Presidente

precisa che si limiterà a dare risposte sui temi che gli pare rientrino più direttamente nella competenza del Presidente del Consiglio di Sorveglianza;

- all'azionista BORLENGHI risponde che:

non è possibile un avvicendamento del luogo dell'assemblea tra Torino e Milano in quanto l'articolo 8 dello statuto sociale prevede che l'assemblea sia convocata presso la sede legale, che è Torino, o comunque nel comune in cui la Società ha la sede legale;

la recente normativa di attuazione della direttiva

europea sui diritti degli azionisti intende giustamente facilitare l'utilizzo di strumenti di partecipazione all'assemblea quale occasione di incontro annuale con gli azionisti; le specifiche disposizioni della legge italiana, emanate solo a gennaio 2010, contemplano la possibilità di esprimere il voto per corrispondenza o in via elettronica nonché meccanismi di conferimento delle deleghe in modo elettronico; tali modalità di intervento e voto saranno approfondite e valutate dagli organi della Banca per formulare opportune proposte ad una successiva assemblea degli azionisti che potrà deliberare in proposito;

- all'azionista BONFIGLIETTI risponde che:

nei tre anni che sono trascorsi, e che sono stati anni estremamente difficili sia a causa dell'opera di integrazione delle due grandi banche sia a causa della crisi che nella seconda metà del triennio ha investito molto duramente il sistema bancario, Intesa Sanpaolo ha funzionato bene, ha resistito meglio di quasi tutte le altre grandi banche alla crisi; tale considerazione costituisce il viatico migliore

per il prossimo triennio e per il Consiglio di Sorveglianza che verrà nominato dall'assemblea: è necessario saper distinguere i risultati raggiunti, che sono quelli che contano, dalle difficoltà incontrate per conseguirli; i maggiori azionisti di Intesa Sanpaolo hanno finora sempre dimostrato, nelle loro decisioni, grande senso di responsabilità; la presenza delle Fondazioni nell'azionariato della nostra banca rappresenta un dato che offre prospettive sicure di stabilità e di sviluppo; le fondazioni cosiddette "bancarie" - si può osservare su un piano generale - sono stati infatti un fattore decisivo nel grande processo di rinnovamento che ha portato il sistema bancario italiano a raggiungere quell'assetto dimensionale e strutturale che oggi lo contraddistingue e che ha permesso alla nostra banca, come anche all'intero sistema creditizio del nostro Paese, di reggere bene all'impatto della crisi; - all'azionista BABONI risponde che:

spetta al Presidente regolare lo svolgimento dei lavori dell'assemblea per consentire un'ordinata trattazione delle materie e questo compito è del tutto

coerente anche con la direttiva comunitaria sui diritti degli azionisti;

il diritto di intervento alla discussione è temperato dal dovere di trattare argomenti sui quali si è chiamati ad assumere una decisione in base all'ordine del giorno e il limite di tempo indicato vuole garantire a tutti la possibilità di intervenire ed esercitare il proprio ruolo; in tal modo serve anche ad evitare il fenomeno della disaffezione degli azionisti, che dipende anche - come hanno giustamente lamentato alcuni intervenuti - dalla durata eccessiva delle assemblee e dalla scarsa congruenza di molti dibattiti;

la patrimonializzazione attuale di Intesa SanPaolo è più che adeguata: considerati il profilo di rischio, il modello di business, l'attuale elevata liquidità ed i benefici che deriveranno dalla conclusione delle operazioni in corso di cessione di asset non strategici, non si profila come necessario alcun aumento di capitale;

una discussione sui convincimenti e sui pensieri che il Presidente esprime a titolo personale, di volta

in volta, in articoli o pubblicazioni, al di fuori della sede bancaria non è certo pertinente alla trattazione dell'ordine del giorno;

- all'azionista MANCUSO risponde che:

nel modello dualistico l'approvazione del bilancio è di competenza esclusiva del Consiglio di Sorveglianza mentre l'assemblea è competente a deliberare circa la destinazione dell'utile d'esercizio e la distribuzione dei dividendi;

essa risulta competente ad approvare il bilancio di esercizio solamente nel caso di sua mancata approvazione da parte del Consiglio di Sorveglianza;

- all'azionista TINELLI risponde che:

la scelta del modello dualistico è una novità recente nel sistema italiano ma è ampiamente diffusa in altri Paesi dell'Unione Europea, specie nelle società di grandi dimensioni;

i motivi per cui tale modello è stato scelto per Intesa Sanpaolo si possono così riassumere:

1) la gestione della Società è affidata a un organo snello e più tecnico di quanto sia il Consiglio di Amministrazione del sistema tradizionale: il Con-

siglio di Gestione, che esprime il Consigliere Delegato, è composto da un ridotto numero di Consiglieri ed è molto più a contatto con il management;

2) il Consiglio di Sorveglianza è composto da professionalità diverse da quelle strettamente bancarie, che pure vi sono presenti, ed è chiamato a svolgere sia funzioni di controllo sia funzioni di ordine strategico (in quanto tutte le proposte di valenza strategica elaborate dal Consiglio di Gestione sono sottoposte all'approvazione e all'autorizzazione del Consiglio di Sorveglianza); grazie al fatto che al Consiglio di Sorveglianza spettino anche funzioni di supervisione strategica, l'attività di controllo spettante a tale Consiglio - che è previamente istruita da un apposito Comitato per il Controllo istituito al proprio interno e composto da professionisti specificamente esperti in questo settore - risulta arricchita e rafforzata dalla possibilità di conoscere tutti i progetti di carattere strategico; ciò assicura infatti ai controlli esercitati in tale sede una prospettiva, una completezza di visione, che è superiore a quella che spetta al

Collegio Sindacale nel sistema tradizionale;

- all'azionista BAVA risponde che:

la richiesta di rinvio dell'assemblea non può essere oggetto di delibera da parte dell'assemblea stessa in quanto il primo comma dell'articolo 2374 del codice civile recita: "i soci intervenuti che riuniscono un terzo del capitale rappresentato nell'assemblea, se dichiarano di non essere sufficientemente informati sugli oggetti posti in deliberazione, possono chiedere che l'assemblea sia rinviata a non oltre 5 giorni"; la proposta di rinvio è stata avanzata in mancanza dei requisiti richiesti dalla norma;

con riferimento al giudizio promosso, nel settembre 2009, da Angelo RIZZOLI nei confronti di Intesa Sanpaolo, anche quale successore del vecchio Banco Ambrosiano, e di altri 4 soggetti per l'accertamento della nullità di atti che tra il 1977 e il 1984 avrebbero portato ad una penalizzante dismissione del controllo che egli avrebbe detenuto nella RIZZOLI EDITORE S.p.A., si tratta di pretese del tutto infondate nel merito e che, per di più, sono inammissi-

sibili in via preliminare di rito in quanto sulla stessa vicenda si è già pronunciata, in senso contrario alle tesi e domande del RIZZOLI, la Corte d'Appello di Milano con sentenza del 1996 passata in giudicato; Intesa Sanpaolo ha poi sollevato, costituendosi in giudizio, una serie di altre eccezioni ed ha chiesto la condanna del RIZZOLI per lite temeraria con condanna al risarcimento del relativo danno; la prima udienza è stata differita al 15 giugno 2010 in seguito a una chiamata in causa svolta da un altro convenuto; d'accordo con i legali che assistono Intesa Sanpaolo nel giudizio, non sono stati stanziati accantonamenti poiché si considerano del tutto destituite di fondamento le domande di controparte;

infatti, non è lecito, a distanza di quasi 30 anni, scrivere una storia completamente diversa da quella realmente avvenuta, contando sul fatto che il tempo trascorso abbia cancellato la memoria della verità; e la prima e fondamentale verità da ribadire, a tale riguardo, è che all'epoca tutto si svolse sotto il controllo giudiziario della amministrazione control-

lata; la RIZZOLI fu posta in amministrazione controllata nel 1982, su richiesta di Angelo RIZZOLI e di TASSAN DIN, che era consigliere delegato; quanto al ruolo svolto all'epoca da esso Presidente Prof. Bazoli insieme ai collaboratori, fu diretto proprio ad impedire il fallimento della RIZZOLI che sarebbe stato inevitabile e automatico se, entro lo spirare di due anni dall'inizio dell'amministrazione controllata, la società non fosse tornata "in bonis"; i soggetti che all'epoca intervennero, compiendo il salvataggio, sottoscrissero immediatamente, come condizione imprescindibile per evitare il fallimento, un aumento di capitale della RIZZOLI: ovviamente d'intesa con i commissari giudiziari e sotto il controllo del Giudice Delegato; solo successivamente si verificò il passaggio di proprietà della quota che era rimasta nelle mani di Angelo RIZZOLI; quanto alla "cordata" facente capo a GEMINA, fu preferita in quanto ritenuta, dai Giudici e da tutti gli organi della procedura, la migliore sia sotto il profilo della affidabilità delle aziende che ne facevano parte sia sotto il profilo economico; l'am-

montare della cifra pagata per l'acquisto delle azioni residue fu stabilito sotto il controllo dell'autorità giudiziaria e fu preferita l'offerta migliore;

- all'azionista ANTOLINI risponde che:

certamente la riforma AMATO perseguiva, insieme ad altri obiettivi, anche quello fondamentale di assicurare l'indipendenza delle banche, in quanto entità imprenditoriali private, dal potere politico; proprio grazie alla riforma AMATO, che ha introdotto la distinzione tra fondazioni e aziende bancarie, e grazie quindi al ruolo che le fondazioni bancarie hanno svolto, il sistema italiano ha raggiunto i risultati più volte sottolineati; è importante riconoscere che tale riforma non è servita soltanto a favorire la ristrutturazione e la razionalizzazione del sistema, ma ha permesso alle fondazioni di svolgere al meglio un ruolo di diaframma tra la sfera politica, che in precedenza aveva il controllo diretto della banca, e le aziende bancarie intese come imprese;

- agli azionisti ANTOLINI e ZOLA risponde che:

la legge n. 262 del 2005, ha disposto che entro tre anni dalla sua entrata in vigore, cioè entro il 12 gennaio 2009 (termine non rispettato), con apposito regolamento avrebbe dovuto essere ridefinito l'assetto proprietario della Banca d'Italia; come è noto, uno dei problemi rilevanti di questa operazione è quello del prezzo;

il Gruppo Intesa Sanpaolo, comprendente tutte le ex casse di risparmio, la ex COMIT e la ex Sanpaolo che avevano azioni di Banca d'Italia ai prezzi unitari più diversi, detiene complessivamente oggi il 42,5% circa di Banca d'Italia, in carico per complessivi 627 milioni;

mancando qualunque certezza in ordine alla valutazione e poiché il termine previsto dalla legge sul risparmio è stato lasciato decorrere, nel bilancio 2009, come nei bilanci precedenti, non si è effettuata alcuna valutazione della partecipazione nella Banca Centrale, tenendo quindi fermo il valore di carico;

analogamente nessuna novità è prevista circa il trattamento agli effetti del patrimonio di vigilanza

perché, pur detenendo una interessenza superiore al 20%, percentuale che di per sé giustificherebbe l'influenza notevole sulla partecipata, Intesa Sanpaolo non consolida Banca d'Italia, neppure con il metodo del patrimonio netto, in considerazione del fatto che la partecipazione non consente di esercitare alcuna influenza;

- all'azionista CARDILLO risponde che:

come è già stato spiegato in precedenti assemblee non è possibile accogliere la richiesta di mettere ai voti le azioni di responsabilità nei confronti dei Consiglieri di Sorveglianza e dei Consiglieri di Gestione;

per quanto riguarda l'azione di responsabilità nei confronti dei Consiglieri di Sorveglianza, questo tema non è indicato nell'elenco delle materie all'ordine del giorno;

per quanto riguarda l'azione di responsabilità nei confronti dei Consiglieri di Gestione, la richiesta è inammissibile perché il bilancio non è oggetto di discussione e di approvazione;

- ribadisce infine che il richiamo all'attinenza de-

gli interventi ai temi all'ordine del giorno e al rispetto del tempo messo a disposizione per gli interventi mira a consentire a tutti di seguire fino in fondo i lavori assembleari.

Il Consigliere Delegato Corrado PASSERA

- all'azionista BORLENGHI risponde che:

negli ultimi 12-18 mesi Intesa Sanpaolo ha dimostrato di impegnarsi, come nessun altro, nel supporto alle piccole e medie imprese come testimonia l'iniziativa sulla moratoria sulla restituzione dei finanziamenti, che ha permesso a oltre 35 mila aziende di rimandare il pagamento delle loro rate ed è poi diventata un accordo di sistema, cui Intesa Sanpaolo ha sicuramente dato un contributo importante; si possono ricordare altre iniziative intraprese da Intesa Sanpaolo per aiutare a fronteggiare la crisi, quali l'aiuto dato alla ricapitalizzazione, al finanziamento degli insoluti, alle operazioni mirate per singoli settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura; il management di Intesa Sanpaolo ha compiuto un giro d'Italia in cui ha incontrato più di diecimila imprenditori per rac-

coglierne i suggerimenti ed essere in grado di fornire delle soluzioni utili in questo periodo di massima pressione e di massima difficoltà; tutto ciò fa di Intesa Sanpaolo una delle banche più attive nel fornire aiuto per fronteggiare la crisi;

Intesa Sanpaolo vuole rafforzare e razionalizzare la propria presenza in Italia dove questa presenza, soprattutto in termini di filiali, non è sufficiente o non è adeguata e vuole crescere sia in via organica sia mediante l'acquisizione di attività selezionate;

- all'azionista BONFIGLIETTI risponde che:

la formazione dei giovani in materia economico-finanziaria fin dai tempi della scuola, per consentire agli stessi di apprendere i concetti base, rappresenta un tema di grandissima importanza del quale Intesa Sanpaolo ha mostrato di interessarsi finanziando una serie di iniziative, come intende continuare a fare;

i vincoli fortissimi che esistono, a livello legislativo e regolamentare, in materia di comunicazioni alla clientela contribuiscono a rendere purtroppo molto corpose le comunicazioni inviate; proprio al

fine di perseguire il miglioramento della qualità e la semplificazione delle comunicazioni al cliente è stato recentemente istituito un gruppo di lavoro che coinvolge i vertici del management della banca; essendo quasi terminata l'emergenza nella quale ci siamo trovati ad operare in questi anni e l'urgenza di molti lavori che si sono dovuti fare nei primi tre anni, la comunicazione alla clientela sarà sicuramente tra le cose che si cercherà di seguire meglio da ora in avanti;

in caso di vendita delle obbligazioni della Banca è per legge necessario rappresentare al cliente che c'è un potenziale conflitto di interessi dovuto al fatto che si vende un proprio prodotto; tale segnalazione avviene da parte di Intesa Sanpaolo in maniera sufficientemente trasparente; tocca però al singolo risparmiatore/investitore attingere al numero materiale a disposizione se desidera informarsi meglio sui giudizi che gli analisti e gli osservatori professionali formulano sulla Banca; a tal proposito esistono una quarantina di enti di ricerca nel campo dell'analisi della Borsa che producono perio-

dicamente, con grande frequenza, rapporti sulla Banca; il tema del quale ci si potrà occupare è come rendere disponibili anche al largo pubblico le numerose informazioni esistenti;

- all'azionista RAVIOLA risponde che:

alcune incongruenze nelle comunicazioni inviate alla clientela relative alle migrazioni di filiali sono da ricondursi alla difficoltà di razionalizzare la rete di filiali facenti capo a più di venti banche diverse; si è cercato in ogni zona di trovare la migliore sistemazione e di favorire la razionalizzazione della rete; ci si scusa con i clienti per i fastidi derivanti da quest'opera di ristrutturazione e per i casi in cui l'informazione in merito non è stata adeguata; bisogna tener presente che Intesa Sanpaolo è stata chiamata a razionalizzare la più grande rete di filiali operanti in un unico Paese, che conta seimila filiali, che fanno capo peraltro storicamente a più di venti diverse banche. Il periodo di massima "confusione" si avvia al termine; gli dispiace che la rapina citata sia avvenuta proprio nel Canavese, luogo delle sue radici;

- all'azionista BECHERE risponde che:

la Procura di Roma, nel corso del 2009, ha avviato indagini, che coinvolgono un certo numero di banche, sul Gruppo SMI SAN MARINO INVESTIMENTI S.A. ed in particolare su AMPHORA FIDUCIARIA; ha chiesto informazioni bancarie a tutta una serie di banche che domiciliavano conti di questa società e ha anche interrogato alcuni funzionari della Banca a livello locale;

sul tema "finanziamento a impresa nautica di Oristano" si fa riferimento a una operazione per la quale si è proposto appello avverso la sentenza della Corte dei Conti che definiva non sufficiente approfondita una valutazione di credito fatta dalla Banca; si cercherà al riguardo di difendere la posizione della Banca stessa;

Intesa Sanpaolo si concentra nelle attività che pensa di saper fare bene e di conseguenza vengono dismesse quelle attività che per dimensione o per livello di investimento si pensa di non poter svolgere al meglio; l'attività di security services, cioè l'attività legata alla custodia dei titoli e a tutti

i servizi collegati alla gestione dei titoli, è un settore sempre più globalizzato in cui esistono operatori cento volte più grandi di quello che esprime in tale settore Intesa Sanpaolo; il management ritiene quindi che sia nell'interesse della Banca stessa non concentrare in queste attività risorse, che comunque sarebbero troppo limitate per competere adeguatamente, in modo tale da liberare delle risorse, sia patrimoniali che finanziarie, da destinare, invece, allo sviluppo delle attività più strategiche della Banca;

- all'azionista BABONI risponde che:

per definizione l'attività bancaria consiste nell'avere debiti da una parte e crediti dall'altra; il rapporto tra patrimonio e totale delle passività costituisce il rapporto di leverage a cui si è già fatto cenno; Intesa Sanpaolo è, in Europa, la banca che ha il minor livello di indebitamento (leverage) tra le 15 principali; i numeri e i fatti dimostrano che Intesa Sanpaolo è una banca che è stata gestita - e continuerà ad essere gestita - in modo estremamente prudente, evitando accuratamente di lasciare

spazio ad un eccessivo indebitamento;

ci sono dei prestiti obbligazionari che hanno le caratteristiche per essere venduti ai privati, alle famiglie ed altri che per legge possono essere venduti soltanto alle istituzioni; ci sono delle forme di prestito obbligazionario che hanno una durata attraente per certi tipi di investitori e altre per altri; tra le tante categorie di prestiti obbligazionari che Intesa Sanpaolo ha in essere, numerose vengono offerte anche direttamente ai clienti privati; i prestiti internazionali in essere sono di vario tipo, di varia durata e con varie caratteristiche, per cui si potrebbe al massimo fornire un dettaglio ma sarebbe sbagliato parlare di "costo medio";

l'attività di un grande gruppo bancario come Intesa Sanpaolo si compone di tante diverse attività tra le quali vi sono anche quelle di cessione e di acquisizione di società che producono a volte degli utili di tipo straordinario e a volte delle perdite; fortunatamente in questi anni si sono generati utili straordinari che vengono sempre ben evidenziati; nel

bilancio e nelle presentazioni al mercato si tende ad evidenziare sempre ciò che costituisce utile normalizzato e ciò che costituisce utile legato ad eventi straordinari, poiché si ritiene giusto fornire tale tipo di informativa;

dal bilancio emerge chiaramente che esistono fondi di accantonamento per i rischi sui crediti non performing e si ritiene che tale importo sia adeguatamente capiente;

il capitale di Intesa Sanpaolo è sufficiente per il tipo di attività svolta e non si vogliono chiedere sacrifici e investimenti agli azionisti se ciò non è necessario; anche gli indicatori illustrati dimostrano che il capitale sociale è adeguato in rapporto all'attività attualmente svolta;

fin dall'inizio il piano di impresa prevedeva che Banca FIDEURAM, essendo una realtà molto valida ed esercitando un'attività in qualche modo in concorrenza col resto del Gruppo, fosse valorizzata mediante il ritorno alla quotazione; in questi ultimi anni si è lavorato in questa direzione, come del resto è stato reso noto in tutte le forme, compresi

gli annunci previsti dalla Consob, e su questo progetto si sta continuando a lavorare;

STATE STREET Corp. è la società che acquisterà da Intesa Sanpaolo l'attività di securities services, la cui cessione rientra nella razionalizzazione del portafoglio di attività alla quale si è già accennato;

- a FARAGGIANA, MILETTO e GNAVI risponde che:

il progetto del grattacielo preesisteva alla fusione ed ha comportato l'effettuazione di tutti gli studi possibili e immaginabili; la progettazione è stata fatta al meglio e gli standard che verranno seguiti rappresentano il meglio delle possibilità; si terrà debito conto delle ulteriori osservazioni formulate, ma si ritiene che non sia certamente stato un errore che la Banca abbia fatto proprio il progetto "ex Sanpaolo", sia per la tipologia di investimento sia per la tipologia di operazione immobiliare e tecnologica, alla luce di tutte le verifiche che sono state fatte;

- all'azionista MANCUSO risponde che:

le spese di consulenza ammontano a circa 260 milioni

e rappresentano circa il 2,8% del totale degli oneri operativi netti e circa l'1,5% dei ricavi; tali cifre comprendono tutti gli acquisti di servizi che ricadono in questa categoria;

le spese pubblicitarie rappresentano circa l'1% dei ricavi; tale percentuale non è alta per un'attività come quella di Intesa Sanpaolo dove vi è molto retail; le spese pubblicitarie complessive a tutti i livelli ammontano a circa 170 milioni, tenendo conto di quelle dirette e indirette;

la trattazione del tema dei rischi sui derivati sarebbe molto lunga e complessa e non appare opportuna considerando anche che a tale argomento sono state dedicate ben cento pagine della nota integrativa, in particolare da pagina 269 a pagina 366;

il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene ad oggi titoli di stato greci pari complessivamente a circa un miliardo di euro, corrispondente a meno dello 0,2% dell'attivo totale, come risulta anche dall'informativa che era già stata diramata; tali titoli sono stati acquistati per andare a comporre la riserva di 70 miliardi alla quale si è accennato in precedenza;

tale riserva, per essere utilizzabile, deve essere composta di titoli diversificati in un certo modo e, quando è stato composto questo ammontare, una certa quota doveva essere di titoli di quel Paese; non bisogna dimenticare che, fino a non molto tempo fa, la Grecia aveva un rating molto simile a quello dello Stato italiano; non ci sono motivi di preoccupazione data l'entità dell'investimento ma certamente non si può essere contenti di quello che è successo in Grecia;

eventuali ritardi nell'accredito dei dividendi di altre società possono dipendere dall'ordinante o dalla banca dell'ordinante; Intesa Sanpaolo, nell'accredito dei dividendi, rispetta le regole e gli impegni presi;

- all'azionista FERRANTE risponde che:

non si è trovato un accordo con l'azionista quale investitore sul tema della consulenza nell'investimento; quando ciò succede ci sono sedi deputate per risolvere tali situazioni;

le contestazioni arrivate all'Ufficio Reclami in tema di servizi di investimento sono state 6.399, di

cui 3.378 su compravendita titoli e 576 su fondi comuni di investimento, ma non bisogna dimenticare che Intesa Sanpaolo ha oltre 10 milioni di clienti, dato al quale va rapportato il numero, certo da considerare con grande attenzione, delle contestazioni; il contenzioso pendente su titoli in default è pari a 1.219 cause con accantonamenti pari a 51,8 milioni di euro; va sottolineato però che coloro che avevano comprato titoli di aziende poi andate in default, su cui peraltro la stessa Banca ha perso molti soldi, sono stati contattati per verificare se vi era stato un comportamento non corretto da parte della Banca nella vendita di questi titoli; per effettuare tale verifica si è concluso un accordo con tutte le associazioni dei consumatori e si sono create delle commissioni paritetiche - banca e associazione dei consumatori - con il compito di conciliare o comunque valutare la posizione della Banca nei confronti di quei clienti che eventualmente lamentavano un comportamento non corretto in sede di vendita dei titoli; sono state fatte decine di migliaia di sessioni e nella quasi totalità dei casi Intesa Sanpaolo si è

trovata d'accordo con l'associazione dei consumatori; in tantissimi casi si è conclusa una transazione; alcune, le 1.200 posizioni rimanenti, che comunque vanno rapportate alle circa 50 mila posizioni totali, sono rimaste aperte; tale modo di procedere dimostra la buona fede della Banca;

- al signor CASCIANO risponde che:

le perdite su crediti sono aumentate del 44%; questo dato è una conseguenza della presente grave congiuntura nella quale si è verificato una delle situazioni di massimo storico nella non tenuta degli impieghi, della non restituzione dei debiti da parte soprattutto delle aziende; anche Intesa Sanpaolo sconta un aumento del rischio di insolvenza che ha raggiunto circa 100 punti base, che si è mantenuto però nell'ambito delle previsioni; tale circostanza non rappresenta certo una buona notizia ma non è indice di una cattiva performance della Banca;

Intesa Sanpaolo, caso quasi unico insieme a quello di un'altra banca italiana, ha mantenuto un rating superiore a quello del Paese e solo ultimamente ha visto allineare il proprio rating a quello dello

Stato;

JP MORGAN non definisce Intesa Sanpaolo "la peggiore banca", ma dice che Intesa Sanpaolo è ancora una delle 10 banche che negli ultimi mesi ha avuto una performance di Borsa peggiore delle altre banche per ragioni molto legate al tipo di banca che vuole essere; una banca retail come Intesa Sanpaolo, in questo momento e con questi tassi, è al minimo dei suoi risultati; una banca che è soprattutto concentrata in un Paese come l'Italia, che è percepito all'esterno come a basso potenziale di crescita, ha un andamento che attualmente può non essere soddisfacente; però, in un'ottica di medio periodo, Intesa Sanpaolo è tra le banche che hanno il maggior numero di valutazioni positive;

Intesa Sanpaolo, come è stato affermato anche in uno degli ultimi interventi, è una delle banche che ha pagato maggiori dividendi complessivamente negli ultimi anni; ciò rappresenta un motivo di soddisfazione; il dividendo proposto per l'esercizio 2009, se rapportato al valore del titolo, assicura comunque un rendimento interessante ed è coerente con le in-

dicazioni fornite dai regolatori;

- all'azionista OTTAVIANI risponde che:

Intesa Sanpaolo da tempo si impegna perché a livello di Gruppo si abbia un'unica associazione ricreativa e ciò con l'accordo di quasi tutti i sindacati; il caso dell'associazione ricreativa AGOAL presenta delle criticità riconducibili a scelte fatte dall'associazione stessa; la Banca ha fatto il possibile per mettere a disposizione di questa associazione gli immobili ai quali si è fatto cenno e se oggi questa associazione non è in grado di sostenerli è anche a causa di proprie scelte imprenditoriali, che Intesa Sanpaolo non ha condiviso; la Banca è comunque a disposizione per ricercare soluzioni per garantire il servizio di colonia per i figli dei dipendenti;

- risponde ancora che:

la crescita deve portare anche occupazione, in quanto uscire dalla recessione e non creare occupazione non è sufficiente; la Società nel suo insieme deve, quindi, misurarsi con la creazione di nuovi posti di lavoro;

- all'azionista MILETTO risponde che:

circa la questione del grattacielo, nella ormai prossima pubblicazione del bilancio di sostenibilità ambientale verranno riconosciuti gli sforzi che si stanno facendo;

nel momento in cui si costruisce un grattacielo, molte tematiche sollevate in materia di tecnologie, energie rinnovabili, costi di manutenzione sono molto rilevanti e la Società cercherà di gestirle al meglio delle proprie possibilità;

- all'azionista BAVA risponde che:

l'EVA rappresenta il risultato, quindi il profitto, ottenuto dalla Banca dopo aver pagato il costo del capitale; in un periodo come quello attuale, di massima crisi, una banca come Intesa Sanpaolo per l'attività che svolge è più colpita; chi si occupa soprattutto di finanza è molto meno danneggiato di chi si occupa soprattutto di economia reale e chi opera soprattutto nell'ambito retail è più colpito di chi lavora soprattutto nell'ambito corporate e investment banking;

i risultati di quest'anno non sono molto soddisfa-

centi in assoluto ma sono in linea con gli obiettivi che la Società si era posta; possono essere considerati comunque positivi se si vuole obiettivamente considerare la difficoltà della situazione;

in un momento in cui le aziende hanno perso dal 20 al 50% di fatturato, di produzione, di esportazione o di investimenti, il fatto che gli impieghi totali al mondo delle imprese siano rimasti quasi costanti rappresenta un successo, un risultato molto importante e dimostra che la Banca cerca di svolgere comunque il proprio ruolo, anche se la domanda di credito è molto diminuita;

ZUNINO non è una pratica in sofferenza, ma si tratta di un gruppo che è stato oggetto di ristrutturazione e che sta completando il percorso di ricapitalizzazione; Intesa Sanpaolo rappresenta circa il 20% del totale dei debiti finanziari del gruppo ZUNINO;

ALITALIA non è una società quotata; avendo investito 100 milioni di euro si è contribuito a salvare 14.000 posti di lavoro in un'azienda che era fallita; da molte parti si pensava che non fosse ristrutturabile, si è invece dimostrato il contrario;

TELECOM ITALIA è in carico a circa 340-350 milioni di euro, circa a 2,2 euro per azione; il prezzo di borsa è pari a circa 1 euro; si ritiene che, per il tipo di pacchetto e di valore dell'azienda, la valutazione di libro sia adeguata;

circa la questione relativa a Crédit Agricole e al caso NEXTRA, quando Intesa e Sanpaolo erano autonome la prima aveva una dimensione tale per cui aveva deciso di non poter svolgere l'attività di gestione del risparmio, in quanto troppo piccola rispetto ai concorrenti europei e mondiali e ha, conseguentemente, venduto la sua attività di gestione del risparmio, come hanno anche fatto banche di dimensioni ben superiori; una volta effettuata la fusione con Sanpaolo, si è preteso, nella sistemazione delle varie vicende con Crédit Agricole, di poterla ricomprare in quanto si è reputata la nuova dimensione sufficiente a competere;

l'esposizione nei confronti del Comune di Torino ammonta a 1.152 milioni di euro, ripartiti in finanziamenti per 959 milioni di euro, emissioni sottoscritte per 148 milioni di euro e contratti derivati

per un valore nozionale di 264 milioni di euro;

si è d'accordo con la proposta di continuare a investire sulla Banca dei Territori;

nel momento più difficile della crisi, con quasi tutti i sindacati è stato stipulato un accordo per assumere anche nel 2010 fino a mille giovani nella Banca; negli ultimi anni sono state assunte molte migliaia di giovani e si è dimostrato che anche nella difficoltà tale tendenza non viene meno;

con la fusione si è cercato di tenere in ogni modo conto delle esigenze di Torino facendo in modo che, per esempio, Torino avesse molti meno esuberanti di altre città (un terzo rispetto ai due terzi di Milano); a Torino ha sede circa la metà di tutte le strutture di governance della Banca;

le coperture dei crediti incagliati e ristrutturati in centro-est Europa è pari al 19%; si deve tenere conto anche della copertura offerta da garanzie collaterali; è importante coprire il rischio effettivo senza nemmeno eccedere;

- risponde ancora che

la percentuale complessiva di copertura delle soffe-

renze, pari al 124%, non è eccessiva: comprende, oltre all'accantonamento pari al 67% (cioè quanto messo da parte per coprire la specifica sofferenza), anche le garanzie o gli eventuali altri collaterali che possono contribuire al ripagamento; inoltre bisogna tener conto del fatto che, per recuperare un credito in Italia, sono necessari anni, nella situazione attuale del sistema giudiziario;

- all'azionista ANTOLINI risponde che:

la Società ha effettuato una valutazione molto prudente della partecipazione in Banca d'Italia in quanto il patrimonio netto della stessa è senz'altro molto superiore; la Società è tra le banche con il prezzo di carico più basso ed è sempre stata disponibile a vendere la sua quota anche se per ora non si è riusciti;

per quanto riguarda i mutui la Banca è uno dei principali operatori nel Paese e nell'ultimo anno è cresciuta più del mercato; si sta però molto attenti perché anche la recente storia americana dimostra quanto tale settore possa essere rischioso; il fatto di avere un rapporto tra valore dei cespiti e finan-

ziamenti intorno al 50%, avere un rapporto del 35% circa tra il valore della rata media e il reddito medio dei prenditori, avere un portafoglio diversificato e di qualità rende oggettivamente tranquilli;

- all'azionista CARDILLO risponde che

i due pagamenti che sono stati citati sono già stati illustrati chiaramente in precedenza;

la Banca ha contribuito a ripianare il deficit di quella Cassa con circa 50 milioni di euro (comprensivo anche dei rendimenti che sarebbero maturati a favore degli iscritti);

Cardillo patrocina alcuni ex iscritti alla Cassa IBI che hanno fatto causa per risarcimento danni (la Banca ha resistito alle pretese chiedendo, oltre al rigetto delle domande, risarcimento danni ai ricorrenti per lite temeraria);

non è vero che i francesi non abbiano mai permesso la vendita delle loro banche; infatti la Società ha posseduto una banca in Francia ed esistono banche francesi possedute da altre banche straniere;

sulla operazione NEXTRA - Crédit Agricole, come in tutte le transazioni con entità in qualche modo cor-

relate alla Banca, tanto più se azioniste, gli amministratori operano in modo molto rigoroso e trasparente; nessuno può pensare che non vi sia stata la massima trasparenza;

la Banca non ha nulla a che fare con la partecipazione di Crédit Agricole alla gara indetta da FIAT per vendere una quota di una sua società finanziaria; si pensa comunque che sia stata una operazione buona per entrambe le parti;

- all'azionista ZOLA risponde che tutte le informazioni dovute sono state regolarmente pubblicate sul sito della Borsa Italiana come dimostra la relativa stampata;

- all'azionista CARDILLO risponde che il 28 novembre 2003 sono state cedute a Crédit Agricole attività di poco conto in Uruguay e un'attività commerciale in Svizzera a cui la Banca non era interessata;

- al signor SERRA risponde che la politica costosa ma prudente sulla liquidità adottata dalla Banca è vista dagli investitori di lungo periodo come una cosa positiva anche se nel

breve periodo potrebbe incidere negativamente sul prezzo di Borsa;

il calo dei tassi di mercato da circa 4,5 a 0,5% ha portato la Banca a perdere circa 3,7 miliardi di margine sulla raccolta e a guadagnare circa 1,2 miliardi sugli impieghi, con un effetto negativo complessivo di circa 2,5 miliardi; tale cifra sarà recuperata, in parte automaticamente in parte attraverso uno sforzo manageriale, quando avverrà il recupero dei tassi di interesse di mercato;

il tasso di rischiosità implicito (CDS) applicato alla Banca è uno dei più bassi in Europa ed è più basso di quello relativo della stessa Italia; ciò è vantaggioso per la raccolta a breve, medio e lungo termine; in questi ultimi mesi infatti è stata accelerata la raccolta di fondi a medio-lungo periodo per essere preparati a qualsiasi evenienza; per essere percepiti così a basso rischio bisogna sostenere oneri indiretti di varia natura;

- all'azionista ALLOISIO risponde che per quanto riguarda la distribuzione del dividendo si sta facendo tutto il possibile; non sarebbe stato

ragionevole in questo momento distribuire di più, anche alla luce delle regole che le banche devono seguire;

il compito di una banca che guarda a lungo termine è quello di garantire risultati, redditività, e quindi dividendi, solidità patrimoniale, liquidità e basso profilo di rischio;

alle parole devono corrispondere i fatti e il management ha cercato di comportarsi di conseguenza, con ogni sforzo, malgrado il mondo in questi ultimi due anni sia andato molto peggio di qualsiasi aspettativa.

L'assemblea applaude calorosamente.

In sede di replica l'azionista Marco Geremia Carlo

BAVA

concorda sul fatto che nessuno poteva prevedere la situazione e pensa che la stessa non possa migliorare perché strutturalmente manca la possibilità di fare investimenti;

nota che la Banca dei Territori, che è quella strutturalmente più coinvolta nella congiuntura economica negativa, è quella che fa leverage positivo maggiore

dicendo di vedere al riguardo una contraddizione in termini;

si dispiace, e ritiene irregolare, che il Presidente non metta ai voti la sua proposta di rinvio dell'assemblea perché, fino a quando la stessa non viene messa in votazione, non si è in grado di sapere se vi sono voti sufficienti;

ringrazia per la risposta avuta circa la RIZZOLI ma vorrebbe sapere, visto che il dottor ROMITI ha dichiarato che del tutto si è occupato il professor BAZOLI, che fine fecero i 150 miliardi che RIZZOLI dice di non aver ricevuto e che il Banco Ambrosiano dice invece di aver versato;

ringrazia il dottor MARRONE per la sua presenza nel Consiglio di Gestione dal quale esce, insieme con il Consigliere di Sorveglianza dottor BAREL DI SANT'ALBANO, avendo EXOR ceduto le proprie azioni;

elogia le capacità professionali del dottor MARRONE, ricordando che lo stesso, alla fine della carriera è incappato, per ragioni non sue ma per scelte strategiche sue, nell'incidente del processo EXOR;

sostiene che non si possono porre limiti legali agli

interventi; dice che, se fosse nella sala principale, anche se il Presidente staccasse il microfono egli continuerebbe a parlare, come ha fatto nell'assemblea dell'EXOR, perché non sta commettendo alcun reato;

informa che i Consiglieri EXOR hanno devoluto i propri compensi in beneficenza mentre i Consiglieri della Banca, se pur sollecitati, non hanno risposto; per quanto riguarda la "class action", che definisce un primato per la Banca, vorrebbe capire se lo spirito della Banca è quello di non infierire sui piccoli clienti che hanno la commissione di massimo scoperto evidenziando che quando si fanno altri risanamenti, come ad esempio ZUNINO, si va meno per il sottile;

si dice d'accordo sul fatto di tenere fuori dalla gestione la politica ma fa presente che le elezioni sono fatte da enti pubblici di nomina politica: non si può quindi non tener conto del fatto che qualcosa è cambiato, con COTA;

fa presente che nella campagna elettorale di COTA, a suo dire persona coerente, vi fu proprio una nota su

Sanpaolo che non era più "torinese";

si rifiuta di pensare che la Fondazione si metta di ostacolo per salvare posti di lavoro e per portare personale della Compagnia nella Banca.

Il presidente

essendo più che esaurito il tempo a disposizione dell'azionista lo interrompe e chiude il collegamento con il salone adiacente dove il medesimo si trovava.

L'azionista Giuseppe Attilio BABONI

vorrebbe sapere se nel bilancio sono indicate operazioni con parti correlate, in conflitto di interesse ai sensi dell'articolo 2373 del codice civile, come presumibilmente la famiglia ZALESKY;

si riferisce all'intervento del Presidente su un giornale dallo stesso azionista citato osservando che manchi solo l'attacco al mondo ebraico;

si dichiara soddisfatto per le risposte; invita il Presidente a continuare, per quanto riguarda il tempo degli interventi, con il sistema in uso dal primo anno dell'assemblea, dando più spazio a chi parla di argomenti all'ordine del giorno e senza ricorrere

agli avvocati per redigere nuovi regolamenti; ricorda che la legge della Comunità Europea è già applicata in Germania, in Francia e nei Paesi più evoluti; invita a conservare sempre uno spazio per discutere.

L'azionista Salvatore CARDILLO

dice di essere ancora in attesa di una risposta riguardo alla destinazione dei soldi di Cassa IBI.

Il Consigliere Delegato Corrado PASSERA

risponde che si tratta di movimenti finanziari relativi alla gestione del patrimonio della Cassa IBI che sono andati dove dovevano andare.

L'azionista Salvatore CARDILLO

prende atto della risposta e precisa che la domanda, alla quale anche l'anno scorso non si è data risposta, è stata formulata dalla COVIP;

chiede di ripensare alla sua proposta di acquistare 400 milioni di azioni proprie invece di distribuire un dividendo così esiguo spiegando che ciò da un lato darebbe luogo ad un bel capital gain sulle azioni proprie e dall'altro darebbe un po' di soddisfazione agli azionisti che vedrebbero il valore del loro ti-

tolo salire;

ritiene che il Presidente commetta un arbitrio, come già fece due anni fa, nel non mettere ai voti l'azione di responsabilità, ricordando che l'attuale normativa prevede che questa possa essere presa in occasione della discussione del bilancio e gli sembra che oggi si sia discusso il bilancio;

evidenzia che il dottor PASSERA, in allora Consigliere, nell'assoluto silenzio delle Fondazioni, ha beneficiato di importanti stock option destinate ai dipendenti ritenendosi, come Direttore, un dipendente reputando che il dottor PASSERA invece non fosse un dipendente e che quindi le stock option non gli spettassero;

critica il comportamento delle Fondazioni per tutto quello che non hanno fatto negli ultimi anni;

ricorda di aver chiesto l'importo e le modalità di emolumenti e stock option che il dottor PASSERA ha percepito nel periodo maggio 2002/gennaio 2007 come amministratore di Crédit Agricole;

pensa che il dottor PASSERA sia stato nominato consigliere di Crédit Agricole non perché la Banca ave-

va una partecipazione nella stessa, che peraltro è una cooperativa, ma per accordi che dichiara di non conoscere e ritiene che nel primo caso gli emolumenti sarebbero stati stornati ad Intesa Sanpaolo.

L'azionista Carlo MANCUSO

nota che l'azionista che lo ha preceduto si è associato alla sua idea di integrare il primo punto all'ordine del giorno con l'approvazione del bilancio e chiede perché ciò non sia stato fatto;

riconosce che, essendo Intesa Sanpaolo la banca più grande d'Italia con dieci milioni di clienti e seimila sportelli, spesso il Consigliere Delegato non riesce a dare le risposte agli azionisti perché il "pensatoio", che prepara le risposte, non glielo porta e giustamente è impossibile per lui rispondere a cose sulle quali non è informato;

dichiara di parlare non soltanto per se stesso ma a nome di centinaia di migliaia di azionisti che idealmente rappresenta e che quando parla lo fa cercando di interpretare l'animo e il pensiero del piccolo imprenditore.

Il Presidente

precisa all'azionista che in ogni assemblea gli amministratori hanno una struttura alle spalle che prepara le risposte; altrimenti sarebbe impossibile rispondere "seduta stante" a tutti in modo accurato e completo.

L'azionista Carlo MANCUSO

vuole sapere se la Consob ha fatto dei rilievi sui bilanci e gli allegati;

pensa che se la Consob non dà una risposta è perché se si esponesse dicendo "nulla rilievo al bilancio" in caso di intoppi ne risponderebbe il commissario che ha firmato i documenti;

prende atto di ciò che gli è stato risposto sui prodotti derivati e afferma che leggerà quanto la Società ha scritto a tale riguardo;

ricorda di aver chiesto se la banca fiduciaria è in vendita, a chi e a che valore sottolineando che non gli è stato risposto sul valore della vendita;

rileva, anche a nome di centinaia di migliaia di azionisti di risparmio, che il rapporto tra azione ordinaria e azione di risparmio non corrisponde ad una divisione perfetta, ai sensi del regolamento eu-

ropeo e delle norme del piccolo risparmio;
ritorna sulla questione della valuta dei dividendi
sottolineando che quanto da lui portato avanti in
questi ultimi anni con l'ABI e la Banca d'Italia, è
stato fatto non solo a nome suo ma a nome dei milio-
ni di dividendi che vengono accreditati nei 6 mila
sportelli di Intesa Sanpaolo;
dichiara che verificherà, con riferimento ai divi-
dendi accreditati dagli sportelli Intesa Sanpaolo,
se la valuta verrà o meno rispettata.

L'azionista Nicolangelo MILETTO

prende atto che ad oggi la Società non è in grado di
dare un'indicazione della distribuzione dei costi
per la costruzione del grattacielo ed aspetterà la
pubblicazione del piano industriale per vedere quale
sarà;

osserva che si aspettava qualche indicazione in più
sui dati di consumo come si fa quando si acquista
un'autovettura;

è dell'opinione che i costi per questo progetto si
dovrebbero conoscere essendo trascorsi tre anni dal-
l'inizio dello stesso;

si rende conto che la sede assembleare non è una sede tecnica ma si aspettava un maggior impegno da parte della Società per fornire indicazioni tecniche.

L'azionista Pietro BECHERE

cita Pascal che diceva: "il cuore ha ragioni che la ragione non conosce" e Socrate che sosteneva che "chi vuole muovere il mondo prima muova se stesso"; ricorda che il Consigliere Delegato PASSERA ha sostenuto che l'euro è una valuta forte e che resterà tale domandando se in caso di fallimento dello stato Greco ci potrebbe essere un effetto domino e se la moneta unica è a rischio anche se Atene si salva; cita un vecchio detto: "se Atene piange, Sparta non ride", sottolinea che la Società è esposta per un miliardo e si domanda se l'Europa si è accorta tardi della situazione greca; teme che nel breve-medio periodo potrebbe ripetersi il copione argentino e nota che anche Spagna, Portogallo e Venezuela stanno soffrendo; domanda perché non si pensa di istituire un fondo monetario europeo in grado di prevedere tali fenome-

ni;

ritiene che il Ministro dell'Economia abbia fatto bene a non permettere che il deficit crescesse e che è necessario mantenere bassi i tassi di interesse;

riferisce che i rappresentanti del CIC (China Investment Corporation), il principale fondo sovrano del Paese, sono stati invitati in Italia dal Ministro dell'Economia per visionare importanti società quali ENI, ENEL, FINMECCANICA, MERLONI e che il 30 gennaio scorso si è conclusa tale visita e i rappresentanti del CIC sono ripartiti molto soddisfatti;

chiede al Presidente se non teme che nel breve o nel medio periodo i cinesi possano mettere le mani sulle banche italiane.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

si dichiara soddisfatto per le risposte ricevute e richiede riscontro a quelle non ricevute;

vuole sapere se il candidato sostenuto nell'elezione a presidente dell'ABI si impegnerà a risolvere il problema delle partecipazioni in Banca d'Italia;

vorrebbe conoscere a quanto ammonta la partecipazione della Banca alla Borsa Italiana, e quindi allo

Stock Exchange di Londra, perché è dell'avviso che non si debba lasciare un controllo di tale entità agli inglesi in quanto bisogna essere presenti e tutelarsi.

L'azionista Filippo BONFIGLIETTI

informa di non aver inteso la risposta alla sua domanda sul debito pubblico essendo interessato a conoscere il punto di vista al riguardo degli amministratori.

L'azionista Umberto Carlo ZOLA

vorrebbe sapere quando sono stati acquistati gli ultimi titoli greci e se ci sono stati acquisti nel 2008 o nel 2009.

Il Presidente

precisa all'azionista BABONI che le informazioni richieste relative alle parti correlate sono contenute nella nota integrativa al bilancio 2009, ove è riportato tutto quanto prescritto dalla normativa, incluse le operazioni riguardanti il gruppo TASSARA.

Il Consigliere Delegato Corrado PASSERA

- all'azionista BAVA risponde che:

la class action è uno strumento importante e la Ban-

ca, ovunque si troverà coinvolta, darà la sua collaborazione; nel caso richiamato la Banca ha reputato infondata tale azione e questa sua posizione verrà rappresentata nel modo migliore sia in sede di conciliazione sia eventualmente successivamente;

la gran parte delle perdite su crediti che la Banca ha in conto economico viene dal mondo delle piccole e medie imprese; si tratta di un fenomeno per nulla inatteso;

- all'azionista CARDILLO risponde che:

la proposta di utilizzare il miliardo che verrebbe distribuito agli azionisti per comprare azioni non può essere accettata in quanto non è un momento in cui è opportuno ridurre il capitale delle banche, essendo opportuno invece fare di tutto per aumentarlo; il dividendo fa parte della normale e fisiologica attività della Banca; comprare azioni per poi annullarle ridurrebbe il capitale con un chiaro svantaggio in termini di coefficienti patrimoniali;

il Crédit Agricole aveva il 20% circa, cioè una quota importante nella Banca, con molte attività di collaborazione tra le due banche; la conoscenza di-

retta da parte del Consigliere Delegato di Banca Intesa delle attività di quella banca è stata molto utile;

Consob non ha fatto rilievi al bilancio della Banca; sono state chieste delle informazioni alle quali è stata data risposta;

- all'azionista BECHERE risponde che:

il tema della solidità dell'euro è molto rilevante e articolato ma non è l'assemblea il luogo per discuterne; si ritiene l'euro sia una valuta forte e abbia tutti i requisiti per attraversare anche questi momenti critici;

- all'azionista ANTOLINI risponde che:

la Banca ha una partecipazione del 5,351% nella London Stock Exchange, con un valore di carico pari a circa 77,7 milioni di euro; quando è stata negoziata la cessione di Borsa Italiana è stata fatta una trattativa molto valida che ha permesso l'inserimento nel Consiglio della London Stock Exchange di ben cinque rappresentanti; nessun altro degli azionisti ha un trattamento del genere nel "board" della London Stock Exchange, quindi ci sono tutti gli stru-

menti per tutelare i leciti interessi delle parti in causa;

- all'azionista BONFIGLIETTI risponde che:

il debito pubblico è un tema di grande rilevanza che meriterebbe ben altra attenzione di quanta si può dare in questa sede; il debito e il deficit pubblico italiano sono stati gestiti, in questo periodo, in maniera sicuramente migliore di quelli di molti altri Paesi; se oggi c'è la tenuta di molti indicatori relativi al debito pubblico italiano è perché in questi ultimi anni sicuramente le relative variabili sono state gestite adeguatamente.

Nessun altro chiedendo la parola il Presidente, chiusa la discussione, passa alla votazione precisando che per la stessa si procederà mediante il "radiovoter" in base alle istruzioni riportate a pagina 3 della relativa nota informativa che è stata distribuita e che, in sintesi, sono proiettate ed evidenzia che per questa votazione occorre premere

- . F per il voto Favorevole
- . C per il voto Contrario
- . A per l'astensione.

Quindi chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, il Presidente ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto Favorevole
- . C per il voto Contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Il segretario chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta l'esito della stessa.

La proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio è approvata a maggioranza assoluta con:

voti favorevoli n. 7.064.784.503

voti contrari n. 504.651

voti astenuti n. 1.925.780

azioni non votanti n. 42.865.291.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che si allega al presente verbale (allegato "H").

Sul punto

2. Determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Sorveglianza per gli esercizi 2010/2011/2012,

il Presidente dà lettura della relazione del Consiglio di Gestione - Punto 2 all'ordine del giorno distribuita ai presenti (allegato "I").

Fa poi presente che, in attuazione dei relativi pat-

ti comunicati in apertura di assemblea, gli azionisti Compagnia di San Paolo e Fondazione Cariplo nonché Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna propongono di determinare in 19 il numero dei componenti del Consiglio di Sorveglianza per gli esercizi 2010/2011/2012.

Quindi il Presidente dichiara aperta la discussione.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Pietro BECHERE

propone di dimezzare il numero dei componenti il Consiglio di Sorveglianza.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

ricorda nuovamente il proprio sito www.marcobava.tk; rinnova l'invito a mettere in votazione il rinvio della odierna assemblea per quanto riguarda gli oggetti che si stanno discutendo e domanda al Presidente se sia vero o meno che recentemente è andato a cena con alcuni esponenti del Partito Democratico per bloccare il professor SINISCALCO.

Il Presidente

rammenta all'azionista BAVA che adesso è in discus-

sione solo il numero dei componenti il Consiglio di Sorveglianza.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

fa presente che il Presidente non può continuare a ignorare una realtà che, a suo dire, è davanti agli occhi di tutti: le nomine vengono effettuate in funzione di scelte politiche.

Il Presidente

precisa di avere il diritto e il dovere di intervenire non solo per far rispettare il tempo ma anche la pertinenza degli interventi e che, siccome al punto successivo dell'ordine del giorno vi è la nomina del Consiglio di Sorveglianza, l'azionista BAVA in quella occasione potrà dire quello che vuole al riguardo.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

ritiene che il numero e le nomine siano argomenti correlati;

ricorda che lo statuto prevede un numero di componenti il Consiglio di Sorveglianza variabile tra 15 e 21;

considera una scelta importante già determinare il

numero di componenti del Consiglio di Sorveglianza;
fa presente che BOSSI, il leader della Lega Nord, ha
dichiarato di voler mettere un faro, un controllo,
sulle banche del nord;
ricorda che in Piemonte c'è un Governatore della Lega Nord;
considera il piano industriale di FIAT irrealistico,
non destinato a funzionare;
domanda la percentuale di affido in funzione delle
sofferenze per quanto riguarda i piccoli clienti ed
evidenzia che sarebbe sufficiente, come è stato fatto
con ZUNINO, ristrutturarle per eliminarle;
è dell'idea che sia tutta una questione di riequilibrio
e che le banche devono servire a chi ne ha bisogno
e non solo ai grossi Gruppi;
fa presente che i tempi cambiano e che non si può
continuare a vivere pensando che le cose si perpetuino
all'infinito;
si dichiara convinto che il Presidente non finirà il
suo mandato se non chiarirà questo punto;
ritiene che si sia esagerato con i grossi Gruppi.

Il Presidente

toglie la parola all'azionista BAVA e, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione.

Il Presidente passa quindi alla votazione precisando che per la stessa si procederà come in precedenza e pertanto mediante il "radiovoter" in base alle istruzioni riportate a pagina 3 della relativa nota informativa che è stata distribuita e che, in sintesi, sono proiettate.

Quindi chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, il Presidente ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di determinare in 19 il numero dei componenti del Consiglio di Sorveglianza per gli esercizi 2010/2011/2012 precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto Favorevole
- . C per il voto Contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Il segretario chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta l'esito della stessa.

La proposta di determinare in 19 il numero dei componenti del Consiglio di Sorveglianza per gli esercizi 2010/2011/2012 è approvata a maggioranza assoluta con:

voti favorevoli n. 6.763.024.239

voti contrari n. 32.706.548

voti astenuti n. 14.656.427

azioni non votanti n. 42.884.955

I nominativi dei soggetti che risultano aver espres-

so voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che si allega al presente verbale (allegato "L").

Sul punto

3. Nomina dei componenti del Consiglio di Sorveglianza per gli esercizi 2010/2011/2012 (sulla base di liste di candidati presentate dai Soci, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto),

il Presidente fa presente che, come riportato nella relazione del Consiglio di Gestione - Punto 3 all'ordine del giorno distribuita ai presenti (allegato "M") e della quale con il consenso dell'assemblea viene omessa la lettura, l'assemblea è invitata a procedere alla nomina del Consiglio di Sorveglianza in conformità a quanto statutariamente previsto al riguardo.

Precisa poi che sono state regolarmente depositate n. 5 liste di candidati e che, unitamente alle stesse, è stato depositato quanto richiesto dall'articolo 23.1 dello statuto sociale e dal Regolamento E-mittenti.

Fa poi presente che tali liste sono state contrassegnate da un numero progressivo sulla base dell'ordine di pervenimento e che:

. la lista contrassegnata con il n. 1 è stata presentata dagli azionisti Compagnia di San Paolo e Fondazione Cariplo rappresentanti, complessivamente, il 14,568% del capitale sociale rappresentato da azioni ordinarie;

. la lista contrassegnata con il n. 2 è stata presentata dagli azionisti Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna rappresentanti, complessivamente, l'11,036% del capitale sociale rappresentato da azioni ordinarie;

. la lista contrassegnata con il n. 3 è stata presentata dall'azionista ASSICURAZIONI GENERALI S.p.A. rappresentante l'1,2746% del capitale sociale rappresentato da azioni ordinarie;

. la lista contrassegnata con il n. 4 è stata presentata dalle seguenti dodici società di gestione del risparmio rappresentanti, complessivamente, una percentuale superiore allo 0,5% del capitale sociale

rappresentato da azioni ordinarie:

Aletti Gestielle SGR S.p.A.

Allianz Global Investors Italia SGR S.p.A.

Arca SGR S.p.A.

BNP Paribas Asset Management SGR S.p.A.

Kairos Partners SGR S.p.A./Kairos International
SICAV

Mediolanum Gestione Fondi SGRpA

Challenge Funds

Pioneer Investment Management SGRpA

Pioneer Asset Management S.A.

Prima SGR S.p.A.

Stichting Depositary APG Developed Markets Equity
Pool

UBI Pramerica SGR S.p.A.;

. la lista contrassegnata con il n. 5 è stata presentata dall'azionista Crédit Agricole S.A., rappresentante il 5% del capitale sociale rappresentato da azioni ordinarie, per delega al monitoring trustee Roland Berger Strategy Consultants S.r.l..

Segnala poi che i presentatori delle liste 2, 3, 4 e 5 hanno dichiarato l'assenza di rapporti di collega-

mento rilevanti con la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cariplo, individuati come azionisti di maggioranza relativa ai sensi dell'articolo 144 sexies del Regolamento Emittenti.

Precisa che copia delle liste e di quanto con esse depositato è stata consegnata all'ingresso in sala unitamente agli elenchi degli incarichi di amministrazione e di controllo ricoperti dai candidati alla nomina dei componenti del Consiglio di Sorveglianza (allegato "N") in tal modo ottemperando a quanto richiesto dall'articolo 2400, comma 4 del codice civile.

Quindi dichiara aperta la discussione.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Franco RAVIOLA

fa presente che si è qui per dar corso alla democratica elezione di una lista già designata praticamente vincente, destinata ad esprimere la governance del Consiglio di Sorveglianza 2010/2012; tale organo, in assoluta autonomia, nominerà successivamente il Consiglio di Gestione per il quale si sono appena concluse ampie e per nulla sotterranee manovre poli-

tiche, con relativo stravolgimento fratricida partitico, il tutto senza sapere quale lista dei candidati alla nomina dei componenti del Consiglio di Sorveglianza presentata dai soci avrà la maggioranza; ritiene questo un fraterno ed idilliaco accoltellamento per il nuovo Consiglio di Gestione, in vista di prendere o suddividersi le poltrone che ufficialmente il nuovo Consiglio di Sorveglianza, ancora da "mandare al potere", assegnerà sempre liberamente; vuol sapere come si coniuga in questa occasione il termine "democrazia elettiva"; da mesi si è lottato dal punto di vista di fondazioni, enti, compagnie e gruppi bancari collegati per una distribuzione di incarichi nel nuovo Consiglio di Gestione la cui formulazione dovrebbe spettare a una lista che in questo momento non è ancora stata eletta; è dell'idea che si debba pertanto votare democraticamente e con spirito libero; si domanda se il fato riserverà delle sorprese.

L'azionista Pietro BECHERE

domanda come mai non sia presente il Presidente della Compagnia di San Paolo avvocato BENEZIA.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

precisa al socio che lo ha preceduto che, a suo dire, il Presidente della Compagnia di San Paolo non è presente perché involontariamente ha fatto un po' di pasticci e questi pasticci sono un indice di necessità di chiarezza che viene estrinsecata con la nomina, che avviene a Torino, del Consiglio di Sorveglianza;

trova estremamente singolare che il Presidente, che attualmente potrebbe passare alla storia come il risanatore del Banco Ambrosiano e di RIZZOLI, voglia continuare a pensare che la situazione anomala che ha portato alla fusione possa perpetrarsi in futuro; è dell'idea che il Presidente dimentichi che molte cose che questo Paese ha avuto, sia politicamente, sia economicamente, sono state pensate, nate, cresciute e poi esportate da Torino; pensa che colonizzare Torino come è stato permesso dall'ingegner SALZA sia una cosa veramente ingiustificata;

ritiene che quello che è successo sia il frutto di una serie di coincidenze storiche e che il Presidente non debba pensare che tutti quelli che abitano a

Torino, in Piemonte, siano orientati e si comportino come si è comportato l'ingegner SALZA;

ritiene che il Presidente non si voglia fermare a riflettere sul suo ruolo mettendosi in una posizione di disagio gestionale che nuoce alla Banca, al territorio e ai rapporti interni del Gruppo;

si dichiara dispiaciuto avendo cominciato a partecipare alle assemblee grazie al Presidente ricordando la vicenda del Banco Ambrosiano;

è del parere che il Presidente non abbia intenzione di mettersi in discussione lamentando che si sia sempre trattata Torino come un obbligo annuale di venire a sentire gli azionisti, possibilmente il meno possibile;

fa presente che Torino non è una colonia, che si sta combattendo per l'indipendenza, che si hanno esigenze diverse da Milano, che l'economia torinese è diversa rispetto a quella di Milano e che si ha bisogno di una banca vicina ai torinesi;

è del parere che si stia bloccando l'economia del Paese e che si voglia creare un alibi alle Fondazioni; si tratta di organismi che sono morti se non

riescono oggi a esprimere il loro diritto di ripensamento.

Il signor Carmelo CASCIANO, presidente e legale rappresentante dell'Associazione dei Piccoli Azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo AZIONE INTESA SANPAOLO, per delega degli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "Z"), precisa di voler fare una dichiarazione di voto la quale nasce dalla constatazione, con grosso dispiacere, che quanto in questi giorni è accaduto ed è stato riportato con dovizia dagli organi di stampa dà ampiamente ragione alle tesi sempre sostenute: l'attuale applicazione del sistema di governance duale rappresenta una forte spaccatura tra i membri una volta eletti, da un lato, e gli azionisti, dall'altro; questi ultimi, in sostanza, finiscono per partecipare a un'assemblea che invece di rappresentare il momento più alto della democrazia interna di una società è il luogo dove assistono impotenti a decisioni e lotte di potere che si consumano altrove;

sottolinea che l'unico evidente risultato è la rea-

zione negativa del mercato, che penalizza il titolo Intesa Sanpaolo;

fa presente che non è certo agendo in questo modo, senza riconoscere il giusto valore che deve avere l'apporto dei piccoli azionisti, che si crea valore per la Società e per il sistema Italia;

dichiara che, se le informazioni fornitegli non sono errate, non si è nemmeno proceduto ad attuare l'offerta di azioni ai dipendenti concordate nell'accordo dell'ottobre 2008, nonostante gli evidenti vantaggi che ambedue le parti avrebbero avuto;

ribadisce la convinzione che un rappresentante dei piccoli azionisti debba necessariamente partecipare alle decisioni strategiche dell'Azienda poiché si eserciterebbe un fondamentale ruolo a garanzia del corretto ed equo esercizio dei diritti, con particolare riguardo a quello degli azionisti di minoranza, e quindi a tutto vantaggio della trasparenza e della coesione aziendale;

sollecita la nuova compagine di amministratori affinché tenga conto dell'interesse che suscita questo argomento che nello scorso dicembre ha portato le

parti sociali alla sottoscrizione dell'Avviso Comune in tema di Partecipazione nonché nello scorso febbraio al decreto ministeriale che ha recepito la direttiva europea;

dichiara pertanto di astenersi dal voto sul punto 3 all'ordine del giorno.

L'azionista Corrado MANCUSO

fa presente di essersi prenotato per intervenire su tutti i punti, singolarmente, e che per la seconda volta si è dovuto recare al tavolo delle prenotazioni per lamentare che il suo nome non era riportato nell'elenco.

Il Presidente

si scusa con l'azionista per l'inconveniente segnalato.

L'azionista Corrado MANCUSO

dichiara di voler esprimere voto contrario per due ragioni: sia perché è sempre stato contrario al sistema dualistico, adottato anche da MEDIOBANCA che dopo sei mesi è però tornata al sistema tradizionale, sia perché deve decidere tra 5 liste, le quali a loro volta hanno candidati che non si conoscono, non

si sa quali incarichi abbiano e ci potrebbero essere un'infinità di conflitti di interesse.

Il Presidente

fa presente che l'indicazione relativa ai requisiti professionali dei membri del Consiglio di Sorveglianza è riportata nel fascicolo distribuito;

desidera precisare con assoluta chiarezza quali saranno la procedura e il criterio seguiti dal Consiglio di Sorveglianza per la nomina del Consiglio di Gestione, essendogli parso di cogliere un motivo di critica nel sistema duale anche per questa ragione;

comunica pertanto di aver inviato ieri a tutti gli azionisti che hanno presentato liste di candidati all'elezione nel Consiglio di Sorveglianza una lettera in merito e ne dà parziale lettura:

"Mi riferisco al deposito della lista di candidati per la nomina dei componenti del Consiglio di Sorveglianza da voi inviata. A riguardo informo che il nuovo Consiglio di Sorveglianza provvederà, a norma dell'articolo 13 dello Statuto e su proposta del Comitato Nomine, alla elezione dei componenti del Consiglio di Gestione, del presidente e di uno o due

vice presidenti, nonché a indicare al Consiglio di Gestione il Consigliere Delegato e i consiglieri ai quali saranno attribuite funzioni attinenti alla gestione dell'impresa mediante l'incarico di componenti di commissioni specializzate. Tutto questo secondo le previsioni dello Statuto come è stato modificato per adeguarlo alle indicazioni di Banca d'Italia.

Ciò premesso, nell'eventualità che riteniate di rappresentare al Consiglio di Sorveglianza suggerimenti in merito alla composizione di detto organo, segnalo che l'esame delle candidature verrà effettuato nel rispetto dei requisiti di cui al citato articolo 13 dello Statuto, nonché delle previsioni degli articoli 10 e seguenti del Regolamento del Consiglio di Gestione e più in generale delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche.

Resta in ogni caso impregiudicata la piena autonomia del Consiglio di Sorveglianza nel valutare qualsiasi informazione che possa risultare utile e significativa ai fini del miglior svolgimento delle proprie

funzioni".

Il Consigliere Delegato e Direttore Generale Corrado

PASSERA

risponde che:

chi si permette di dire che la Banca blocca l'economia non sa di che cosa parla: la Banca concede quasi 500 miliardi di affidamenti al sistema Italia, cifra che corrisponde a circa un terzo del PIL, e non c'è nessun altro che fa alcunché di paragonabile;

in questi due anni in cui sarebbe stato facilissimo avere come scusa la crisi e le difficoltà, si è vagliata ogni possibilità per mettere a punto modalità di credito adeguate alla situazione: i due Presidenti hanno sempre fatto la loro parte per trovare occasioni e per svolgere un ruolo positivo;

la quota che il Piemonte rappresenta all'interno è stata crescente se si considera il mondo degli impieghi che è quello più rappresentativo del ruolo nell'economia. Ciò a dimostrazione che non c'è stato né abbandono né minore responsabilità; si è già detto in precedenza degli equilibri a particolare beneficio di Torino che si sono voluti mantenere senza

mai dimenticare che Intesa Sanpaolo è una banca nazionale;

il fatto che Torino, dove si trova circa metà di tutte le funzioni di governance, abbia un ruolo importante come quello che ha, dimostra il rispetto e l'attitudine assolutamente diversa da quella che ha cercato di dimostrare l'azionista BAVA e il ruolo, da questo punto di vista, che ha svolto l'ingegner SALZA in questi tre anni;

non si lavora solo con grandissime aziende, come è stato asserito da un azionista, come dimostra il fatto che, dei 500 miliardi di affidamenti, la grande maggioranza, circa due terzi, sono a individui, famiglie, piccole e medie imprese; le grandi imprese rappresentano circa il 18% di tutto il portafoglio e la pubblica amministrazione e le altre istituzioni finanziarie circa il 16%; il tutto com'è nella tradizione della Banca, senza dimenticare che anche nel campo delle grandi aziende essa svolge un ruolo importante e utilissimo e che la divisione Corporate contribuisce in maniera molto rilevante ai risultati complessivi;

nel 2008 e nel 2009 gli acquisti di titoli greci sono minimali.

In sede di replica l'azionista Marco Geremia Carlo

BAVA

fa presente che le questioni dallo stesso evidenziate sono state dette anche al Presidente COTA; chiede di avere anche solo una stanza e un telefono, ovviamente a Torino, per raccogliere le proteste della gente che ha chiesto soldi alla Banca e non li ha ottenuti;

precisa che i giornali riportano infatti continuamente di gente che si lamenta perché è venuta a chiedere soldi alle banche e queste non glieli hanno concessi, anche se magari gli articoli non si riferiscono a Intesa Sanpaolo;

ritiene che il Piemonte non sia più solo FIAT ma tutta una serie di altre cose e si dichiara pessimista sul futuro del Piemonte con la FIAT;

auspica che si torni ad una separazione tra Banca Intesa e Sanpaolo perché questo è ciò che desiderano i piemontesi; ritiene che questo debba essere il ruolo della Fondazione e di chi la rappresenta;

fa presente che il verbale testimonierà l'opposizione alla volontà di essere liberi, lamentando che per salvare Banca Intesa è stato depauperato Sanpaolo; evidenzia che i tempi sono cambiati, nel bene e nel male, e che si è stati costretti a prendere questa posizione per difendere il pane, le famiglie e il futuro, in quanto si è stati colonizzati.

Nessun altro chiedendo la parola il Presidente, chiusa la discussione, passa alla votazione precisando che per la stessa si procederà mediante il "radiovoter" in base alle istruzioni riportate a pagina 4 della relativa nota informativa che è stata distribuita e che, in sintesi, sono proiettate segnalando che, a differenza delle precedenti votazioni, occorrerà premere il tasto:

. 1 per il voto Favorevole alla lista n. 1 presentata da Compagnia di San Paolo e Fondazione Cariplo,

. 2 per il voto Favorevole alla lista n. 2 presentata da Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna,

. 3 per il voto Favorevole alla lista n. 3 presenta-

ta da ASSICURAZIONI GENERALI S.p.A.,

. 4 per il voto Favorevole alla lista n. 4 presentata dalle dodici società di gestione del risparmio,

. 5 per il voto Favorevole alla lista n. 5 presentata da Crédit Agricole S.A.,

. C per il voto Contrario a tutte le liste,

. A per l'astensione.

Quindi ricorda che, ai sensi di statuto, all'elezione del Consiglio di Sorveglianza si procederà con le seguenti modalità:

. i componenti verranno tratti proporzionalmente dalle liste che hanno ottenuto voti; a tal fine, i voti ottenuti da ognuna delle liste stesse saranno divisi successivamente per uno, due, tre, quattro e così via secondo il numero dei componenti da eleggere. I quozienti così ottenuti saranno assegnati progressivamente ai candidati di ciascuna di dette liste, secondo l'ordine dalle stesse rispettivamente previsto. I quozienti così attribuiti ai candidati delle varie liste verranno disposti in un'unica graduatoria decrescente: risulteranno eletti Consiglieri di Sorveglianza coloro che hanno ottenuto i quo-

zienti più elevati;

. nel caso in cui più candidati abbiano ottenuto lo stesso quoziente, risulterà eletto il candidato della lista dalla quale non sia stato eletto ancora alcun Consigliere o sia stato eletto il minor numero di Consiglieri. Nel caso in cui nessuna di tali liste abbia ancora eletto un Consigliere ovvero tutte abbiano eletto lo stesso numero di Consiglieri, nell'ambito di tali liste risulterà eletto il candidato di quella che abbia ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti di lista e sempre a parità di quoziente, si procederà a ballottaggio mediante nuova votazione da parte dell'intera Assemblea, risultando eletto il candidato che abbia ottenuto la maggioranza semplice dei voti;

. se al termine delle votazioni non fossero eletti in numero sufficiente Consiglieri aventi i requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina e/o il requisito dell'iscrizione nel registro dei revisori contabili e dell'esercizio dell'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni, si procederà ad escludere il can-

didato che abbia riportato il quoziente più basso e che non abbia nessuno dei due requisiti ora citati. Il candidato escluso sarà sostituito dal candidato successivo avente i requisiti richiesti tratto dalla medesima lista del candidato escluso. Tale procedura, occorrendo, sarà ripetuta sino al completamento del numero dei Consiglieri da eleggere. Qualora, avendo adottato il criterio di cui sopra, non fosse stato possibile completare il numero dei Consiglieri da eleggere, alla elezione dei Consiglieri mancanti provvederà l'Assemblea seduta stante, con delibera adottata a maggioranza semplice su proposta dei Soci presenti.

Il Presidente fa poi presente che il rappresentante di Crédit Agricole S.A. ha chiesto la parola per una dichiarazione di voto.

Il signor Roberto CRAPELLI per delega dell'azionista Crédit Agricole S.A.

dichiara quanto segue:

"Nell'esprimere i voti di Crédit Agricole S.A. per la propria lista preciso che, in esecuzione degli impegni di Crédit Agricole previsti dagli accordi

sottoscritti da Crédit Agricole S.A. stessa e Intesa Sanpaolo il 17 febbraio 2010 e prima menzionati dal Presidente, Crédit Agricole vota a favore della propria lista con un numero di azioni corrispondente al quoziente minimo necessario per la nomina di un solo consigliere di sorveglianza, determinato in funzione del numero di azioni depositate per la partecipazione alla presente assemblea, e per l'eccedenza non esprimerà alcun voto. Chiedo comunque al Presidente di procedere in conformità a quanto previsto dagli impegni sopra richiamati nella determinazione e proclamazione del risultato dell'elezione del Consiglio di Sorveglianza.".

Il Presidente prende atto della dichiarazione resa dal delegato di Crédit Agricole S.A., richiamandosi agli impegni di Crédit Agricole S.A. dello scorso 17 febbraio che prevedono l'elezione di un solo candidato della lista del Crédit Agricole S.A. e fa presente che pertanto si procederà in conformità a quanto previsto dagli impegni sopra richiamati nella determinazione e proclamazione del risultato dell'elezione del Consiglio di Sorveglianza.

Quindi chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, il Presidente ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto della nomina dei componenti del Consiglio di Sorveglianza precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

. 1 per il voto Favorevole alla lista n. 1 presentata da Compagnia di San Paolo e Fondazione Cariplo,

. 2 per il voto Favorevole alla lista n. 2 presentata da Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna,

. 3 per il voto Favorevole alla lista n. 3 presentata da ASSICURAZIONI GENERALI S.p.A.,

. 4 per il voto Favorevole alla lista n. 4 presentata dalle dodici società di gestione del risparmio,

. 5 per il voto Favorevole alla lista n. 5 presentata da Crédit Agricole S.A.,

. C per il voto Contrario a tutte le liste,

. A per l'astensione.

Evidenzia che dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Il segretario chiede se tutti hanno votato e informa che occorreranno alcuni minuti per procedere alla predisposizione della graduatoria.

Espletata tale incombenza, il Presidente accerta l'esito della votazione.

La stessa ha dato il seguente risultato:

. lista n. 1 (Compagnia di San Paolo e Fondazione Cariplo) voti favorevoli n. 3.083.329.273

. lista n. 2 (Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna) voti favo-

revoli n. 1.391.822.076

. lista n. 3 (ASSICURAZIONI GENERALI S.p.A.) voti favorevoli n. 585.343.324

. lista n. 4 (dodici società di gestione del risparmio) voti favorevoli n. 1.063.207.423

. lista n. 5 (Crédit Agricole S.A.) voti favorevoli n. 399.660.821, di cui n. 374.496.000 espressi da Crédit Agricole S.A. in base a quanto dichiarato in precedenza

. voti contrari a tutte le liste n. 87.738.749

. voti astenuti n. 23.991.220

. azioni non votanti n. 217.988.439.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole a ciascuna lista, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che si allega al presente verbale (allegato "0").

Quindi chiede a coloro che hanno votato le liste 2, 3, 4 o 5 di segnalare se eventualmente sussistono rapporti di collegamento ai sensi dell'art. 148, comma 2 del D. Lgs. 58/1998 con i soci che hanno presentato o votato la lista n. 1, e cioè quella

presentata dagli azionisti Compagnia di San Paolo e
Fondazione Cariplo.

Nessuno intervenendo, il Presidente ritiene che non
sussistano rapporti di collegamento.

Il Presidente, considerato:

. le disposizioni previste dall'articolo 23 dello
statuto sociale,

. il numero dei componenti del Consiglio di Sorve-
glianza determinato in precedenza dall'assemblea
accerta che risultano eletti Consiglieri di Sorve-
glianza per gli esercizi 2010, 2011 e 2012, con sca-
denza alla data della successiva assemblea prevista
dal secondo comma dell'articolo 2364 bis del codice
civile, i signori:

Giovanni BAZOLI

Elsa FORNERO

Mario BERTOLISSI

Rosalba CASIRAGHI

Franco DALLA SEGA

Pietro GARIBALDI

Riccardo VARALDO

Ferdinando TARGETTI

Gianluca PONZELLINI

Marco MANGIAGALLI

Giulio Stefano LUBATTI

Gianguido SACCHI MORSIANI

Livio TORIO

Jean Paul Samuel FITOUSSI

Fabio PASQUINI

Gianni MARCHESINI

Gianluca FERRERO

Marco SPADACINI

Luigi Arturo BIANCHI.

Quindi precisa che risultano soddisfatti i requisiti statutari (articolo 22.1) relativi alla presenza nel Consiglio di Sorveglianza di almeno 4 Consiglieri iscritti nel registro dei revisori contabili che abbiano esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni e di almeno 10 Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina.

Il Consiglio di Sorveglianza è così composto:

Giovanni BAZOLI (lista n. 1), nato a Brescia il 18 dicembre 1932, cittadino italiano,

Elsa Maria Olga FORNERO (lista n. 1 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina), nata a San Carlo Canavese (TO) il 7 maggio 1948, cittadina italiana,

Mario BERTOLISSI (lista n. 2 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina), nato a Udine il 28 dicembre 1948, cittadino italiano,

Rosalba CASIRAGHI (lista n. 4 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina e iscrizione nel registro dei revisori contabili con esercizio dell'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni), nata a Milano il 17 giugno 1950, cittadina italiana,

Franco DALLA SEGA (lista n. 1 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina e iscrizione nel registro dei revisori contabili con esercizio dell'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni), nato a Trento il 12 giugno 1960, cittadino italiano,

Pietro GARIBALDI (lista n. 1 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina),

nato a Torino il 7 agosto 1968, cittadino italiano,
Riccardo VARALDO (lista n. 2 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina),
nato a Savona il 17 giugno 1935, cittadino italiano,
Ferdinando TARGETTI (lista n. 1 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina),
nato a Moltrasio (CO) il 1° luglio 1945, cittadino italiano,
Gianluca PONZELLINI (lista n. 3 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina e iscrizione nel registro dei revisori contabili con esercizio dell'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni), nato a Varese il 7 febbraio 1947, cittadino italiano,
Marco MANGIAGALLI (lista n. 4 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina),
nato a Milano il giorno 8 marzo 1949, cittadino italiano,
Giulio Stefano LUBATTI (lista n. 1 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina e iscrizione nel registro dei revisori contabili con esercizio dell'attività di controllo legale dei

conti per un periodo non inferiore a tre anni), nato a Mondovì (CN) il 26 aprile 1947, cittadino italiano,

Gianguido SACCHI MORSIANI (lista n. 2 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina), nato a Scandiano (RE) il giorno 8 ottobre 1934, cittadino italiano,

Livio TORIO (lista n. 1 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina e iscrizione nel registro dei revisori contabili con esercizio dell'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni), nato a Riccione (RN) il 5 marzo 1943, cittadino italiano,

Jean Paul Samuel FITOUSSI (lista n. 5 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina), nato a La Goulette (Tunisia) il 19 agosto 1942, cittadino francese,

Fabio PASQUINI (lista n. 1 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina e iscrizione nel registro dei revisori contabili con esercizio dell'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni), nato a

Limbiate (MI) il 22 dicembre 1953, cittadino italiano,
no,

Gianni MARCHESINI (lista n. 2 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina), nato a Soliera (MO) il 14 maggio 1959, cittadino italiano,

Gianluca FERRERO (lista n. 1 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina e iscrizione nel registro dei revisori contabili con esercizio dell'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni), nato a Torino il 7 dicembre 1963, cittadino italiano,

Marco SPADACINI (lista n. 1 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina e iscrizione nel registro dei revisori contabili con esercizio dell'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni), nato a Milano il 22 aprile 1938, cittadino italiano,

Luigi Arturo BIANCHI (lista n. 3 - con requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina), nato a Milano il 3 giugno 1958, cittadino italiano, tutti domiciliati per la carica a Torino, piazza San

Carlo n. 156.

L'elenco completo dei candidati con i relativi quozienti assegnati è il seguente:

<u>Giovanni BAZOLI</u>	(lista n. 1) -	3.083.329.273
<u>Elsa FORNERO</u>	(lista n. 1) -	1.541.664.637
<u>Mario BERTOLISSI</u>	(lista n. 2) -	1.391.822.076
<u>Rosalba CASIRAGHI</u>	(lista n. 4) -	1.063.207.423
<u>Franco DALLA SEGA</u>	(lista n. 1) -	1.027.776.424
<u>Pietro GARIBALDI</u>	(lista n. 1) -	770.832.318
<u>Riccardo VARALDO</u>	(lista n. 2) -	695.911.038
<u>Ferdinando TARGETTI</u>	(lista n. 1) -	616.665.855
<u>Gianluca PONZELLINI</u>	(lista n. 3) -	585.343.324
<u>Marco MANGIAGALLI</u>	(lista n. 4) -	531.603.712
<u>Giulio Stefano LUBATTI</u>		
	(lista n. 1) -	513.888.212
<u>Gianguido SACCHI MORSIANI</u>		
	(lista n. 2) -	463.940.692
<u>Livio TORIO</u>	(lista n. 1) -	440.475.610
<u>Jean Paul Samuel FITOUSSI</u>		
	(lista n. 5) -	399.660.821
<u>Fabio PASQUINI</u>	(lista n. 1) -	385.416.159
<u>Gianni MARCHESINI</u>	(lista n. 2) -	347.955.519

<u>Gianluca FERRERO</u>	(lista n. 1) -	342.592.141
<u>Marco SPADACINI</u>	(lista n. 1) -	308.332.927
<u>Luigi Arturo BIANCHI</u>	(lista n. 3) -	292.671.662
<u>Eugenio PAVARANI</u>	(lista n. 1) -	280.302.661
<u>Marco CIABATTONI</u>	(lista n. 2) -	278.364.415
<u>Guido GHISOLFI</u>	(lista n. 1) -	256.944.106
<u>Fabrizio GNOCCHI</u>	(lista n. 1) -	237.179.175
<u>Paolo CAMPAIOLI</u>	(lista n. 2) -	231.970.346
<u>Paolo ARLANDINI</u>	(lista n. 1) -	220.237.805
<u>Mario Romano NEGRI</u>	(lista n. 1) -	205.555.285
<u>Piero NOVELLI</u>	(lista n. 5) -	199.830.411
<u>Gianfranco RAGONESI</u>	(lista n. 2) -	198.831.725
<u>Giuseppe RUSSO</u>	(lista n. 1) -	192.708.080
<u>Leopoldo MUTINELLI</u>	(lista n. 2) -	173.977.760
<u>Sandro FIORAVANTI</u>	(lista n. 2) -	154.646.897.

Sul punto

4. Elezione del Presidente e dei Vice Presidenti del Consiglio di Sorveglianza per gli esercizi 2010/2011/2012 (ai sensi dell'art. 23.8 dello Statuto),

il Presidente fa presente che, come riportato nella relazione del Consiglio di Gestione - Punto 4 al-

l'ordine del giorno distribuita ai presenti (allegato "P") e della quale con il consenso dell'assemblea viene omessa la lettura, l'assemblea è invitata a procedere alla nomina del Presidente e dei due Vice Presidenti del Consiglio di Sorveglianza per gli esercizi 2010/2011/2012, da eleggersi tra i componenti del Consiglio nominati in precedenza.

Quindi il Presidente dichiara aperta la discussione.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

Il signor Piero GASTALDO in rappresentanza dell'azionista Compagnia di San Paolo

esprime al Consiglio di Sorveglianza appena eletto gli auguri di buon lavoro;

precisa che l'azionista dallo stesso rappresentato propone all'assemblea l'elezione, quale Presidente del Consiglio di Sorveglianza, del professor Giovanni BAZOLI e, quali Vice Presidenti del Consiglio di Sorveglianza, della professoressa Elsa FORNERO e del professor Mario BERTOLISSI.

L'azionista Franco RAVIOLA

si associa a quanto proposto e precisa che le funzioni di vigilanza e controllo sono precipue dei

membri del Consiglio di Sorveglianza e in specie del suo Presidente e dei Vice Presidenti;

è dell'idea che in sede assembleare i nominali padroni siano gli azionisti e, per questo motivo, invita la Società a procedere con estrema cautela oltre che sugli impieghi, sugli investimenti, in essere e futuri, in titoli di banche e stati esteri;

ricorda un intervento dallo stesso fatto nelle assemblee del 2004 e del 2005 dove esortava alla massima attenzione sugli strumenti finanziari derivati, su tassi e cambi, per operazioni dirette della Banca o fatti sottoscrivere, a fronte di finanziamenti, alla clientela facendo notare come poi i risparmiatori consigliati in merito siano stati giocati dalla finanza mondiale;

richiama l'attenzione sul problema delle obbligazioni strutturate in particolar modo sul caso della banca GOLDMAN SACHS e vorrebbe sapere quale ruolo ha Intesa Sanpaolo in relazione allo scandalo americano e ai relativi istituti collaterali;

richiama l'attenzione dei componenti il Consiglio di Sorveglianza sulla necessità di procedere alla con-

versione in azioni ordinarie delle azioni di risparmio e di verificare l'abbassamento del rating a lungo e breve termine su Intesa Sanpaolo deciso da STANDARD & POORS, una di quelle società di rating che hanno predetto il futuro finanziario negli ultimi trent'anni, a suo avviso sbagliando completamente;

esorta i membri del Consiglio di Sorveglianza ad affrontare la realtà delle risorse umane a disposizione della Banca senza più procedere a brutali licenziamenti come quelli attuati nel marzo 2004, per rispettare la tabella degli esuberanti; ricorda che è scarsamente considerata la forza lavoro del "front office" che invece in ogni momento accontenta la clientela e tiene alto il nome ed il prestigio dell'Istituto.

L'azionista Pietro BECHERE

rinuncia a leggere l'intervento dallo stesso predisposto e dichiara di astenersi dalla votazione perché non è convinto dal metodo che viene usato;

cita una frase detta la scorsa settimana dalla Presidente BRESSO: "Posti con immenso potere senza nes-

sun controllo";

riferisce di aver chiesto il motivo per cui non è presente l'avvocato BENEZIA e dichiara di conoscere bene il professor Domenico SINISCALCO, che ha rinunciato alla nomina;

dichiara di astenersi per motivi di etica e di morali che spesso distinguono l'orgoglio e la dignità dei sardi.

L'azionista Marco Carlo Geremia BAVA

è del parere che ci sia stata una totale illegittimità politica da parte della Compagnia di San Paolo nella proposta di nomina del Presidente e dei Vice Presidenti;

è dell'idea che ci sia stata una possibile influenza da parte dei giornali sulla rinuncia alla Presidenza del Consiglio di Gestione del professor Domenico SINISCALCO;

si stupisce di tale rinuncia fatta in un modo, a suo avviso, brutto e indecoroso e ritiene che, essendo stata fatta senza giustificati motivi oggettivi, ci debbano essere sicuramente altre cause che andrebbero approfondite;

reputa insensato e irresponsabile da parte della
Fondazione continuare un "gioco ai poteri forti";

è dell'idea che tutto ciò sia illegittimo e che non
sia altro che il prologo ad una sola conseguenza: a
suo avviso non tutti i Consiglieri finiranno il loro
mandato;

è del parere che questa città e questa regione siano
stufe dei poteri forti e che questa situazione, che
è andata avanti così da molti anni, non potrà andare
avanti così ancora per molto;

è convinto che oggi si sia esternata l'ottusità cit-
tadina al servizio del vero e grande potere forte
dell'ingegner SALZA;

si rifiuta di accettare che per fini personali si
usi la Banca, che è un bene pubblico come tutte le
società italiane;

pensa che la città non accetti una Fondazione che è
supina al volere dei poteri forti ed è convinto che
li voglia ignorare per annullarli;

si stupisce che il professor BAZOLI, con la sua e-
sperienza e la sua capacità, faccia finta di niente;
ricorda un episodio relativo alla corrispondenza da

lui intrattenuta con la Segreteria di Stato del Papa in merito alla MITTEL nella quale fu apprezzato per le sue osservazioni.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente, chiusa la discussione, fa presente che si procederà prima alla elezione del Presidente e poi a quella dei Vice Presidenti congiuntamente.

Quindi passa alla elezione del Presidente del Consiglio di Sorveglianza precisando che per la stessa si procederà mediante il "radiovoter" e pertanto in base alle istruzioni riportate a pagina 3 della relativa nota informativa che è stata distribuita e che, in sintesi, sono proiettate.

Nessuno fa presente situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Quindi il Presidente invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di nominare Presidente del Consiglio di Sorveglianza il professor Giovanni BAZOLI precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto Favorevole
- . C per il voto Contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Il segretario chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta l'esito della stesa.

La proposta di nominare Presidente del Consiglio di Sorveglianza per gli esercizi 2010/2011/2012 il professor BAZOLI

è approvata a maggioranza assoluta con:

voti favorevoli	n. 5.431.002.417
voti contrari	n. 1.001.572.583
voti astenuti	n. 195.262.963
azioni non votanti	n. 51.870.601.

Segue un caloroso applauso da parte dell'assemblea.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che si allega al presente verbale (allegato "Q").

Quindi il Presidente passa all'elezione dei Vice Presidenti del Consiglio di Sorveglianza per la quale si procederà mediante il "radiovoter" in base alle istruzioni riportate a pagina 3 della relativa nota informativa che è stata distribuita e che, in sintesi, sono proiettate.

Quindi chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, il Presidente ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di nominare Vice Presidenti del Consiglio di Sorveglianza la professoressa Elsa FORNERO e il

professor Mario BERTOLISSI precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto Favorevole
- . C per il voto Contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Il segretario chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta l'esito della stessa.

La proposta di nominare Vice Presidenti del Consiglio di Sorveglianza per gli esercizi 2010/2011/2012 la professoressa Elsa FORNERO e il professor Mario BERTOLISSI è approvata a maggioranza assoluta con:

voti favorevoli n. 5.379.659.013

voti contrari n. 1.001.627.777

voti astenuti n. 195.209.027

azioni non votanti n. 51.865.935.

Segue un caloroso applauso da parte dell'assemblea.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che si allega al presente verbale (allegato "R").

Sul punto

5. Determinazione del compenso dei componenti del Consiglio di Sorveglianza (ai sensi dell'art. 23.13 dello Statuto),

il Presidente fa presente che tale punto riguarda la determinazione del compenso dei componenti del Consiglio di Sorveglianza oggetto della relazione del Consiglio di Gestione - Punto 5 all'ordine del giorno distribuita ai presenti (allegato "S") e della quale con il consenso dell'assemblea viene omessa la lettura.

Quindi il Presidente dichiara aperta la discussione.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Franco RAVIOLA

chiede di parametrare il compenso dei componenti del Consiglio di Sorveglianza ai risultati raggiunti rispetto al Piano d'Impresa pluriennale, oltre alle spese sostenute per ragione del loro ufficio, secondo una politica sia di contenimento spese sia di creazione di valore per la Banca, che si traduce in un incremento di valore dell'azione e di redditività del titolo; così facendo eventuali ulteriori imprevedibili catastrofismi finanziari condurrebbero automaticamente all'allineamento di tali retribuzioni verso il basso fino all'azzeramento delle stesse.

L'azionista Pietro BECHERE

propone di dimezzare gli emolumenti considerando che un professore dopo quarant'anni di lavoro guadagna 1.900 euro al mese e sua moglie, nota latinista di Torino, non arriva a 2.000.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

ritiene che un modo per avere la conferma dell'affezione ad un incarico di prestigio che riveste anche un ruolo sociale sia quello di lavorare senza essere pagati;

dice di aver visto i curricula dei Consiglieri pro-

posti e riconosce che sono tutti affermati professionisti, alcuni con lauree honoris causa, e auspica che tali lauree diventino meritate lavorando per dei principi generali;

ricorda che Sanpaolo era nata come banca di mutuo soccorso e vorrebbe che ritornasse tale;

vorrebbe essere smentito per aver pensato che l'unico obiettivo dei Consiglieri sia l'emolumento oltre al potere e pensa che l'unico modo sarebbe quello di rinunciare in toto agli emolumenti lasciandoli nella Banca o devolvendoli in beneficenza.

Il signor Roberto SARO per delega della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

ritiene che, considerata la positiva esperienza riguardante l'organizzazione ed il funzionamento dell'organo del primo mandato, possa essere confermata l'attuale impostazione della remunerazione dei componenti del Consiglio di Sorveglianza quale risulta dalla parte H della Nota Integrativa dei Bilanci relativa agli esercizi 2007, 2008 e 2009;

propone di approvare il riconoscimento ai componenti del Consiglio di Sorveglianza, per il triennio

2010/2011/2012, dei seguenti emolumenti fissi:

- a ciascun Consigliere di Sorveglianza: un compenso lordo annuo di euro 150.000;

- al Presidente e Vice Presidenti: un compenso aggiuntivo lordo rispettivamente di euro 1.200.000 e di euro 200.000 per ciascun anno di incarico;

- al Segretario: un compenso aggiuntivo lordo di euro 150.000 per ciascun anno di incarico;

- ai Presidenti dei Comitati che saranno costituiti dal Consiglio di Sorveglianza al proprio interno a norma di statuto: un compenso aggiuntivo lordo di euro 50.000 per ciascun anno di incarico;

propone inoltre all'assemblea di riconoscere un gettone di presenza unitario lordo di euro 2.000:

- a ciascun Componente del Comitato per il Controllo, in ragione della effettiva partecipazione a ogni riunione del Consiglio di Gestione;

- a ciascun Consigliere di Sorveglianza designato a far parte dei Comitati costituiti dal Consiglio di Sorveglianza, in relazione alla effettiva partecipazione a ogni riunione dei rispettivi Comitati;

esprime apprezzamento nei confronti dei Consiglieri

di Sorveglianza che, nel corso del mandato che scade oggi, hanno rinunciato all'emolumento riguardante l'incarico di Presidente di Comitato ed auspica che la medesima sensibilità trovi riscontro nei nuovi Consiglieri.

Nessun altro chiedendo la parola il Presidente, chiusa la discussione, passa alla votazione precisando che per la stessa si procederà come in precedenza e pertanto mediante il "radiovoter" in base alle istruzioni riportate a pagina 3 della relativa nota informativa che è stata distribuita e che, in sintesi, sono proiettate.

Quindi chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, il Presidente ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta formulata dal rappresentante dell'azionista

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
precisando che la votazione è aperta e che è quindi
possibile premere il tasto:

- . F per il voto Favorevole
- . C per il voto Contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che dopo aver controllato sul display che
il voto espresso sia corretto, occorre premere il
tasto OK e verificare sempre sul display che il voto
sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che ne-
cessitano di esprimere voto differenziato sono pre-
gati di accedere al tavolo di voto assistito.

Il segretario chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta
l'esito della stessa.

La proposta è approvata a maggioranza assoluta con:

voti favorevoli n. 5.295.338.920

voti contrari n. 982.395.127

voti astenuti n. 120.766.301

azioni non votanti n. 61.862.696.

Avendo la proposta ottenuto la maggioranza dei voti

non si rende necessario procedere alla votazione di ulteriori proposte.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che si allega al presente verbale (allegato "T").

Quindi il Presidente espone quanto segue:

"Prima della trattazione dei punti 6 e 7 all'ordine del giorno, che riguardano entrambi argomenti riconducibili ai sistemi di remunerazione e incentivazione, mi preme sottolineare che detto tema è stato oggetto di molteplici interventi da parte degli Organi societari della Banca.

In particolare ricordo che la Banca d'Italia, con nota del 28 ottobre 2009, ha fornito alcune linee di indirizzo generali in ordine alla componente variabile della remunerazione e ha richiesto ai gruppi a rilevanza sistemica l'osservanza degli ulteriori standard applicativi elaborati dal Financial Stability Board.

La Relazione sul Governo Societario e gli Assetti

Proprietari illustra in un apposito capitolo, al quale rinvio, le attività svolte dalla Banca per uniformarsi al citato intervento della Banca d'Italia e le politiche di remunerazione sino ad ora adottate con riferimento ai Consiglieri di Sorveglianza, ai Consiglieri di Gestione, al Direttore Generale e al Management, al Dirigente Preposto, ai responsabili delle funzioni di controllo interno ed ai dipendenti in genere, sulla base delle competenze attribuite agli Organi sulla base dello Statuto vigente al momento dell'adozione delle stesse politiche.

Il tema è altresì trattato, sia pure in modo più sintetico, nella Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea ai sensi dell'articolo 153 TUF e dell'articolo 25.1.3 lettera d) dello Statuto, alla quale parimenti rinvio, che ha per oggetto in particolare l'esito dell'attività di verifica da parte della Direzione Internal Auditing.

A tale specifico riguardo, faccio presente che la Banca d'Italia, nella richiamata comunicazione del 28 ottobre 2009, ha tra l'altro previsto che la funzione di revisione interna verifichi, almeno annual-

mente, le modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione al contesto normativo e che l'esito di tale verifica venga portato a conoscenza dell'Assemblea.

E' stato quindi avviato da parte della funzione di revisione interna un intervento di audit sul sistema di remunerazione e incentivazione finalizzato a verificare la correttezza del processo seguito nella determinazione ed erogazione del sistema incentivante sui risultati conseguiti nell'esercizio 2009 nell'ambito del piano industriale 2007-2009, in coerenza con le policy deliberate dagli Organi statutari e comunicate a Banca d'Italia.

Riguardo alla parte variabile a lungo termine di tale sistema, rammento che la stessa è decaduta in esito al significativo mutamento del contesto economico e finanziario ed ai suoi effetti sull'andamento reddituale e sulla situazione patrimoniale di Intesa Sanpaolo.

In sintesi, le verifiche svolte consentono di esprimere un giudizio di sostanziale adeguatezza del sistema incentivante, in particolare per quanto attie-

ne ai tre principali aspetti normativi richiamati dalla Banca d'Italia che sono oggettività dei bonus, sostenibilità patrimoniale e vincoli contrattuali con il Management.

Sono stati comunque evidenziati alcuni margini di miglioramento sulle metriche di definizione degli obiettivi e di valutazione delle funzioni di controllo (compliance, risk management, internal auditing), che dovranno essere meglio puntualizzate nell'ambito del piano di incentivazione correlato al nuovo Piano d'Impresa.

Il processo di revisione si completerà con le verifiche sulla correttezza del processo di erogazione.

Il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione, nelle rispettive competenze, saranno impegnati ad adeguare le politiche di remunerazione e di incentivazione del personale in relazione all'elaborazione del nuovo Piano d'Impresa e alla luce delle determinazioni che saranno assunte dall'odierna assemblea, di cui ai successivi punti all'ordine del giorno.".

Sul punto

6. Politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione,

il Presidente fa presente che nella relazione del Consiglio di Sorveglianza - Punto 6 all'ordine del giorno distribuita ai presenti (allegato "U") e della quale con il consenso dell'assemblea viene omessa la lettura, viene proposto, in sintesi, di approvare le politiche di remunerazione sulla cui base il Consiglio di Sorveglianza determinerà l'ammontare dei compensi dei Consiglieri di Gestione di prossima nomina, con riferimento agli incarichi agli stessi rispettivamente assegnati.

Proseguendo, il presidente espone ancora quanto segue:

"Tali politiche - elaborate su proposta del Comitato Remunerazioni e con il supporto di una primaria società di consulenza nel rispetto delle prescrizioni emanate dalla Banca d'Italia e degli indirizzi espressi dagli Organismi internazionali - coniugano l'obiettivo di attrarre profili professionali adeguati alle esigenze gestionali della Banca e del Gruppo con la finalità di perseguire la creazione di

valore per gli azionisti nel medio-lungo periodo, in un'ottica di prudente gestione del rischio e di responsabilità verso tutti gli stakeholders.

Rammento preliminarmente che il nuovo Consiglio di Gestione sarà composto in prevalenza di Consiglieri esecutivi, intendendosi per tali i Consiglieri, indicati dal Consiglio di Sorveglianza ai sensi dell'art. 25.1.1 dello Statuto, ai quali sono attribuite funzioni attinenti alla gestione dell'impresa mediante l'incarico di membri delle Commissioni specializzate. Queste ultime, con funzioni istruttorie e consultive, verranno istituite in seno al Consiglio di Gestione di prossima nomina, secondo le previsioni statutarie introdotte dall'Assemblea degli azionisti il 30 aprile 2009, in attuazione delle "Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche", emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008.

In particolare, la componente fissa della remunerazione verrà determinata dal Consiglio di Sorveglianza in linea con le politiche già adottate con riferimento al primo mandato del Consiglio di Gestione.

Pertanto:

- tutti i Consiglieri di Gestione saranno destinatari di un compenso annuo, in misura fissa, per ciascuno degli esercizi compresi nel mandato di nomina;
- ai Consiglieri di Gestione investiti di particolari incarichi (Presidente, Vice Presidente, Consigliere Delegato, componente delle Commissioni) verrà riconosciuto un ulteriore importo, in misura fissa su base annua, per ciascuno degli esercizi di nomina. In caso di cumulo degli incarichi, verrà assegnato unicamente il compenso fisso più elevato.

Con riferimento al sistema di incentivazione, rilevano invece il Consigliere Delegato e i Consiglieri esecutivi.

Per il Consigliere Delegato, le politiche di remunerazione prevedono una componente variabile annuale collegata al budget di riferimento e un'ulteriore componente variabile connessa al nuovo Piano d'Impresa. A tale ultimo riguardo, si rinvia alla relazione all'Assemblea in materia di "Piano di incentivazione di lungo termine basato su strumenti finanziari" (punto 7 all'ordine del giorno).

Quanto ai Consiglieri esecutivi, si prevede il riconoscimento di un compenso variabile in misura predefinita e pari a una percentuale della componente fissa, con un massimo del 20%. Tale compenso è collegato agli obiettivi del nuovo Piano d'Impresa e a parametri che il Consiglio di Sorveglianza individuerà con riferimento ad indicatori quantitativi e qualitativi oggettivamente misurabili e capaci di garantire il collegamento tra il livello dei rischi assunti e il conseguimento di risultati stabili ed effettivi.

In particolare, le componenti variabili risulteranno simmetriche rispetto ai risultati verificatisi, sino a ridursi significativamente o azzerarsi in caso di performance inferiore alle previsioni o negativa.

Riguardo a tale ultimo aspetto, si segnala che l'applicazione dei criteri e dei parametri individuati dal Consiglio di Sorveglianza ha comportato, per i Consiglieri di Gestione in scadenza, la decadenza del compenso variabile connesso con il richiamato Piano d'Impresa, in esito al significativo mutamento del quadro economico e finanziario e ai suoi effetti

sull'andamento reddituale e sulla situazione patrimoniale di Intesa Sanpaolo.".

Quindi il Presidente dichiara aperta la discussione.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

richiama alcune parabole del Vangelo: quella del ricco Epulone, quella del fattore che, avendo tanto grano, progettava di costruire un nuovo granaio ma nella notte morì e quella nella quale si invita a guardarsi dal custodire oro e ricchezza perché tignole e ladri li rubano; si dichiara non in grado di giudicare gli stipendi dei manager, considerando che i dipendenti devono vivere con meno di 2 mila euro al mese;

richiama i gettoni di presenza, di 2 mila euro, considerandoli espressione di ingiustificabile ingordigia;

si riferisce a dichiarazioni della FIAT ai sindacati contenenti minacce di trasferire la propria produzione all'estero con conseguenti mobilità e licenziamenti e ritiene quindi inaccettabili i livelli di remunerazione oggi proposti invitando a riflettere

sull'argomento.

L'azionista Umberto Carlo ZOLA

dice di non aver capito perché si è anticipata la votazione sulla proposta della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e non si sono invece votate le proposte nell'ordine in cui erano state presentate;

considera che nel 2007 il mondo finanziario e le prospettive per il futuro erano completamente diversi e lamenta il mancato ridimensionamento che oggi ci si aspettava dicendo di essere rimasto allibito per la proposta di mantenere invariato il compenso; dichiara di non aver capito la formulazione della nuova proposta;

rileva, dalle pagine 557/558 del bilancio che è stato distribuito, che 31 persone hanno incassato circa 15 milioni di euro; divide tale somma per 31 persone e calcola che ciascun Consigliere, mediamente, ha incassato 490 mila euro all'anno, cioè 40 mila euro al mese, pari a 1.300 euro giornalieri;

ignora quale sarà la ripartizione che verrà proposta ma è sicuro che egli voterà contrario ed auspica che

altri azionisti facciano altrettanto;

si domanda se qualche Consigliere avrebbe rinunciato per una somma inferiore.

L'azionista Franco RAVIOLA

afferma, concordando con quanto detto dal professor BAZOLI, che il Piano di Impresa pluriennale collegato al raggiungimento di ogni singolo budget annuale deve essere il metro di riferimento sul quale riparametrare la parte più ampia della remunerazione dei Consiglieri di Gestione, questo per tutti i componenti del Consiglio ed in specie per i Consiglieri di Gestione investiti di particolari incarichi (Presidente, Vice Presidente, Consigliere Delegato, Componente delle Commissioni);

propone di non assegnare alcun ulteriore importo in misura fissa su base annua per ciascuno degli esercizi compresi nel mandato di nomina, bensì un'aliquota fissa inferiore agli altri componenti del Consiglio e una aliquota variabile maggiore agli altri componenti, sempre però in relazione direttamente proporzionale ai risultati raggiunti dal Piano di Impresa pluriennale ed al raggiungimento del budget

annuale previsto, tenendo presente che il mancato raggiungimento dei risultati previsti (Piano e budget) dovrà condurre automaticamente all'allineamento verso il basso delle retribuzioni, fino all'azzeramento delle stesse.

Nessun altro chiedendo la parola il Presidente, chiusa la discussione, passa alla votazione per la quale si procederà mediante il "radiovoter" in base alle istruzioni riportate a pagina 3 della relativa nota informativa che è stata distribuita e che, in sintesi, sono proiettate.

Quindi chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, il Presidente ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto delle politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione nei termini riportati nella relazione del

Consiglio di Sorveglianza precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto Favorevole
- . C per il voto Contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Il segretario chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta l'esito della stessa.

Le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione nei termini riportati nella relazione del Consiglio di Sorveglianza sono approvate a maggioranza assoluta con:

voti favorevoli n.	5.188.514.754
voti contrari n.	1.078.848.409

voti astenuti n. 130.974.295

azioni non votanti n. 61.967.568.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che si allega al presente verbale (allegato "V").

Sul punto

7. Piano di incentivazione di lungo termine basato su strumenti finanziari,

il Presidente fa presente che, come riportato nella relazione del Consiglio di Gestione - Punto 7 all'ordine del giorno distribuita ai presenti (allegato "W") e della quale con il consenso dell'assemblea viene omessa la lettura, viene chiesto di deliberare in merito al Piano di incentivazione di lungo termine basato su strumenti finanziari (successivamente anche "Piano LTI"), destinato a una parte del Management del Gruppo Intesa Sanpaolo e predisposto allo scopo di favorire il raggiungimento degli obiettivi pluriennali che saranno individuati dal prossimo Piano d'Impresa.

Quindi espone quanto segue:

"Il Piano di incentivazione proposto comporta l'erogazione a favore dei destinatari di un compenso variabile differito nel tempo la cui misura è determinata in funzione dell'andamento relativo dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo e risulta pertanto qualificabile come piano di compenso basato su strumenti finanziari ai sensi dell'articolo 114-bis, comma 1 del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, come chiarito dalla Consob.

Il meccanismo di correlazione tra compenso erogabile e andamento del titolo Intesa Sanpaolo assolve, tra l'altro, al compito di garantire l'allineamento di una parte considerevole della remunerazione del management con l'effettività e stabilità dei risultati e la solidità patrimoniale della Banca, come percepite dal mercato e rispecchiate nell'incremento di valore del corso azionario. Ciò in piena coerenza con le prescrizioni in materia della Banca d'Italia e degli Organismi internazionali.

Conformemente a quanto previsto dall'articolo 84-bis del Regolamento Emittenti emanato dalla Consob, le

caratteristiche del Piano di incentivazione - in base alle informazioni disponibili al momento dell'approvazione della proposta - sono illustrate in dettaglio in apposito Documento informativo, pubblicato con le modalità normativamente previste.

In sintesi, il Piano LTI è rivolto al Chief Executive Officer, ai Direttori Generali, ai Dirigenti con responsabilità strategica e, più in generale, al Top e al Senior Management di Intesa Sanpaolo e delle società dalla stessa controllate, ivi comprese le Banche Estere, per un totale al momento stimabile in circa 180-200 soggetti.

Ai suddetti beneficiari è prevista l'attribuzione di strumenti equity related tali da comportare l'erogazione in più tranche, differite nel tempo, di una somma una tantum cash, a titolo di incentivo, correlata alla differenza tra il valore di un indice di performance registrato, da un lato, dall'azione ordinaria Intesa Sanpaolo e, dall'altro, da un campione significativo di competitor ovvero da un qualificato indice borsistico di settore che sarà individuato dai competenti organi societari all'interno

dei principali gruppi finanziari europei.

Alla luce delle caratteristiche del Piano LTI, è possibile stimare un onere aziendale complessivo per il triennio di riferimento compreso tra un minimo di 0 euro (target di risultato non raggiunto) e un massimo di circa 198 milioni di euro (obiettivi ampiamente superati e indice di performance della società superiore di almeno 40 punti percentuali ai competitor).

L'assegnazione degli strumenti finanziari nei termini sopra descritti risulta coerente con quanto richiesto dalla Banca d'Italia con nota del 28 ottobre 2009 in tema di "Sistemi di remunerazione e incentivazione" a recepimento degli standard applicativi elaborati dal Financial Stability Board."

Quindi il Presidente dichiara aperta la discussione.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

ricorda che, per la sua acquisizione, al dottor MODIANO venne riconosciuto un benefit di circa 2 milioni di euro e domanda che ne è stato del dottor MODIANO;

afferma che il denaro corrompe e che il dottor MODIANO ha lasciato UNICREDIT, nel quale, a suo dire, aveva un rapporto fraterno con PROFUMO, esclusivamente per questione di soldi;

paragona il comportamento del management riguardo all'acquisizione dei collaboratori alla campagna acquisti dell'INTER durante il periodo di crisi della JUVENTUS;

avrebbe voluto che venisse ascoltato il suo più volte reiterato appello al buon senso ed all'equilibrio e ritiene che non sia vero che più si pagano i manager più questi creano valore per la Banca;

è convinto del fatto che la politica degli incentivi, per cui in pochi avranno tutto, crei un clima di tensioni ed ingiustizie che non porta ad alcun risultato;

osserva che, come è stato dimostrato anche in questa assemblea, è abitudine dei manager, quando le cose vanno male, dare colpa al mercato e quando vanno bene assumersene i meriti;

invita il Presidente, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Sorveglianza, ad assumersi le

proprie responsabilità per quanto riguarda, appunto, la sorveglianza.

L'azionista Pietro BECHERE

rinuncia a dare lettura di quanto preparato sul punto dell'ordine del giorno in esame ma, per ricordare che la resa dei conti arriva per tutti, recita di Dante "Siate cristiani a muovervi più gravi, non siate come penna ad ogni vento e non crediate che ogni acqua vi lavi" e di Manzoni "Come al passar della falce che pareggia tutte le erbe del prato".

L'azionista Giancarlo DEBERNARDI

chiede un applauso per tutti i suoi colleghi dipendenti della Banca che anche oggi hanno aperto la filiale prolungando il loro orario di lavoro.

L'assemblea applaude.

L'azionista Giancarlo DEBERNARDI

osserva come in assemblea si sia già ampiamente parlato degli stipendi ai manager ed informa di voler condensare nel suo intervento la trattazione degli ultimi tre punti all'ordine del giorno;

pone l'accento sul fatto che gli stipendi dei manager siano tutt'altro che "da fame", che è aumen-

tata la forbice tra i redditi più bassi e quelli più alti e che le retribuzioni dei dirigenti sono aumentate negli ultimi anni ben oltre il limite dell'inflazione contro gli aumenti risicati degli operai e soprattutto degli impiegati;

fa notare che proprio i settori del credito e delle assicurazioni presentano i valori retributivi più alti per il top management;

concorda con quanto detto a riguardo del fatto che la crisi finanziaria ed economica in corso, innescata proprio dal settore del credito, sia più rilevante di quella del '29;

considera che le retribuzioni dei top manager sono cresciute straordinariamente per la parte fissa, mentre sono in parte calati i bonus;

evidenzia, della tabella contenuta nella nota integrativa al bilancio, che il bonus variabile più elevato è stato assegnato al Consigliere Delegato Corrado PASSERA (750 mila euro di bonus e incentivi da aggiungere a 1,5 milioni di euro di emolumento fisso e 311 mila euro di benefici non monetari); che al direttore Francesco MICHELI sono stati assegnati 625

mila euro quale bonus variabile in aggiunta a 1,25 milioni di euro di emolumento fisso e 95 mila euro di benefici non monetari; ricorda che gli altri dirigenti, attraverso un piano di incentivazione del tutto particolare, hanno avuto complessivamente emolumenti per più di 4 milioni di euro;

è colpito dal fatto che nel 2008, che definisce anno horribilis, le remunerazioni dei top manager del settore finanziario siano aumentate in misura maggiore rispetto allo stipendio medio dei lavoratori dei due settori;

critica non le remunerazioni degli amministratori bensì l'allargamento della forbice; sottolinea che lo stipendio di un presidente di gruppo bancario può essere anche 57 volte superiore a quello di un suo dipendente e quello di un amministratore delegato addirittura 166 volte; osserva che tali dati diventano più eclatanti se si guardano i gruppi assicurativi, come è testimoniato nella seconda edizione dell'analisi condotta dall'Ufficio Studi della UILCA (il sindacato dei bancari e degli assicurativi della UIL) sui bilanci degli undici maggiori gruppi banca-

ri;

nota come la crisi finanziaria ed economica, ed il conseguente calo degli utili delle aziende, non abbiano prodotto la riduzione dei compensi milionari dei manager, in particolare bancari, che ci si aspettava, citando come esempio Alessandro PROFUMO, amministratore delegato di UNICREDIT, la cui retribuzione è passata da 3,4 a 4,2 milioni di euro, e Corrado PASSERA la cui retribuzione salirà da 2,75 a 3,5 milioni di euro;

cita dichiarazioni del segretario generale della UILCA, MASI, secondo cui: "mentre i manager percepiscono gli incrementi dei loro emolumenti, le aziende di credito continuano a lamentare forti criticità rispetto alla possibilità di raggiungere bilanci positivi", i lavoratori "pagano il prezzo più alto di questa crisi, in termini economici e di condizioni lavorative";

richiama la Relazione sul Governo Societario allegata al Bilancio nella quale, riguardo il sistema di remunerazione ed incentivazione dei manager, vengono dichiarati il recepimento delle nuove disposizioni e

l'avvenuta verifica richiesta dal Governatore della Banca d'Italia; rileva che compito della Relazione è spiegare che i compensi sono ragionevoli considerata la performance della Società ed il principio della sostenibilità nel tempo dei risultati economico-finanziari;

prende atto del fatto che il Consigliere Delegato e gli altri Consiglieri di Gestione non sono beneficiari di alcun piano di stock option e che i bonus dei quasi duecento manager beneficiari del Piano di incentivazione di lungo termine risultano correlati alle performance aziendali effettivamente conseguite affermando che ciò non basta perché:

. non migliorerà ma accentuerà le differenze tra i vertici della piramide e la base, differenze che, seppur da sempre esistenti, mai sono state così importanti come negli ultimi anni,

. i lavoratori non trovano lenimento alla loro insoddisfazione perché continuano a non trovare altrettanta considerazione per il raggiungimento di quei risultati che non sarebbero stati possibili senza il massiccio sforzo profuso da tutti i dipendenti co-

stretti ad agire in concomitanza di continue migrazioni procedurali e cambiamenti organizzativi, vale a dire di coloro che, a seguito di processi organizzativi intrapresi consentono di produrre quei benefici strutturali delle manovre di contenimento e ricomposizione degli organici o dalla cessione di rami d'azienda,

. nel corso della crisi economica i sacrifici devono essere di tutti e non solo dei lavoratori che responsabilmente accettano misure di contenimento dei costi;

ricorda che proprio in Banca Intesa si promuove nuova occupazione in cambio di contratti di ingresso che prevedono una ulteriore sforbiciata, per quanto temporanea, degli stipendi;

fa presente che al Consiglio è affidata la condotta di business della Banca in merito all'etica e alla responsabilità sociale e pensa che lo stesso abbia il dovere di controllare preventivamente ogni investimento e di perseguire un'attività di reporting non strettamente finanziaria finalizzata a valutare obiettivamente i risultati dell'attività aziendale

nella loro dimensione sociale, ambientale ed etica;
ritiene indispensabile, a maggior ragione a fronte
della crisi globale che si sta vivendo, che si af-
fermi un modello di impresa socialmente responsabi-
le, sorretto secondo i criteri di una efficace demo-
crazia economica, e pensa che per fare ciò sia ne-
cessario adoperarsi per favorire una maggiore parte-
cipazione al voto in assemblea anche dei dipendenti
affinché si vada verso una gestione che non sia in-
dirizzata unicamente a garantire dividendi agli a-
zionisti ma sia volta principalmente a tutelare gli
interessi di tutti gli stakeholders;

spiega che tra i portatori di interessi, cioè tutti
coloro che a vario titolo sono interessati alle vi-
cende aziendali (azionisti, finanziatori, ammini-
stratori, clienti, fornitori, pubblica amministra-
zione, opinione pubblica), ci sono appunto i dipen-
denti;

si riferisce alle risorse umane che rappresentano la
categoria di stakeholder interna all'Azienda dal cui
operato tutti traggono beneficio, sia in termini e-
conomici sia in termini di gratificazioni culturali

e professionali;

sostiene che i dipendenti debbano essere considerati soggetti chiave del processo di gestione strategica dell'impresa e quindi interlocutori privilegiati, verso i quali la Banca è tenuta a valutare esigenze ed aspettative, e ritiene non bastevole che i loro interessi siano in parte coperti dalla contrattualistica, permanendo molti aspetti etico-sociali che possono essere coperti solamente da un efficiente sistema di responsabilità sociale;

pensa che in tempi di mercati altamente competitivi e turbolenti assuma ancora maggiore importanza il concetto di relazione per coinvolgere e stimolare i dipendenti per il raggiungimento e la continuità del business aziendale e che il monitoraggio di tali aspetti sia strategico ed indispensabile, non solo dal punto di vista etico;

cita Barak OBAMA che il 3 febbraio dello scorso anno in una sessione congiunta del Congresso disse: "Per i top manager attribuirsi questo tipo di compensi nel mezzo di questa crisi economica non è solo di cattivo gusto, è anche una strategia sbagliata e io

come Presidente non lo tollererò";

conclude anticipando che pertanto voterà contrario sul punto all'ordine del giorno.

Il signor Carmelo CASCIANO presidente e legale rappresentante dell'Associazione dei Piccoli Azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo AZIONE INTESA SANPAOLO, per delega degli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "Z")

dichiara di esprimere voto contrario al punto 7 dell'ordine del giorno;

ritiene in linea di principio non necessario un piano di incentivazione destinato a soli duecento top manager i quali rappresentano solo lo 0,7% del costo del personale e non più dello 0,25% del personale stesso;

dice di aver calcolato che la cifra massima dell'esborso equivale al costo di circa cinquemila nuovi posti di lavoro e pensa che il fatto meriti riflessione;

considera che da tempo è prassi consolidata a livello internazionale riconoscere benefit e premi vari ai top manager e si chiede se sia necessario incen-

tivarli perché raggiungano i risultati per i quali sono stati assunti e sono pagati;

rileva con stupore che il comunicato stampa del 12 aprile 2010 della Banca a suo parere ufficializza nei fatti l'esistenza di un conflitto di interessi, laddove individua esplicitamente nei beneficiari degli incentivi "coloro che hanno regolare accesso ad informazioni privilegiate e detengono il potere di adottare decisioni di gestione che possono incidere sull'evoluzione e sulle prospettive future dell'emittente" ritenendo che ciò, secondo le direttive OCSE e di Banca d'Italia, sia da evitare;

ritiene che il Piano di Incentivazione travesta da operazione strutturata quella che in sostanza è una erogazione in denaro, contraddicendo le linee guida in materia emanate dagli organismi internazionali e da Banca d'Italia;

afferma di non capire come mai si debba insistere pervicacemente nell'attuare verso il top management una politica retributiva continuamente stigmatizzata da commentatori ed analisti di tutto il mondo e costantemente all'attenzione degli organi di governo

preposti ai settori finanziari, con la conseguenza di mettere in cattiva luce la stessa Banca e segnare sempre di più il solco esistente con le risorse umane dell'Azienda che hanno visto ridurre il proprio VAP dell'11% mentre assistono

. a delibere di incremento dei compensi del Consigliere Delegato anche del 100%, ancorché ridotti nello scorso esercizio

. al varo di piani di incentivazione eccessivamente premianti

. al lievitare dei costi di una struttura apicale come quella della Banca dei Territori che conta ben 13 consigli di amministrazione

. a una distribuzione di dividendo come quella oggi deliberata;

domanda come tutto ciò sia coerente con quanto sostenuto dal presidente nel suo libro "Chiesa e Capitalismo" in merito alla conduzione delle aziende "che deve rispettare fondamentali principi di solidarietà ed uguaglianza" e, a suo parere, di eticità; rende noto come, al di là delle dichiarazioni di principio quale è quella contenuta nella Relazione

sul Governo Societario e gli Assetti proprietari, in cui si afferma di agevolare la raccolta di deleghe da parte delle associazioni degli azionisti, e al di là dell'impegno personale dei colleghi dell'Ufficio Soci, a suo avviso risulti di fatto tutt'oggi estremamente farraginoso e quindi difficoltoso procedere alla raccolta delle deleghe, penalizzandola.

Nessun altro chiedendo la parola il Presidente, chiusa la discussione, passa alla votazione per la quale si procederà mediante il "radiovoter" in base alle istruzioni riportate a pagina 3 della relativa nota informativa che è stata distribuita e che, in sintesi, sono proiettate.

Quindi chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, il Presidente ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto del

piano di incentivazione di lungo termine basato su strumenti finanziari nei termini riportati nella relazione del Consiglio di Gestione precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto Favorevole
- . C per il voto Contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Il segretario chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta l'esito della stessa.

Il piano di incentivazione di lungo termine basato su strumenti finanziari nei termini riportati nella relazione del Consiglio di Gestione è approvato a maggioranza assoluta con:

voti favorevoli n. 5.167.575.692
voti contrari n. 1.082.312.762
voti astenuti n. 132.196.777
azioni non votanti n. 61.859.968.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che si allega al presente verbale (allegato "X").

Il Presidente chiede gli sia consentito un ringraziamento particolare, oltre che ai presenti, ai membri del Consiglio di Sorveglianza che non siederanno più nel nuovo Consiglio, con un particolare accento di cordialità al Vice Presidente vicario ZICH e insieme con lui al Vice Presidente BERNHEIM ed ai Consiglieri BAREL DI SANT'ALBANO, CIABATTONI, COSTA, FERRO, MAZZARELLO e PAVARANI, ringraziandoli a nome della Banca per aver prestato un importante contributo all'attività svolta dal Consiglio di Sorveglianza in questi tre difficili ma fecondi esercizi. Segue un caloroso applauso da parte dell'assemblea. Null'altro essendovi all'ordine del giorno da deli-

berare, il Presidente dichiara sciolta l'assemblea alle ore 20 circa.

* * *

Si allegano al presente verbale, per farne parte integrante e sostanziale:

. sotto la lettera "A" l'elenco dettagliato dei soggetti che partecipano al capitale sociale sottoscritto rappresentato da azioni con diritto di voto in misura superiore al 2%,

. sotto la lettera "B" la breve nota informativa concernente il terminale di voto "radiovoter",

. sotto la lettera "C" il fascicolo contenente le slide di presentazione dei Risultati 2009 a supporto della esposizione del Consigliere Delegato,

. sotto la lettera "D" la Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti sull'attività di vigilanza svolta nel 2009,

. sotto la lettera "E" la relazione del Consiglio di Gestione - Punto 1 all'ordine del giorno,

. sotto la lettera "F" il testo predisposto dall'azionista Federica FERRANTE unitamente ai documenti in esso citati,

. sotto la lettera "G" copia della denuncia fatta dall'azionista Salvatore CARDILLO al Consiglio di Sorveglianza,

. sotto la lettera "H" l'elenco nominativo dei soggetti che, nella votazione relativa alla destinazione dell'utile dell'esercizio, risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni,

. sotto la lettera "I" la relazione del Consiglio di Gestione - Punto 2 all'ordine del giorno,

. sotto la lettera "L" l'elenco nominativo dei soggetti che, nella votazione relativa alla determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Sorveglianza, risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni,

. sotto la lettera "M" la relazione del Consiglio di Gestione - Punto 3 all'ordine del giorno,

. sotto la lettera "N" il fascicolo contenente gli elenchi degli incarichi di amministrazione e di controllo ricoperti dai candidati alla nomina dei componenti del Consiglio di Sorveglianza,

. sotto la lettera "O" l'elenco nominativo dei soggetti che, nella votazione relativa alla nomina del Consiglio di Sorveglianza, risultano aver espresso voto favorevole a ciascuna lista, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni,

. sotto la lettera "P" la relazione del Consiglio di Gestione - Punto 4 all'ordine del giorno,

. sotto la lettera "Q" l'elenco nominativo dei soggetti che, nella votazione relativa alla nomina del Presidente del Consiglio di Sorveglianza, risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni,

. sotto la lettera "R" l'elenco nominativo dei soggetti che, nella votazione relativa alla nomina dei Vice Presidenti del Consiglio di Sorveglianza, risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni,

. sotto la lettera "S" la relazione del Consiglio di Gestione - Punto 5 all'ordine del giorno,

. sotto la lettera "T" l'elenco nominativo dei soggetti che, nella votazione relativa al compenso dei componenti del Consiglio di Sorveglianza, risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni,

. sotto la lettera "U" la relazione del Consiglio di Sorveglianza - Punto 6 all'ordine del giorno,

. sotto la lettera "V" l'elenco nominativo dei soggetti che, nella votazione relativa alle politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione, risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni,

. sotto la lettera "W" la relazione del Consiglio di Gestione - Punto 7 all'ordine del giorno,

. sotto la lettera "X" l'elenco nominativo dei soggetti che, nella votazione relativa al piano di incentivazione di lungo termine basato su strumenti finanziari, risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni,

. sotto la lettera "Z" l'elenco nominativo dei partecipanti all'assemblea, in proprio o per delega, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni.

Il Presidente

Firmato

(professor Giovanni BAZOLI)

Il segretario

Firmato

(dottor Ettore MORONE)